Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 novembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6469 nuova serie Fondazione: 1881

A CONCLUSIONE DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI AL SENATO

Incontro al Quirinale di Saragat con Merzagora

L'ex presidente ambasciatore del Capo dello Stato? Riunione di tre ore a Palazzo Chigi per l'Alto Adige

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 9

Il Presidente Saragat ha ricevuto al Quirinale il senatore Merzagora, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio, ribadendogli la gratitudine sua e del Paese per il modo con cui per quattordici anni ha svolto la sua importante missione alla presidenza del Senato. Il Capo dello Stato aveva, come è noto, già espresso pubblicamente tale riconoscenza in un messaggio inviato ieri all'ex Presidente di Palazzo Madama.

La laconicità del comunicato diramato dal Quirinale non va oltre la comunicazione del colloquio, ma in alcuni ambienti si afferma che nel corso di esso sono state anche esaminate le prospettive che nell'immediato futuro si offrono al sen. Merzagora. Si afferma, infatti, che il Presidente Saragat intenderebbe affidargli un incarico di alta importanza, cioè quello di suo ambasciatore personale sia per i contatti con altri Capi di Stato, sia per seguire da vicino gli avvenimenti internazionali.

La Costituzione non prevede una siffatta carica, ma neppure interdice al Presidente della Repubblica di avvalersi di quei mezzi e di quelle persone che meglio gli permettono di esplicare le sue funzioni; del resto, in molti Paesi ad eminenti personalità politiche che godono della fiducia del capo dello Stato, vengono affidate mansioni del genere. Si rileva, inoltre, che Merzagora ha una eccezionale competenza specifica sia per quanto riguarda la situazione internazionale sul piano politico, sia e soprattutto sul piano economico, poichè egli fu Ministro per gli scambi internazionali e, in tale veste, avviò quel processo di liberalizzazione degli scambi che ha poi avuto ampi sviluppi nell'attuazione del Mercato comune europeo. Si tratta, comunque, solo di voci, che finora non hanno trovato alcuna conferma.

Secondo altre voci, l'ex presidente del Senato avrebbe ricevuto dall'on. Malagodi l'offerta di assumere la presidenza del PLI, carica rimasta vacante dopo la scomparsa dell'on. Gaetano Martino. Una offerta di tal genere, se fatta in forma esplicita, darebbe al leader del PLI la possibilità di compiere un gesto di indubbio valore propagandistico. Ma alcuni senatori vicini all'ex Presidente escludono con certezza che Merzagora voglia accettare la carica.

L'on. Saragat ha successivamente ricevuto al Quirinale il nuovo Presidente del Senato Zelioli Lanzini. Il colloquio, previsto fin da ieri, era di prammatica dopo l'elezione del vicepresidente anziano. Nel corso della cordiale conversazione, il Capo dello Stato ha formulato a Zelioli Lanzini i suoi più fervidi auguri per il più felice svolgimento dell'alta missione alla guida dell'Assemblea di Palazzo Madama.

Il Presidente del Consiglio ha presieduto questa sera a Palazzo Chigi una riunione che, secondo indiscrezioni, è stata dedicata all'esame del problema dell'Alto Adige. Vi hanno partecipato il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni e, tra gli altri, i Ministri Fanfani, Taviani, Reale, Andreotti. Tutti i Ministri presenti, al termine della riunione protrattasi per circa tre ore hanno mantenuto il più stretto riserbo. Solo Fanfani ha rilasciato una breve dichiarazione precisando: «Abbiamo esaminato problemi riguardanti accordi europei». I giornalisti poco convinti hanno chiesto: «Perchè era presente anche il Ministro dell'Interno». Fanfani ha ribattuto che l'esecuzione di questi accordi riguardano anche il Ministro dell'Interno.

Secondo alcune indiscrezioni, nel corso della riunione sarebbero stati discussi gli sviluppi della questione altoatesina anche alla luce della recente dichiarazione del Ministro degli Esteri Pierre Gregoire relativa ad una mediazione lussemburghese intesa a raggiungere un accordo per l'associazione dell'Austria al MEC. L'iniziativa è stata considerata negli ambienti diplomatici italiani come un altro tentativo di Vienna per sbloccare la difficile situazione dei rapporti italo-austriaci; la offerta di mediazione, infatti, è stata avanzata a conclusione di colloqui avuti dal Ministro Gregoire con esponenti del Governo di Vienna, e appare diretta a superare il veto opposto dall'Italia all'associazione dell'Austria al MEC, veto motivato dall'inerzia delle autorità di Vienna di fronte all'organizzazione del terrorismo neonazista.

Alla Farnesina viene ricordato che, ove si consideri il problema dell'associazione austriaca al MEC separato dalla questione dell'Alto Adige, non può essere trascurato il fatto che l'Italia si è sempre dichiarata favorevole all'associazione di ogni Paese al MEC; lo è a condizione che tale rapporto sia suscettibile di trasformarsi in adesione piena: ciò che a proposito dell'Austria appare quanto meno dubbio a causa del trattato di Mosca che stabilisce il divieto di quel Paese di entrare a far parte di unioni politiche con altre nazioni.

Quanto alla notizia secondo la quale l'ex Ministro Gruber sarebbe sul punto di riprendere nuovamente il portafoglio degli Esteri, alla Farnesina questa possibilità viene considerata un elemento positivo, al quale si guarda, come del resto ad ogni altra manifestazione di «buona volontà» da parte austriaca, con il più attento apprezzamento.

C. M.

Secondo l'ultimo bollettino

LA GUARIGIONE DEL PAPA evolve in modo regolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 9

L'odierno bollettino medico sulle condizioni di salute del Papa, dice:

«Stamane, in quinta giornata, si è proceduto alla prima medicazione post-operatoria. Il processo di guarigione della ferita evolve in modo regolare. Anche ieri è stato rilevato un modico movimento febbrile serale, per cui non si è ancora interrotta la terapia antibiotica. Respiro, polso e pressione conservano i valori normali abituali».

Numerosissimi continuano a pervenire i messaggi augurali per una pronta e completa guarigione del Papa: Capi di Stato, tra i quali il generale De Gaulle e il Maresciallo Tito, Capi di Governo, ministri, ambasciatori, personalità civili e religiose appartenenti a chiese cristiane e non cristiane. Tra gli altri, il giornale vaticano segnala quelli del Principe Sadruddin Aga Khan, presidente dell'organizzazione internazionale per i profughi, del direttore della FAO Sen, di molti ministri e deputati italiani, di presidenti di vari organismi, di campioni dello sport, tra i quali Bartali e Mazzinghi, di semplici fedeli.

Di alcuni messaggi viene messo in rilievo il particolare significato umano, come nel caso dei detenuti di diversi istituti di pena, primi tra i quali i detenuti di Regina Coeli, che Paolo VI si recò a visitare nel primo anno di Pontificato.

Ar. P.

SPAVENTOSO DISASTRO FERROVIARIO SULLA LINEA CHE DA NAPOLI PORTA AL SUD

Dodici morti e 72 feriti nello scontro fra due treni e una mandria di bufali

Troppo tardi la segnalazione di pericolo al «rapido» della Sicilia che a 120 km. l'ora ha investito le vetture deragliate di un «direttissimo» - Una scena apocalittica all'alba sul luogo della sciagura

GRANDE COMMOZIONE NEL PAESE E PRESSANTI INTERROGAZIONI AL GOVERNO

Battipaglia — Dopo il disastro, fra le carrozze dei due treni accavallate e contorte, procede la pietosa opera di ricupero delle salme, dopo che i feriti più gravi sono stati già avviati agli ospedali. Nella foto a destra, un sacerdote impartisce la benedizione a una delle vittime, il cui corpo composto sotto una coperta viene trasportato da due vigili del fuoco su una scala a pioli che funge da barella (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DAL NOSTRO INVIATO
Battipaglia, 9

Dodici morti di cui quattro donne e otto uomini, non ancora tutti identificati, e 72 feriti costituiscono il tragico bilancio della spaventosa sciagura prodottasi per il deragliamento di due treni alle 4.55 di stamane, sulla linea Napoli-Reggio Calabria, fra la stazione di San Nicola Varco e il passaggio a livello del km. 4,835 dopo Battipaglia. Il deragliamento è stato causato da una mandria di una cinquantina di bufali, che ha invaso la sede dei binari e che è stata investita dai due treni.

Dei feriti, 21 sono stati dimessi dopo le medicazioni e 51 sono ancora ricoverati in ospedale: 48 sono in gravi condizioni, ma per tre soltanto di essi la prognosi è riservata.

Le sequenze della sciagura sono state rapidissime. Ore 4.45: nella stazione di San Nicola Varco, che dista circa un chilometro dal passaggio a livello, stanno per transitare due treni: il primo è il direttissimo «904», un convoglio costituito da 15 vetture, proveniente da Palermo e diretto a Roma; il secondo, che procede in senso inverso, è il direttissimo «M. P.» (Milano-Palermo) composto da sette vagoni. I due treni procedono a forte velocità e il loro incrocio è previsto nei pressi del passaggio a livello.

Un casellante in servizio nella stazione di San Nicola Varco scorge, nel livido crepuscolo che precede l'alba, una massa indefinita, informe, che si sposta sui binari. Non sa spiegarsi cos'è, ma sa che deve avvertire il macchinista del primo convoglio che gli passerà davanti, il «904». Si munisce di una lampada da segnalazione, la agita nella notte; il macchinista intravvede quella luce, ne comprende il significato di pericolo, frena disperatamente. Qualche attimo dopo, avverte uno schianto sul davanti della motrice, che ha investito due bufali. Gli altri animali, messi in allarme dal rumore del treno e dallo stridio dei freni, si danno a una corsa pazza, molti si precipitano nella scarpata.

Dall'altro lato, a forte velocità, 120 chilometri l'ora, sopraggiunge intanto il direttissimo «M.P.» noto come il «Conca d'Oro». La motrice investe e dilania 22 bufali: l'urto è così violento che il locomotore salta letteralmente in aria, abbattendosi sulla sua sinistra, cioè dalla parte opposta a quella ove si trova l'altro convoglio, nei campi, dopo aver frantumato un tratto del muro, lungo circa 500 metri e alto circa due, che divide la campagna dalla strada ferrata.

Le carrozze di questo treno si accavallano, si incastrano con un tremendo fragore l'una nell'altra. La prima, arrestata dal freno automatico, resta prodigiosamente sui binari, la seconda (quella in cui saranno trovate sette delle vittime) viene schiacciata dal peso dei vagoni che la seguono. Quattro vetture restano diritte, anche se sono deragliate; una quinta, staccatasi dalle altre, si rovescia nei campi a fianco del locomotore, un'altra si abbatte sulla destra, va a urtare contro le carrozze del direttissimo «904», ne fa saltare dai binari due, che si rovesciano nella scarpata, e un'altra, che si mette di traverso sulle rotaie. Dopo la scena apocalittica, dopo il tremendo schianto, le urla dei feriti e degli altri passeggeri rompono il silenzio dell'alba.

Poco più tardi giungono i primi soccorritori: 50 agenti della Polizia ferroviaria di Battipaglia. Un centinaio arriveranno poi da Napoli. Possono far poco: rianimare i passeggeri illesi, cercare di soccorrere i feriti, in attesa che sopraggiungano le autoambulanze. La Croce Rossa arriva poco dopo, quasi assieme ai Vigili del fuoco: sono sei ambulanze, due di Salerno e quattro di Napoli, con 16 infermieri; e sette squadre di Vigili del fuoco, quattro da Salerno e tre da Napoli, con carri attrezzi per lo scavo, per il sollevamento, per il taglio delle lamiere.

I morti non si vedono: sono racchiusi nella loro carrozza, divenuta una sola grande bara. Si vedono i feriti: sono decine e decine, che vengono avviati negli ospedali e nelle cliniche di Eboli, Battipaglia, di Salerno: alcuni sono in condizioni gravissime. La polizia, i carabinieri e gli agenti della Polizia ferroviaria accompagnano i viaggiatori illesi a Battipaglia, dove è stato subito predisposto per loro un servizio di pullman, sostitutivo di quello ferroviario.

I vigili, intanto, sono al lavoro al vagone che ha maggiormente subito le conseguenze del disastro, il secondo del treno «M.P.». Dall'ammasso di ferraglie non viene un lamento: solo un atroce silenzio, foriero di morte, che sgomenterà tutti gli accorsi sul posto. (Sono giunti intanto il Prefetto Fabiani e il Questore La Grotta di Salerno, il generale dei carabinieri Mariani, l'Arcivescovo di Salerno S.E. Demetrio Moscato, il senatore Indelli, il Sindaco di Battipaglia Pasquale Roatti).

Vengono messi in funzione i cannelli ossidrici. La fiamma lacera le lamiere. Di tanto in tanto, i vigili spengono i cannelli, s'introducono fra i rottami, mormorano a bassa voce fra loro. Qualche minuto più tardi vengono fuori, portando sulle braccia un corpo, che viene pietosamente composto sull'erba, in attesa che il Pretore di Eboli conceda il permesso per la rimozione e il trasporto coi furgoni funebri, già affluiti da Battipaglia e da Salerno. L'Arcivescovo, insieme al Vescovo ausiliario, S.E. Nuzzi, il cappellano dell'«AVIS» Donato Paesano (che donerà anche del sangue ai feriti), e col parroco di San Nicola in San Vito, Giuseppe Salemone, impartisce ai poveri resti l'assoluzione. Dagli occhi dei sacerdoti scorrono lagrime, che essi non tentano di nascondere e che rigano le loro guance.

Purtroppo altre volte si ripete la tragica scena. Intanto, altri vigili hanno rinvenuto, in una cunetta, sotto la terza vettura, altri due morti; e giunge notizia che negli ospedali di Eboli, di Battipaglia e di Salerno altri tre feriti si sono spenti.

Il Ministro dei Trasporti on. Scalfaro è giunto poco dopo le 13.30 sul luogo della sciagura, accompagnato dal direttore generale delle Ferrovie ing. Fienga. Dopo essersi informato sull'incidente, il Ministro si è recato a Battipaglia, dove ha visitato i feriti ricoverati negli ospedali e nelle cliniche. Una grande folla, muta e commossa, si è nel frattempo radunata sia nei campi che sulla strada che corre accanto alla ferrovia. Gli uomini hanno la disperazione sul volto.

Davvero encomiabile è stata l'opera dei militari che viaggiavano sui due treni. Mario Cascarella, di 53 anni, da Cosenza, che si trovava in uno scompartimento di seconda classe e da Cosenza era diretto a Perugia, insieme con il figlio Rosalbino, che andava ad iscriversi in quell'Università, al primo anno della Facoltà di economia e commercio, ha detto: «Nel nostro scompartimento c'erano cinque persone. Tutto ad un tratto (è stata questione di attimi) ci siamo trovati uno addosso all'altro insanguinati. Proprio di fronte a me sedeva uno studente, Vincenzo Massaro, anch'egli di Cosenza, il quale si recava a Napoli per il disbrigo di alcune pratiche alla Università. Il giovane è rimasto gravemente ferito. Io ho tentato di soccorrerlo: guardate, sono ancora tutto sporco di sangue. Ho gridato a squarciagola chiedendo aiuto. Due militari hanno divelto con un sasso il tetto del vagone nel quale viaggiavamo e che si era rovesciato. Attraverso quel foro ci hanno soccorso; ai due militari si è aggiunto un terzo: uno sulle spalle dell'altro, sono riusciti a tirarci fuori».

Parole di gratitudine per i militari ha anche avuto l'aiuto macchinista del treno Milano-Palermo, Mario Ruonco, di 40 anni, di Napoli. Egli ha così descritto il disastro: «Avevamo da poco lasciato Battipaglia e stavamo viaggiando a oltre cento chilometri orari, quando abbiamo visto la luce rossa di stop accesa dal treno «904», che ci incrociava. Vi è stato uno stridore di freni. Troppo tardi. Un assordante rumore e il locomotore è precipitato nella campagna. Ho rotto il finestrino e sono riuscito a mettermi in salvo. Tutto intorno era buio: non si vedeva nulla; si udivano soltanto grida di aiuto».

Angelo Saladino ha quindici anni e viaggiava sul treno «M. P.». E' di Decollatura, in provincia di Catanzaro, e vive con i nonni a Pombia, in provincia di Novara, dove lavora come apprendista muratore: «Ho sentito frenare — ha detto — e poichè mi trovavo accanto alla porta del vagone, l'ho aperta e mi sono gettato sulla massicciata. Nella caduta mi sono fatto male a una gamba, forse una frattura. Ma mi sono salvato. Il vagone sul quale viaggiavo si è ridotto a un ammasso di rottami».

Gaetano Risola, di Catanzaro, è il capotreno del «904», il convoglio proveniente dalla Sicilia: «Riesco a stento a parlare. Non si è potuto far nulla. Sulle rotaie c'erano troppi bufali per poter evitare il disastro».

Intanto, a mano a mano, il teatro della sciagura viene illuminato dalla luce del giorno: tutti possono cogliere l'entità del disastro e vedere le piccole cose che ne sottolineano l'angoscia: delle carte da gioco sparpagliate, i residui di uno spuntino non terminato, valigie dilaniate, dalle quale esce qualche lembo di indumento, un thermos, degli abiti in brandelli.

Un silenzio agghiacciante è caduto sulla zona dopo lo stridente rumore dei freni vanamente azionati dai macchinistri dei convogli: vagoni rovesciati, bagagli sparsi sulla massicciata, per la scarpata, nei campi vicini. Corpi orrendamenti straziati di bufali. Tanta desolazione per un chilometro interminabile a percorrersi. Su un lato, quattro salme pietosamente coperte da lenzuola: sono quelle delle prime vittime estratte dal groviglio di lamiere. Poco distante, i primi bambini giungono alla scuola non lontana dal luogo della sciagura. Troncano le loro risate innocenti. Vengono fermati dagli insegnanti. Per loro non ci sarà scuola oggi. E' giornata di lutto. Assistono sbigottiti al passaggio di un mesto corteo: quello formatosi dietro la piccola bara che chiude i miseri resti di un bimbo stroncato nel disastro.

«Sono occorse più di due ore — dice l'assistente viaggiante, Ernesto Puntillo, che era nella quarta vettura del treno «904» — per poter riportare un po' di calma. Ho visto gente insanguinata gridare in modo inumano per il dolore. Ho sentito piangere disperatamente, implorare aiuto, chiamare a gran voce i nomi di familiari, di persone care. Tutto mentre i bufali resi inferociti per il rumore, per l'odore del sangue e per la confusione, muggivano sinistramente».

L'elenco delle vittime: Chryssoula Marchetakxy, di 55 anni, di Giorgio, nata a Crera, residente ad Atene, deceduta pochi minuti dopo il suo ricovero agli Ospedali riuniti di Salerno; Vi-

Franz Guardascione

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Dodici morti e 72 feriti costituiscono il tragico bilancio del disastro ferroviario accaduto ieri mattina nei pressi della stazione di San Nicola Varco, a Battipaglia, in provincia di Salerno. Due locomotori e quindici vagoni giacciono sui binari o sulle scarpate laterali della massicciata, bloccando il traffico ferroviario da e per Reggio Calabria. L'importante linea dovrebbe essere riattivata entro la mattinata. Dalla prima ricostruzione dell'incidente, è stato accertato che alle 4,30 circa, mentre il «rapido» proveniente da Milano e diretto a Palermo stava per incrociare il «direttissimo» che viaggiava in senso inverso, una mandria di bufali ha invaso la strada ferrata. Il macchinista del «direttissimo» ha tentato di fermare, azionando la «rapida»: per effetto della brusca frenata, qualche vettura è uscita dai binari; subito dopo è sopraggiunto dalla direzione opposta il «rapido», che ha anch'esso investito i bufaali e si è rovesciato giù dalla scarpata, mentre le vetture del treno andavano ad urtare contro quelle dell'altro convoglio. Per molte ore i vigili del fuoco e reparti dell'esercito hanno lavorato con la fiamma ossidrica alla ricerca delle vittime. Una cinquantina dei feriti sono in gravi condizioni, tre con prognosi riservata. Il Ministro Scalfaro si è recato sul posto. Numerose interrogazioni sono state presentate in Parlamento, mentre la Magistratura e l'amministrazione ferroviaria hanno aperto inchieste per accertare le responsabilità. Il custode della mandria che ha invaso i binari è stato fermato e trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale il senatore Merzagora e successivamente il neo eletto Presidente Zelioli Lanzini. Secondo alcune voci non confermate, Saragat intenderebbe affidare a Merzagora l'incarico di suo Ambasciatore personale. Intensa attività anche a Palazzo Chigi.

Il più importante lancio spaziale americano è pienamente riuscito. Il gigantesco missile «Saturno» ha messo perfettamente in orbita la capsula «Apollo», gemella di quella che nel 1970 porterà gli astronauti americani sulla Luna. La capsula è regolarmente ammarata nel Pacifico.

IN ORBITA PER OLTRE OTTO ORE IL PIU' PESANTE ORDIGNO DESTINATO A ESPERIMENTI SPAZIALI

È RIUSCITA IN PIENO LA PROVA GENERALE PER L'ASSALTO ALLA LUNA CON IL «SATURNO»

La spettacolare e impressionante partenza del missile, pesante sulla rampa quanto un cacciatorpediniere da Cape Kennedy - La capsula Apollo ha raggiunto i 191 chilometri - Il recupero è avvenuto nel Pacifico

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Il «Saturno» comincia a staccarsi dalla rampa

Cape Kennedy, 9

Il razzo lunare americano «Saturno 5» — l'oggetto più colossale che mai sia stato lanciato nello spazio —, riuscendo pienamente nella sua prima missione, ha mandato nello spazio, a 191 chilometri di altezza, una navicella «Apollo», che è rientrata nell'atmosfera, scendendo con un paracadute nell'Oceano Pacifico e resistendo a temperature fino a 2500 gradi centigradi. L'esperimento ha dimostrato che l'astronave è efficientemente protetta dallo attrito con l'atmosfera.

L'«Apollo 5» è caduta nel Pacifico, a nove chilometri dalla portaerei «Bennington» e a mille chilometri a Nord-Ovest dalle Hawaii, alle 21.37 (italiane) dopo un volo di otto ore e 37 minuti. Dalla nave, la principale unità della flotta di recupero, è stato visto chiaramente il paracadute con la navicella che scendeva lentamente sull'oceano. Immediatamente alcuni sommozzatori sono stati lanciati per il recupero da un apparecchio della portaerei.

Si è conclusa così felicemente la prima parte della «prova generale» del viaggio verso la Luna. Infatti il gigantesco missile «Saturno 5» e l'astronave «Apollo», che ne costituiva il carico utile, sono gli stessi che entro il 1970, secondo i programmi della NASA, permetteranno a due astronauti di scendere sulla superficie lunare, mentre un terzo aspetterà in orbita intorno al satellite; tutti e tre, poi, rientreranno sulla Terra a bordo della stessa capsula.

Il volo eccezionale ha avuto inizio alle 7 del mattino (ora di Cape Kennedy) con il più impressionante lancio mai visto nel poligono spaziale. Il «Saturno 5», alto 109 metri, si era levato con maestosa lentezza dalla rampa di lancio e si era alzato nel cielo con una coda di fiamme di 50 metri, facendo tremare tutta la zona di Cape Kennedy per chilometri all'intorno con un rombo terrificante.

Il carico utile («Apollo» e terzo stadio del «Saturno») andato in orbita pesava 140 tonnellate, la massa più grande mai messa in orbita. La sola navicella rientrata nell'atmosfera pesa circa 5 tonnellate.

Il più pesante dei satelliti artificiali sovietici fu il Proton 2 di oltre dodici tonnellate lanciato nel 1965. Secondo le più accurate stime tecniche, i russi dispongono di un razzo che ha meno della metà della spinta dei «Saturno 5».

L'anno prossimo saranno effettuati altri due collaudi del «Saturno 5», dopodichè, verso la fine del 1968, cominceranno i voli umani a tre. L'assalto alla Luna è previsto per la fine del 1969 o per l'inizio del 1970. Ma parliamo dettagliatamente del lancio odierno.

I motori del gigantesco razzo, dopo un conteggio alla rovescia durato ben 49 ore, si sono accesi, come si è detto, stamane alle 7 (ora locale corrispondente alle 13, ora italiana) con un frastuono assordante, la cui intensità è stata calcolata in 120 decibel. Bruciando 15 tonnellate al secondo di una miscela di kerosene e di ossigeno liquido, i cinque motori del primo stadio, lungo 42 metri, hanno prodotto una spinta complessiva di 3 milioni e 400 mila chili necessari per innalzare il complesso in aria. Circondato da una spessa nube di fumo, lasciando dietro di sè lunga scia di fiamme, l'enorme razzo, l'ultimo nato dell'arsenale spaziale americano, si è distaccato dalla torre 39 di Cape Kennedy all'ora stabilita e si è innalzato rapidamente nel

(Continua in 11.a pagina)

ULTIMA ORA

Il «Surveyor VI» è sceso sulla Luna

Pasadena, 10

Al momento di andare in macchina giunge notizia che il «Surveyor VI» si è posato dolcemente sulla superficie lunare.

La sonda lunare è scesa sul satellite in una zona accidentata, al centro della faccia visibile della Luna. Erano esattamente le 17.01 (ora di Pasadena, corrispondente alle 2.01 italiane).

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Battipaglia — Uno scorcio sul luogo della sciagura dopo il disastroso scontro fra i due treni e la mandria di bufali che attraversava i binari: militari, ferrovieri, forze dell'ordine, squadre di specialisti e volontari hanno lavorato a lungo per soccorrere i numerosi feriti e ricuperare le salme straziate delle dodici vittime nel groviglio delle carrozze deragliate

DALLA PRIMA PAGINA

I due treni passeggeri contro la mandria di bufali

to Russotto, di 76 anni, da Cammaroto (Agrigento), deceduto all'ospedale pochi minuti dopo il suo ricovero; Ciandrera Martino, di 21 anni, militare, da Cerzeto S. Giacomo (Cosenza), in servizio presso il Rgt. di artiglieria a cavallo (Milano), appartenente al corpo piloti mezzi corazzati, deceduto all'Ospedale civile di Eboli due ore dopo il ricovero; Sebastiano Riginella, di 43 anni, residente a Sesto Fiorentino, nativo di Calatafimi (Trapani); Ignazio Riginella, di 47 anni, da Calatafini (Trapani); Salvatore Lombardo, di 54 anni, nativo di Calatafimi e residente a Pececo; Alessio De Stefano, di 84 anni, da Molinella (Trapani); Carmela Miceli, di 29 anni, da Rusa (Messina); Mario Atteritano, di 56 anni, da Paola di Cosenza.

Cinque vittime sono state identificate al cimitero di Eboli. Non sono state identificate ancora due donne e un uomo, perchè sprovvisti di documenti personali.

Tra i feriti, che sono però per la maggioranza meridionali, vi sono Pasquale Di Raffaele e Francesco Contino, entrambi di 21 anni ed entrambi di Maniago (Udine); Ruggero Baroschiuttivoi, di 19 anni, di Gorizia; Irma Tamiorro, di 52 anni e Marcello Li Madri, di 22 anni, entrambi di Tarcento (Udine): tutti questi sonó stati giudicati guaribili in un periodo fra 20 e 40 giorni, ad eccezione degli ultimi due, che guariranno entro due settimane.

Il proprietario dei bufali che hanno provocato la tragedia (è stato identificato attraverso il marchio impresso a fuoco sulle orecchie delle sue bestie) è il signor Gennaro Rispoli di Napoli. Il mandriano è Raffaele Gaeta, residente nella zona. Quest'ultimo è stato fermato dai carabinieri e viene tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro Scalfaro ha tenuto questa sera una conferenza stampa a Salerno. Dopo aver confermato il bilancio del disastro e aver precisato che delle dodici salme ricuperate soltanto nove sono state sinora identificate, egli ha voluto sottolineare l'assoluta eccezionalità dell'incidente. Due inchieste separate sono state aperte, una della magistratura e una dell'amministrazione ferroviaria. Scalfaro ha detto poi di aver reso omaggio alle vittime per incarico del Presidente del Consiglio Moro e di aver visitato i feriti negli ospedali: l'assistenza è senz'altro adeguata e l'opera dei sanitari degna di elogio. Un particolare ringraziamento il Ministro ha rivolto alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, alla Croce Rossa, che hanno collaborato nelle operazioni di soccorso. Anche la solidarietà della popolazione salernitana è stata apprezzata, numerosi sono stati i donatori di sangue.

Stanotte forse la linea potrà essere riattivata, anche se su un solo binario. I treni riprenderanno a correre sulle rotaie, i passeggeri forse nemmeno si accorgeranno di passare per il luogo dove una orribile fatalità ha stroncato tante vite, ha portato un improvviso lutto in tante famiglie. I proprietari degli oltre mille bufali che stanziano nella piana del Sele li chiuderanno accuratamente nelle stalle o nei recinti.

F. G.

ORE DI ANSIA VISSUTE alla Stazione Termini

Roma, 9

La notizia della sciagura ferroviaria di San Nicola Varco si è diffusa nella capitale verso le otto del mattino fra le persone che alla Stazione Termini attendevano l'arrivo del «Conca d'oro», previsto per le 8.33, sul binario n. 10. Dopo un certo tempo, gli altoparlanti hanno annunciato che il treno sarebbe arrivato con quattro ore di ritardo, e molti allora si sono affollati agli sportelli dell'ufficio informazioni per avere notizie più precise.

Gli impiegati conoscevano le ragioni del ritardo — una sciagura ferroviaria — ma ignoravano la gravità dell'incidente, se vi erano vittime e qualsiasi altro particolare. Nel frattempo giungevano alla stazione numerose altre persone, che avevano appreso dalla radio quanto era successo. Ben presto la atmosfera si è fatta drammatica, perchè la maggior parte dei presenti aveva parenti stretti e amici a bordo del treno. Soltanto più tardi, i dirigenti della stazione sono stati in grado di fornire l'elenco delle vittime e dei feriti, così che per molti l'angoscia si è attenuata.

I passeggeri del «Conca d'oro» sono giunti a Termini alle 14, dopo un viaggio avventuroso, frequentemente interrotto da trasbordi a bordo di pullman e da soste nelle stazioni di transito. Essi erano rimasti sul luogo dell'incidente per circa due ore, hanno quindi raggiunto Battipaglia a bordo di autopullman, poi Salerno su un treno speciale: da qui, infine, con altri convogli, sono giunti a Roma.

La notizia della sciagura ha provocato grande impressione in tutto il Paese. Il Presidente della Repubblica Saragat, ha subito dato incarico al Prefetto di Salerno di recare alle famiglie delle vittime l'espressione del suo vivo cordoglio e della sua commossa solidarietà e ai feriti l'augurio di pronta guarigione. Anche il Presidente del Consiglio Moro si è messo in contatto con il Prefetto di Salerno per assicurare ogni possibile assistenza. Quanto al Ministro dei trasporti Scalfaro, egli si è recato personalmente, a bordo di un elicottero, sul luogo del disastro.

Negli ambienti parlamentari la sensazione è stata vivissima. Numerose interrogazioni sono già state presentate al Governo. L'on. Alessandro Canestrari, segretario del gruppo democristiano e membro della Commissione trasporti, ha dichiarato: «Il terzo, e più grave incidente ferroviario, verificatosi in pochi giorni, lascia sbalorditi. La vita dei cittadini è quindi sempre in pericolo, oltre che sulle strade, anche sui treni: spetta a noi legislatori ricercarne le cause e trovarne i rimedi. Ho deciso di presentare una proposta di legge per chiedere che su ogni locomotore sia installato obbligatoriamente un radiotelefono. E' probabile che se questo incidente sarebbe stato evitato, 13 vite umane sarebbero state risparmiate, con la spesa doverosa di poche centinaia di migliaia di lire. Il disastro evidentemente presenta caratteristiche di imprevedibilità tali che i dipendenti delle Ferrovie dello Stato ne escono, a mio avviso, in gran parte scagionati da ogni colpa. La vita dei cittadini però deve essere salvaguardata con ogni accorgimento possibile, che tenga conto di ogni evenienza, sia pure improbabile, senza badare a spese di sorta. Il risparmio, in questi casi, costituisce un delitto».

Interrogazioni urgenti al Ministro dei Trasporti sono state presentate dagli onorevoli Foderaro (D. C.), Caradonna (MSI), Covelli (PDIUM), Martuscelli (PSU), Valitutti (PLI) e Cacciatore (PSIUP) e altri.

Il senso di sgomento diffusosi alla Camera era dovuto anche al fatto che numerosi parlamentari avevano familiari o conoscenti che viaggiavano sul treno deragliato. Si era anche sparsa la voce che a bordo del «Conca d'oro» viaggiasse il Ministro dei lavori pubblici Mancini, il quale sarebbe rimasto ferito. Poi però venne la smentita: il Ministro avrebbe bensì dovuto partire con quel treno, sul quale aveva prenotato un posto, ma aveva invece preferito prendere un treno precedente. Alcuni parlamentari della regione ove è avvenuto il deragliamento sono partiti per il luogo del disastro.

Di fronte alle reazioni della opinione pubblica e del Parlamento, fonti ufficiose del Ministero dei trasporti hanno cercato di attenuare la gravità della serie recente di sinistri verificatisi sulle linee ferroviarie italiane: «L'incidente di oggi — è stato detto — segue un periodo in cui sulla rete F.S. si era avuto un sensibile miglioramento degli indici di sicurezza, che avevano raggiunto livelli da primato in campo internazionale. Il recente disastro di Novate non può essere inquadrato negli indici di cui sopra, in quanto trattavasi di linea in concessione. Sulla rete F.S. un precedente disastro grave si era avuto nel 1963, nella zona di Bonassola. L'incidente sulla Milano-Brescia della settimana scorsa non ha avuto fortunatamente gravi conseguenze».

Da Palermo si è intanto appreso che, con un treno straordinario, sono giunti stanotte circa trenta superstiti, tutti incolumi, della sciagura ferroviaria di Battipaglia. Scene drammatiche sono avvenute alla stazione tra i superstiti e i loro parenti, che erano ad attenderli.

LA LEGGE SUI PASSAPORTI definitivamente approvata

Roma, 9

La nuova disciplina per il rilascio dei passaporti è stata approvata dai due rami del Parlamento ed attende ora la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale per diventare legge dello Stato. L'ultimo atto si è avuto stamane in seno alla Commissione esteri della Camera riunita sotto la presidenza dell'on. Cariglia e con l'intervento dei Sottosegretari Oliva e Amadei. Dopo un ponderato esame del testo trasmesso dal Senato la Commissione ha dato il suo definitivo consenso.

Si attuano così le norme costituzionali che agli artt. 16 e 35 riconoscono al cittadino il diritto «di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi salvo gli obblighi di legge» e «la libertà di emigrazione» con la «tutela del lavoro italiano all'estero».

RESPINTO IL RICORSO di un aspirante tredicista

Torino, 9

Si è riunita questa sera nella sede dell'ufficio di zona di Torino del Totocalcio la commissione di controllo, composta dall'Intendente e dal vice Intendente di Finanza, da un notaio e da un rappresentante del CONI, per esaminare il ricorso presentato, dopo il concorso del 29 ottobre, dal signor Walter Clemente, di Canelli, il quale aveva presentato un tagliando sul quale figurava un «13». Dall'esame della matrice, depositata nella cassaforte del Totocalcio, è stato confermato che il Clemente aveva indovinato soltanto sette risultati esatti, e pertanto il ricorso è stato respinto. Dopo aver presentato al Totocalcio il tagliando in sui possesso, il Clemente non ha più dato notizie di sè.

SCOSSE DI TERREMOTO nella zona di Verona

Verona, 9

Tre leggere scosse di terremoto sono state avvertite alle ore 18.30 nella zona del Monte Baldo e particolarmente a Malcesine, dove già ieri erano stati registrati movimenti tellurici. Le scosse, di carattere sussultorio, sono state della durata di pochi istanti e si sono susseguite a brevissima distanza. Non vi sono stati danni. Le scosse sono state avvertite anche da una parte della popolazione. Il Monte Baldo, è stato altre volte al centro di movimenti tellurici di assestamento.

CONCLUSA ALLA CAMERA LA DISCUSSIONE SULLA SARDEGNA

MAGISTRATURA IN PRIMO PIANO NEL DIBATTITO SUL BANDITISMO

«Dubbi» dell'on. Togni sull'operato dei giudici nel clamoroso caso di Sassari
I problemi della nostra esportazione ortofrutticola affrontati a Palazzo Madama

DALLA REDAZIONE ROMANA Roma, 9

«Troppo ottimistiche» sono state definite le dichiarazioni di Taviani sull'attuale situazione della Sardegna dal repubblicano Melis nel corso della seduta antimeridiana della Camera in cui i deputati hanno concluso il dibattito sul banditismo sardo. Dopo aver parlato di «errati sistemi di prevenzione e di repressione della criminalità» il repubblicano ha anche invitato il Ministro Reale a provvedere ai problemi dei magistrati sardi. Tali problemi sono stati presi in considerazione anche da altri oratori quali il democristiano Togni che ha espresso dei dubbi «sull'operato dei magistrati»; il comunista Berlinguer che ha lamentato che il Ministro di Grazia e Giustizia «abbia ostentato, circa l'operato della Magistratura, un riserbo di comodo, mentre in altre occasioni il Governo ha operato pesanti pressioni sulla Magistratura».

Anche il socialista Vizzini associandosi ai suddetti oratori ha sottolineato che dalle notizie fornite dai Ministri Reale e Taviani si deduce «che i magistrati di Sassari procedendo contro i funzionari di Pubblica Sicurezza, senza informare preventivamente i superiori dai quali dipendono hanno palesemente violato la legge». Per il missino Caradonna l'insoddisfazione del suo gruppo deriva «dalla dispendiosità e dalla discutibile efficenza degli strumenti posti in atto per la prevenzione e la repressione del bandistismo sardo». L'altro oratore missino, Franchi, ha invece dichiarato di condividere sia le esaltazioni delle forze dell'ordine fatta dal Ministro degli Interni sia l'affermazione del Ministro di Grazia e Giustizia che non esiste una Magistratura sarda, ma soltanto una Magistratura italiana.

Egli ha inoltre rilevato come il dibattito «abbia dimostrato che nei noti fatti di Sassari è mancato completamente quello spirito di collaborazione che deve presiedere necessariamente ai rapporti fra organi dello Stato». La carenza di una seria politica governativa di riforme e di interventi nella realtà economica sarda è stata invece sottolineata dal comunista Marras che ha attaccato la «ricca borghesia dell'Alta Italia» perchè «si scandalizza del banditismo sardo ignorando i problemi reali della popolazione e della economia locale».

«Il Ministro Reale — secondo il psiuppino Sanna — si è trincerato dietro supposte esigenze di riserbo per rifiutare un apprezzamento favorevole sui magistrati protagonisti del caso, che sarebbe stato doveroso dopo i pesanti attacchi di tanta parte della stampa». In conclusione non sono emersi elementi nuovi dal dibattito odierno: le destre hanno accusato il Governo di non aver sufficientemente difeso la polizia mentre le sinistre hanno sostenuto esattamente il contrario.

«Il decreto legge in discussione non incoraggia privilegi, bensì è volto a salvaguardare il buon nome dell'Italia nel campo degli ortofrutticoli» così ha risposto il Sottosegretario alla agricoltura, Petrone, alle critiche mosse dal socialproletario Di Prisco e dal comunista Cerretti sul provvedimento che è stato convertito in legge oggi dai senatori. Gli attacchi partiti dai banchi della sinistra si erano infatti imperniati sul fatto che «il provvedimento favorirebbe alcuni gruppi economici». In particolare Di Prisco aveva affermato, prima dell'intervento del Sottosegretario, che «le modifiche alla legge in questione appaiono al suo gruppo null'altro che una scelta fatta a favorire dei gruppi più potenti che operano nel settore della esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari».

Un rimedio adatto per il comunista Cerretti sarebbe invece quello di «favorire l'organizzazione dei produttori per l'esportazione ponendo a disposizione i crediti necessari e stimolando la collaborazione tra produttori e società di trasporti internazionali che hanno interesse ad attrezzarsi nel modo più conveniente per evitare il deterioramento dei prodotti». Petrone ha inoltre precisato che «l'istituzione dell'albo degli esportatori riguarda anche i floricoltori».

Successivamente l'Assemblea ha approvato alcune modifiche alla legge istitutiva dell'ENI. Il progetto di iniziativa governativa, prevede come è noto, la estensione dei fini istituzionali dell'ENI affidandogli, oltre al compito di operare nel campo degli idrocarburi ed in quello dei vapori naturali, quello di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nei settori della chimica e della ricerca, produzione, rigenerazione e vendita dei combustibili nicleari, nonchè nel settore minerario attinente a queste attività. Tutti i gruppi, si sono dichiarati favorevoli ad eccezione dei liberali, i cui rappresentanti Veronesi ed Artom, hanno sostenuto che questa legge vuole sanare l'illegittimità degli interventi operati dall'ENI in settori estranei alle sue competenze e giustificare la concessione di nuovi fondi di dotazione».

Nella seduta pomeridiana il Ministro Bo, nella sua replica, ha contestato la tesi liberale «in quanto le difficoltà che l'ENI ha incontrato nello svolgimento della sua attività dipendevano appunto dall'inadeguatezza della legge rispetto alla realtà economica in trasformazione, e non da una pretesa volontà dell'Ente di Stato di superare i limiti inerenti ai suoi compiti istituzionali». Il Ministro ha anche osservato che «il provvedimento non modifica nella sostanza la natura e i compiti dell'Ente di Stato, ma ha lo scopo limitato, di aggiornare la legislazione vigente in materia, che risale al 1953, in rapporto alle profonde trasformazioni subite dall'economia italiana negli anni trascorsi, trasformazioni che hanno superato ogni possibile previsione».

Bo ha concluso respingendo nettamente la critica rivoltagli dal liberale Artom di aver voluto sottrarre la politica delle partecipazioni statali al vaglio dell'opinione pubblica, osservando che «l'assegnazione alle Commissioni in sede liberante o in sede referente dei disegni di legge riguardanti tale materia non dipende dal Governo, ma dalle presidenze delle Camere ed aggiungendo che «comunque tutti i parlamentari hanno sempre avuto a disposizione i dati necessari per valutare l'attività delle imprese a partecipazione statale».

R. R.

NATALI ILLUSTRA I PROBLEMI MARINARI ITALIANI

Riassetto inevitabile delle società di p.i.n.

La nuova sede del Ministero della Marina mercantile inaugurata con l'intervento del Presidente Saragat

Roma, 9

Il Presidente della Repubblica è intervenuto stamane all'inaugurazione della nuova sede del Ministero della Marina mercantile all'EUR. Si tratta di una sede modernissima e armonica, che raccoglie in modo funzionale tutta l'organizzazione del Ministero. Nella sala delle riunioni erano presenti i Ministri Piccioni e Spagnolli (i lavori per la costruzione della nuova sede erano cominciati mentre questo ultimo era Ministro della Marina mercantile); i presidenti delle Commissioni trasporti del Senato e della Camera, Garlato e Sammartino e altre personalità.

Soffermandosi anzitutto a parlare dell'incremento della flotta mercantile, Natali ha rilevato che nel 1946 il tonnellaggio complessivo di stazza lorda era di 1.266.846; lo scorso anno si sono raggiunte i 6.002.438 di tonnellate. Il numero delle navi dalle 3.115 del 1946 sono passate alle 3.979 dello scorso anno; l'aumento quantitativo relativamente limitato dimostra quanto profondo e radicale sia stato l'ammodernamento della flotta. Riguardo al movimento portuale il Ministro ha sottolineato che nel 1946 le merci in arrivo e in partenza nei porti compresi i prodotti petroliferi ammontavano a 15.688.572 e il movimento dei passeggeri a 7.627.874 unità. Lo scorso anno il movimento delle merci ha raggiunto la cifra di 213.271.662 tonnellate; quello dei passeggeri i 16.094.499 unità.

Il Ministro Natali, riferendosi al problema dei porti, ha affermato che esso è per sua natura cronico: dal punto di vista tecnico il porto progredisce molto più lentamente che non la flotta. La ricerca delle soluzioni pertanto non può che tentare di raggiungere, in una data congiuntura e in un determinato momento storico, una situazione la più vicina possibile all'optimum. Infine ha accennato alla esigenza di favorire la specializzazione degli scali marittimi. Natali ha anche messo in rilievo l'esigenza di nuove concezioni e formule per le gestioni portuali che risentono di sistemi ormai superati.

Trattando poi del riassetto delle linee di preminente interesse nazionali, il Ministro ha affermato che esse, nella realtà economica di oggi, hanno seguito una profonda e radicale trasformazione che non può essere ignorata e che impone un accurato e attento riordinamento. In merito ai problemi dello sviluppo della flotta e di quelli della cantieristica, dopo aver ricordato la legge «Saragat» del 1949, dalla quale partirono una serie di provvedimenti sia in sostegno dell'armamento sia in sostegno dei cantieri, Natali ha messo in rilievo l'importanza del provvedimento attualmente all'esame del Parlamento che, nel rispetto degli impegni internazionali in sede europea, tende a porre in essere il sistema inteso a mettere su un piano concorrenziale i cantieri italiani e, contemporaneamente, favorire la ristrutturazione e la conversione dell'impresa. Il Ministro, infine, ha accennato ai problemi della pesca.

Al termine del discorso, il Presidente della Repubblica si è vivamente congratulato con il Ministro della Marina mercantile.

IL DOTTOR BORLETTI a capo della «Rinascente»

Milano, 9

Il dott. Senatore Borletti è stato oggi nominato presidente del consiglio di amministrazione della «Rinascente». Con la medesima deliberazione Cesare Brustio, già vicepresidente e direttore generale della società, è stato nominato anche consigliere delegato. Il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo sono stati poi integrati chiamandone a far parte il rag. Riccardo Bernini.

Il dott. Borletti ha prestato un'attiva partecipazione alle vicende della società essendo entrato a far parte del consiglio di amministrazione nel 1940 e del comitato esecutivo nel 1965. Egli è noto in campo economico per le realizzazioni compiute quale presidente della «Fratelli Borletti» e, per quelle relative al campo assicurativo, quale consigliere e membro del comitato delle Assicurazioni Generali, e ad altri settori industriali, come vicepresidente e membro del comitato Linificio e canapificio nazionale, consigliere della società Montecatini-Edison e della società «British Petroleum Italiana», vicepresidente della Confederazione generale dell'industria italiana e dell'Associazione industriale lombarda nonchè nella sua veste di membro di giunta dell'Ente autonomo Fieri di Milano.

Il consigliere delegato della «Rinascente», Brustio, entrò a far parte dell'azienda nel 1936; divenne direttore commerciale nel 1945, membro del consiglio di amministrazione nel 1950, direttore generale nel 1955 e vicepresidente nel 1957; egli si è interamente dedicato alle attività di sviluppo dell'economia distributiva, non solo in Italia ma anche in campo internazionale.

HA OTTENUTO DAL PONTEFICE IL PERMESSO DI RAGGIUNGERE L'AFRICA

IL CARDINALE CANADESE LEGER MISSIONARIO TRA I LEBBROSI

Fin dall'inizio del suo sacerdozio aveva scelto i poveri e i diseredati
Anche il Cardinale Cushing di Boston ha chiesto di raggiungere una Missione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Città del Vaticano, 9

Un Cardinale andrà missionario tra i lebbrosi in Africa. E' il Cardinale Paolo Emilio Leger, canadese, che ha ottenuto dal Papa di lasciare la sua Diocesi di Montreal per recarsi in un povero villaggio del Continente nero. Da vario tempo insisteva presso il Papa perchè gli fosse concesso di seguire quella che considerava la sua vocazione: Paolo VI, ora, ha assecondato il suo desiderio. Così nella storia della Chiesa moderna accanto a quella che è stata la figura del «Cardinale parroco», Bevilacqua, ci sarà anche quella del Cardinale missionario. La notizia, diffusa oggi in Vaticano, ha fatto sensazione, anche se molti erano al corrente dell'intimo pensiero del Cardinale canadese, un prelato che ha sempre predicato, nel suo magistero, la socialità cristiana.

Fu tra coloro che salutò con maggiore entusiasmo le grandi encicliche di Papa Giovanni «Mater ed Magistra» e Pacem in terris» e non lasciò trascorrere molto tempo per commentare adeguatamente la «Populorum progressio» di Paolo VI. Scrisse: «Il povero Lazzaro è dinanzi alla nostra porta... Si parla oggi molto di povertà e di guerra contro la povertà, ma non bisogna facilmente lusingarci: questa guerra non è affatto dichiarata» disse di voler parlare con molta concretezza «a costo di mostrarsi brutale» e indicò a chiare parole i rimedi più opportuni, la necessità che ognuno si facesse un po' umile tra gli umili, povero tra i poveri, malato tra i malati.

«Nello spasimo del pastore canadese — scrive l'«Osservatore Romano» — si sentiva una volontà di andare più a fondo: di togliere il sonno ai cristiani tiepidi, di convincere che, dinanzi alla realtà bruciante dei poveri, la nostra immedesimazione è ancora insufficiente. Nelle parole del Cardinale si sentiva il riflesso vissuto delle tematiche del Concilio e sulla "Chiesa dei poveri", del richiamo emerso da tutta la Chiesa, per un'alta spiritualità anche dei laici rispecchiante il Vangelo». Il Cardinale Leger ha voluto dunque portare alle estreme conseguenze, personalmente, le idee che professava e che professa; e realizza, trasferendosi in Africa, il duplice ideale sociale e missionario.

Dal momento in cui si reca in terra di missione rinuncia a tutti gli onori e alle insegne che il Cardinalato comporta anche se resta a tutti gli effetti Cardinale della Chiesa romana. Ha sessantatrè anni ed era Arcivescovo di Montreal da diciassette. Quando Pio XII nel 1953 lo nominò Cardinale, in un non dimenticato discorso, delineò la sua figura come quella di un pastore che aveva scelto i poveri, gli umili ed i diseredati. Nel primo discorso pronunciato da Cardinale appena tornato nella sua Diocesi disse: «La bomba atomica non potrà produrre un'oncia di amore. Dobbiamo imparare ad amare stando vicino al cuore di Dio...». Ai sacerdoti rivolse queste parole: «Se non scompariranno gli "slums" in questa città preparatevi per la generazione di domani a spendere miliardi di dollari per riformare le scuole, le prigioni, gli ospedali, le Corti di giustizia, ecc.».

Ha viaggiato in Europa, in America e in Asia: dal 1933 al 1939 è stato in Giappone. Dal contatto con altri popoli è derivata una sua larghezza mentale che è bene apparsa nel Concilio sia che egli intervenisse su problemi sociali o morali o missionari. Scrive il giornale vaticano: «Il Cardinale Leger nel tempo della Chiesa missionaria ha considerato che il suo Ministero doveva riversarsi e consumarsi in una dedizione ancora più costosa e totale, in un distacco senza riserve, in un superamento di ogni luogo e cosa originaria e pur cara all' "apostolo"; in una oblazione laddove la fede deve ancora essere annunciata e rassodata e dove la sofferenza dell'uomo tocca l'apparenza della abiezione fisica, anche se agli occhi di Dio risplende la sublimità del sacrificio...».

A quanto si afferma, sul tavolo del Papa c'è la lettera di rinuncia alla diocesi di un altro Cardinale: Chushing di Boston che intende farsi missionario in America latina.

A. Paglialunga

PER PROTESTA CONTRO GLI ONERI SOCIALI

Ferma nei porti la flotta da pesca

Duemila unità già aderiscono alla manifestazione

Roma, 9

Tutta la flotta peschereccia nazionale è entrata in stato di disarmo da oggi e a tempo indeterminato per dimostrare che non sarà più possibile continuare l'esercizio peschereccio se non interverranno urgentissime e sostanziali misure correttive per temperare la insostenibile gravità degli oneri sociali previsti dalla nuova legge sul riordinamento della previdenza marinara.

Questo è il contenuto di una nota industriale che precisa come la decisione è stata adottata dai delegati di tutte le marinerie da pesca nazionali presenti alla riunione dell'assemblea straordinaria avvenuta ieri alla Federpesca. Dalle notizie pervenute fino ad ora risulta che oltre 2000 pescherecci sono già fermi nei porti ed hanno consegnato i documenti di bordo agli uffici marittimi competenti.

Mentre i restanti natanti che operano in zone di pesca lontane stanno per rientrare nei porti per adeguarsi alla generale decisione, si apprende che anche i magazzini frigoriferi di prodotti ittici congelati hanno sospeso la loro attività.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni annuvolamenti irregolari con ampie zone di cielo sereno. Foschie e nebbie in Val Padana, nelle valli e lungo i litorali del Centro; specie nelle ore notturne e durante la mattinata. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: al Nord, al Centro e sulla Sardegna deboli di direzione variabile. Su Sicilia deboli meridionali tendenti a ruotare verso Est. Mari: bacini meridionali poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 16; Verona 10, 16; Trieste 14, 16; Venezia 8, 16; Milano 9, 16; Torino 4, 17; Genova 11, 19; Bologna 9, 15; Firenze 12, 20; Pisa 10, 18; Ancona 12, 14; Perugia 10, 19; Pescara 10, 18; L'Aquila 9, 20; Roma Nord 14, 24; Roma Fiumicino 14, 22; Campobasso 10, 18; Bari 19, 26; Napoli 20, 23; Potenza 13, 17; S. Maria di Leuca 19, 21; Catanzaro 18, 22; Reggio Calabria 21, 25; Messina 21, 23; Palermo 22, 24; Catania 19, 24; Alghero 12, 24; Cagliari 10, 24.

COME UN ASSALTO ALLA DILIGENZA NEL CENTRO CITTADINO

Quattro giovani all'«arrembaggio» dell'auto di un patrizio torinese

Lo hanno derubato e costretto a firmare un assegno - Già arrestati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 9

Una brutale aggressione è stata compiuta nel centro di Torino: vittima il conte Alessandro Perrone di San Martino, 27 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 75, direttore del Circolo Società del Whist - Accademia filarmonica. Il giovane che appartiene ad un'antica famiglia patrizia torinese è stato aggredito, percosso e sequestrato da quattro giovani. Costretto a firmare un assegno di due milioni ed a consegnare quanto aveva con sè, è riuscito poi a fuggire gettandosi dalla macchina. I carabinieri del pronto intervento e del nucleo investigativo hanno rintracciato i quattro rapinatori e recuperato la refurtiva.

Il drammatico episodio si è svolto poco dopo la mezzanotte in corso Vittorio angolo corso Re Umberto. Alessandro Perrone guidava la sua «Flavia» coupé ed è stato affiancato da una «Renault» color argento con quattro giovani a bordo. Secondo il suo racconto era fermo al semaforo. Uno degli assalitori è sceso, si è avvicinato alla macchina, ha spalancato la porta e con un pugno e una gomitata lo ha spostato sull'altro sedile. Quindi ha preso tra le mani il volante ed è partito a grande velocità: «Se tenti di ribellarti — ha detto l'aggressore al Perrone — ti picchiamo. I miei amici ci seguono, non hai possibilità di scampo».

Il Perrone è stato costretto a cedere alle richieste del bandito e in una breve fermata gli ha consegnato 45 mila lire, 120 franchi svizzeri, l'orologio e l'accendino d'oro. Ha anche compilato un assegno per due milioni ma astutamente ha contraffatto la firma depositata in banca. Probabilmente i rapinatori intendevano rilasciarlo soltanto questa mattina, dopo aver incassato l'assegno. Giunta la vettura in prossimità di un semaforo, il conte ha socchiuso la porta della «Fulvia» e, mentre la macchina si metteva in moto, si è lasciato cadere a terra, riuscendo anche a prendere il libretto di circolazione. A pochi passi tre operai lavoravano ai binari del tram: l'individuo che era salito sulla macchina del Perrone è saltato a terra e ha raggiunto la «Renault» dei complici.

Subito dopo il giovane ha informato i carabinieri fornendo il numero di targa degli aggressori. La «Renault» è stata bloccata in via Po. A bordo c'erano il proprietario, il pittore Franco Zanetti, 29 anni, Antonio Schimenti, 16 anni, Michele Puglisi, 17 anni, e Lorenzo Bianchi, 17 anni. Quest'ultimo è il giovane che ha aggredito Alessandro Perrone sequestrandolo e facendosi consegnare i valori e l'assegno. Nella sua abitazione il maresciallo Erbosetti ha sequestrato la refurtiva.

Dopo l'interrogatorio i quattro sono stati denunciati in stato d'arresto per sequestro di persona, minacce gravi ed estorsione.

Paolo Amerio

BORSE E MERCATI

Chiusura 9 novembre 1967

MILANO

Mercato ancora con disposizioni calme. Nel corso della seduta la pressione delle offerte ha costretto la quota a nuovi sacrifici di prezzo. L'approssimarsi delle scadenze tecniche che ha sollecitato nuove liquidazioni anche per operazioni legate ai premi. Il listino ha accusato fin dalla apertura cedenze di un certo rilievo, attenuate solo da una maggiore resistenza dei mercuriferi e delle Assicurazioni Milano. Solo nelle ultime battute di chiusura si è notato un certo ritorno del denaro, che ha consentito ai valori guida di annullare buona parte delle perdite iniziali, mentre alcune voci sono finite su basi migliori. Tra queste le Compagnia Milano, Silos Genova, i mercuriferi, Italsider, Gavardo, i ferroviari e le Binda. Flessioni di una certa entità hanno subito, per contro, Esercizi Molini, Gas Napoli, le due Carlo Erba, Saffa, alcuni immobiliari, Scotti, Rossari, Burgo, Eternit e Terme Acqui. Scambi sempre ridotti, con prezzi pressochè invariati, per il reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 68,82, con una variazione, rispetto a mercoledì, dello 0,28 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 13.000.000; Buoni del Tesoro 66.000.000; obbligazioni 1.067.730.050; azioni n. 2.288.900.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 108,30 (108,60); Red. 3,5% 100,90 (—); Ricostr. 3,5% 88,25 (88,30); Ricostr. 5% 98,80 (—); Trieste 5% 99,20 (—); Rif. fond. 5% 98,20 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,10 (—); 1969 100 (100,025); 1970 100,60 (—); 1971 100,50 (100,40); 1973 100,10 (100,05); 1974 100,05 (100); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,90 (—).

Alimentari: Certosa 2785 (2800); Distillerie 2620 (2645); Eridania 3085 (3060); Es. Molini 2640 (2800); Motta 8160 (8175); Romana Z. 165 (164); Rom. Zucc. pr. 344,50 (344,25).

Assicurativi: Ass. Generali 106.890 (107.000); Ass. Milano 33.600 (32.980); Ass. Milano pr. 25.300 (25.350); Ass. Torino 9155 (9270); Ass. Torino pr. 6400 (6425); Incendio 9800 (9946); Fond. Vita 19.000 (19.070); L'Assicuratr. 77.090; (77.800); Ras 42.500 (42.590); Sai 23.100 (23.230).

Bancari: Mediob. 81.000 (81.500).

Chimici: Anic 1597 (1600); Brioschi 11.000 (—); Gas Napoli 870 (908); Caffaro 222,50 (224); Erba 10.310 (10.570); Erba priv. 6540 (6690); Iniz. Ind. Com. 2780 (2820); Italgas 1450 (1471); Lepetit ord. 4825 (4801); Lepetit priv. 5500 (5520); Liquigas 205 (206); Mira Lanza 37.400 (37.550); Montedison 1039,50 (1243,50); Ossigeno 1498 (1500); Pibigas 96 (—); Rumianca 1540 (1545); Saffa 5351 (5428); Sarom 1034 (1009).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3094 (3101); Emiliana 2490 (—); Magneti 1253 (1255); Marelli 720 (725); Orobia 2792 (2791); Sip 2680 (2685); Tecnomasio 1414 (1430); Terni Nuova 304 (304,25).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3070 (3080); Bastogi 2283 (2290); Breda 4255 (4238); Finmare 384,50 (386); Finsider 638 (640,50); Generalfin 978 (986); Gim 4072 (4120); Invest 3160 (3170); Italpi 3002 (3010); La Centrale 7712 (7791); Pirelli & C. 4500 (4520); Sifir 1019 (1026); Sme 2366 (2369); Stet 2832 (2850); Sviluppo 2035 (2041).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2665 (2695); Beni Stabili 3479 (3520); Bonifiche 905 (—); Co. Ge. 9390 (9445); Imm. Roma 585,25 (590); Sagi 1705 (—); Iniz. Edilizia 2752 (2760); Milano Centr. 27.000 (28.200); Risanamento 6300 (6370); Sacie priv. 957 (—); Silos Genova 3059 (3000).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 896 (—); Fiat 2879 (2883); Fiat priv. 2234 (2227); Nebiolo 621 (623); Olivetti ord. 3404 (3419); Olivetti pr. 3724 (3741); Tosi Franco 1335 (1330).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4130 (4120); A. Falck pr. 4060 (4021); Broggi-Izar 1178 (—); Dalmine 1325,50 (1330); Ilssa-Viola 825 (830); Italsider 956 (948,50); Magona 1700 (1701); Metalli 3575 (3600); M. Amiata 7149 (6928); Monteponi 500 (508); Siele 3950 (3891); Trafilerie 769 (775).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5075 (5080); Cot. Cantoni 15.700 (15.620); Val Ticino 3 (3,375); Olcese 360 (—); Cucirini 7380 (7420); Stampati 3575 (3614); Cascami seta 6210 (6200); Fisac 420 (424); Lanerossi 3420 (3429); Gavardo 1930 (1840); Scotti 119 (131); Linificio 460 (457); Marzotto pr. 1921 (1920); Rossari 13.500 (13.700); Rotondi 26.600 (—); Manif. Tosi 2392 (2390); Pacchetti 511 (506); Snia Viscosa 4120 (4111); Snia priv. 2788 (2815); Bernasconi 530 (—); Tilane 294 (—); Un. Manif. 30.000 (29.900).

Trasporti: Nord Milano 2920 (2900); L'Ausiliare 2135 (—); Mittel 8150 (8100).

Diversi: De Ferrari 1336 (1050); Cart. Binda 31.900 (31.600); Cart. Burgo 16.665 (16.895); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4595 (4631); Ceram. Pozzi 163,25 (164,875); Ceram. Pozzi pr. 261 (—); Cer. Ginori 416 (414); Ciga 4105 (4120); Acque Potab. 1220 (—); Eternit 4000 (4050); Italcementi 16.290 (16.335); Cond. Acqua 673 (676); Rinascente 379 (383,75); Rinasc. priv. 277,50 (279,25); Mondadori pr. 3430 (3435); Pirelli S.p.A. 4099 (4091); Rejna 920 (—); Smeriglio 85 (84); Ses (ex Sarda) 4326 (4323); Sges (ex Seso) 1765 (1783); Terme Acqui 3180 (3250).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,90; lira sterlina 1729,50; franco svizzero 143,50; franco francese 126,70; franco belga 12,40; marco tedesco 155,60; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento 38.000-41.000.

TRIESTE

Mercato abbastanza calmo, con variazioni della quota nei due sensi. Le pressioni di offerte non hanno consentito ai valori guida di continuare la buona disposizione manifestata mercoledì. Solo verso il finale si è avuto qualche recupero, che però non ha annullato gli svantaggi iniziali. Quasi invariato il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 8500.

Bastogi 2285; Finmare 385; Finsider 638; Stet 2830; Ass. Generali 106.900; Ass. Italiana 77.100; Ras 42.500; Gerolimich 5930; Premuda 32.200; Tripcovich 30.000; Viscosa ord. 4120; Viscosa priv. 2790; Italsider 956; Montedison 1240; Cantieri 200; Meridielettrica 2366; Terni 304; Ampelea 7000; Liquigas 205; Beni Stabili 3480; Immobiliare 585; Pirelli S.p.A. 4100; Anic 1595,50; Fiat ord. 2876; Fiat priv. 2234; Sip 2680; Dalmine 1325; Rinascente 379; Rinascente priv. 277.

NEW YORK

Una decisa ripresa del mercato è stata ridotta in chiusura, e anche se alcuni titoli hanno chiuso in attivo, i titoli in perdita e quelli in aumento sono più o meno lo stesso numero. La tendenza al rialzo, dopo tante giornate negative, si è fatta sentire subito, in apertura. I titoli guida sono saliti di diversi punti, in molti settori, imitati dai titoli preferenziali. L'ultima ora di contrattazione ha trasformato in mista la chiusura a causa di realizzi di beneficio. Il volume è stato di 8,9 milioni di azioni scambiate contro 12,66 milioni di mercoledì. L'indice dello Stock Exchange è salito di 0,21, a quota 50,81.

LONDRA

I titoli industriali hanno chiuso sostenuti. L'aumento del tasso di interesse bancario era previsto e non ha avuto ripercussioni sui prezzi dei titoli, ma i fondi di Stato hanno ceduto. Le cedenze comunque sono state limitate a cinque scellini. Migliori le quotazioni bancarie. Buona la richiesta di auriferi sudafricani contro una eventuale svalutazione della sterlina. Perdite frazionali dei petroli.

Marx ripensato

ADAM Schaff è nato 54 anni fa a Leopoli. E' membro del comitato centrale del partito comunista polacco e docente all'Università di Varsavia. Dirige l'istituto di filosofia e sociologia dell'Accademia polacca delle scienze. Ed è, infine, presidente del Centro europeo di sociologia di Vienna. Queste notizie servono a chiarirci la personalità di uno studioso che, operante dalla dottrina di Marx, in uno dei Paesi dell'Est europeo, appare come impegnato in una revisione prima di tutto morale e umana del pensiero comunista.

Vari studi di Schaff sono stati tradotti in Italia, negli ultimi otto anni: di ripensamento su veri e propri problemi di filosofia; di considerazione umana dell'esistenza e dell'individuo; di linguaggio e di semantica. Ecco ora che l'editore Feltrinelli ci dà, di Adam Schaff — nella collana «I fatti e le idee» diretta da Paolo Rossi — un saggio uscito nel 1965 a Varsavia. La traduzione italiana è di Ludovico Tulli e il titolo suona «Il marxismo e la persona umana».

E' un saggio che si colloca nel clima, come dicevamo, revisionistico pronunciatosi, tra varie contraddizioni e resistenze, nella vita e negli studi marxistici: specie dopo il tramonto del cosiddetto stalinismo. Ed è libro quindi, ovviamente, che ha provocato molti commenti sui grandi quotidiani europei: dove, però, l'intendimento polemico ha spesso messo in ombra la sostanza della discussione.

Non è facile, per la cultura occidentale, comprendere fino in fondo il senso autentico della revisione o dello sviluppo del pensiero marxistico, quale oggi è ritenuto essenziale per gli studiosi più svegli tra i comunisti, ad esempio, dell'Est europeo. Si rischia sempre di esigere una conversione, appunto, polemizzata; un abbandono di posizioni che invece, per chi ha vissuto e sta vivendo nella realtà marxistica, sarebbe assurdo e antistorico rinnegare.

Non a caso lo spirito, il pensiero, la morale umana ricevono una data educazione, che poi diventa persuasione e, come tale, operante appunto nella vita e nella realtà: costituendole in una loro esigenza che ne postula una comprensione, prima di tutto, umana. Sarà appunto in tale ambito da vedere anche questo studio di Schaff, che pure è il risultato di un lungo ripensamento del pensiero marxista, in armonia con le tendenze recate dallo sviluppo storico.

Schaff riesamina l'intero corso del pensiero di Marx: e in tale esame, come consente il metodo di tale pensiero, esegue osservazioni minutissime, tutte calibrate su elementi concreti, storicamente accertati. Ottiene un mosaico, che gli serve quindi a cautamente affrontare la parte più scabrosa del suo assunto. Cioè i diritti della persona umana, e quindi la sostanziale, anzi necessaria, libertà che lo stesso marxismo riserba e riconosce nell'individuo.

Ma la nostra formulazione apparirà precipitosa, tenendo mente all'articolazione cautissima dello studio di Schaff. Il quale, come s'è accennato, non può spingersi fino a tale considerazione che attraverso una ricostruzione dall'interno della parabola di Marx.

E' un problema oggi molto attuale, nei Paesi comunisti. E Schaff osserva anzitutto che occorre ritornare a un interesse concreto per gli studi di antropologia filosofica, evitando così le «degenerazioni» del socialismo, che conducono direttamente al prepotere del sistema e dell'apparato, al cosiddetto culto della personalità, di staliniana memoria.

Schaff avvicina così il concetto di libertà individuale, attraverso le sue varie manifestazioni che vanno dall'arte alla scienza agli stessi affetti familiari e personali. E ne raccomanda il raggiungimento, sempre attraverso l'autentica interpretazione del pensiero di Marx, col rifiuto della alienazione determinata da un prepotere ufficiale e pubblico.

Rilegge Marx, lo riscopre al lume delle esigenze d'oggi, e conclude che proprio nel marxismo è da ritrovare il germe legittimo di un nuovo umanesimo: attento cioè allo sviluppo dell'uomo nella società e nella storia, secondo i termini concreti della sua realizzazione nel tempo e nella vita.

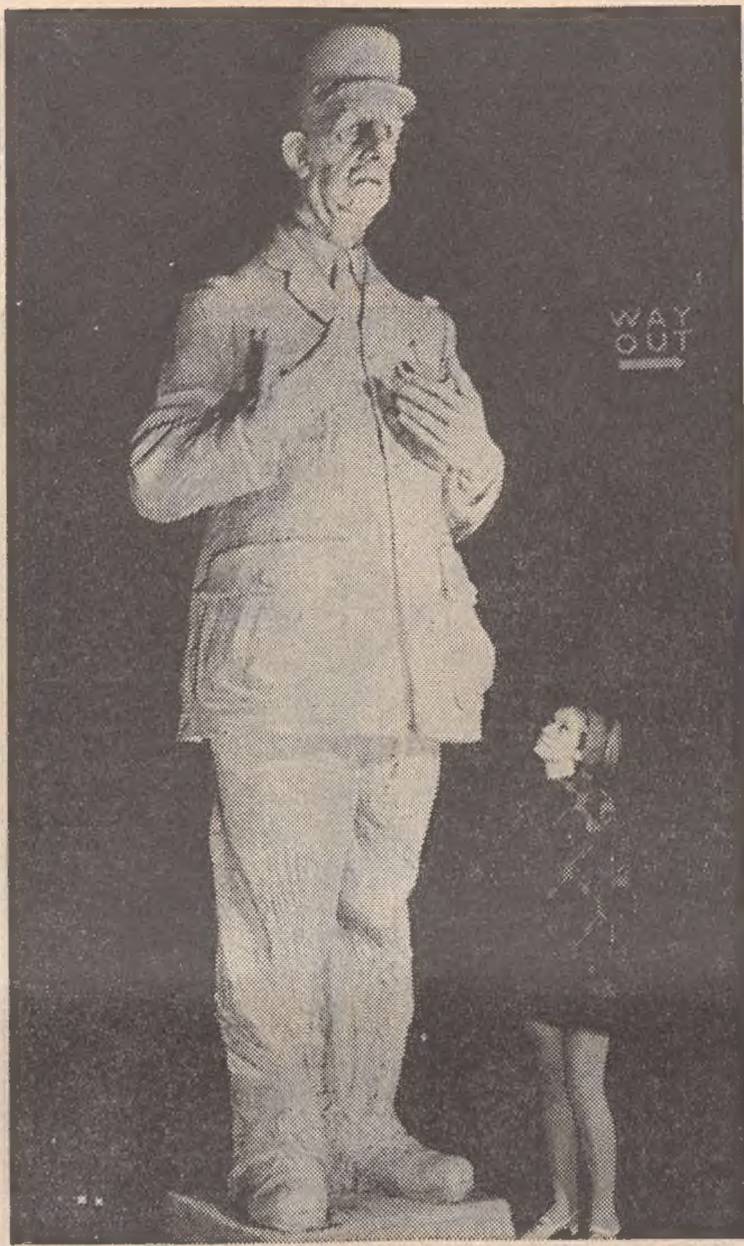
Le conclusioni hanno un leggero sapore apocalittico. Constatati i pericoli cui corre incontro l'uomo e la società moderna, proprio attraverso il grandioso progresso tecnologico, occorre proteggere l'uomo, rivendicarne i valori interiori e individuali che Marx non ha rifiutati ma anzi affermati.

I postulati marxiani sono oggi di^cesi sul terreno delle concrete possibilità, per Schaff. Non è ancora la realtà, continua lo studioso. E per perseguirla davvicino suggerisce molti mezzi scelti sul terreno del reale: così la lotta ideologica deve condurre all'umanesimo, poichè il marxismo è particolarmente attrezzato, afferma Schaff, per questo scopo.

Riconosciuto che la «felicità» marxiana è pure, presa di peso come tale, un'utopia: avverte però che i marxisti, al lume del pensiero di Marx, non promettono la felicità in sè, ma la eliminazione dell'infelicità di massa, almeno. E di qui scaturirà poi quella dialettica umana, che in qualche modo spinge l'uomo a una ricerca senza fine. Nessuna garanzia di successo in assoluto. Rifiuto di ogni formula o panacea miracolistica: rimane la lotta quale strumento verso il progresso e quindi verso l'affermazione dell'umanesimo marxista.

Colpisce però che anche in un disquisitore sottile e preparato come Adam Schaff le già notevoli concessioni fatte alla dialettica del marxismo, vogliano sul più bello irrigidirsi rivendicando il perseguimento migliore della soluzione dei vari problemi «soltanto partendo da posizioni marxiste».

Antonio Manfredi



Questa statua di cera di De Gaulle, esposta nel Museo di Madame Tussand a Londra, ha proporzioni veramente eccezionali come si può vedere dal confronto con la giovane donna che la sta osservando: tre metri e 66 centimetri di gloria

L'ODIERNA INQUIETANTE CRISI DELLA PSICHE INFANTILE

I bambini diventano sempre più nervosi

A Vienna si è tenuto un importante congresso di pediatria accentrato sulla psichiatria, un campo che presenta ancora larghe zone oscure

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, novembre

«La pediatria è la branca della medicina nella quale si sono conseguiti i maggiori progressi», ha affermato il prof. Hans Asperger, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Vienna e presidente del Congresso dei pediatri, che si è svolto nelle fastose sale della Hofburg. «In nessun altro settore sono state effettuate, negli ultimi anni, altrettante scoperte». Specialmente nel campo della biochimica e della genetica sono state aperte, nel dopoguerra, nuove strade e sono state acquisite cognizioni, delle quali è stata soprattutto la pediatria a beneficiare. Inoltre, numerosi contributi scientifici sono giunti direttamente dai pediatri e rappresentano il risultato della loro esperienza pratica quotidiana. V'è, tuttavia, un campo che presenta ancora larghe zone oscure ed è di difficile accessibilità: è quello investigato dalla psichiatria infantile.

E' un dato di fatto che il ricorso alla psichiatria infantile diviene sempre più frequente e necessario. Esso non è dovuto, però, soltanto al fatto che questa branca della pediatria ha ottenuto soltanto negli ultimi anni, presso l'opinione pubblica, una maggiore affermazione (e, pertanto, il suo ausilio è oggi cercato assai più di quanto non avvenisse alcuni decenni fa), ma soprattutto — e questa è una constatazione che non può non preoccupare tutti coloro che hanno a cuore la salute delle nuove generazioni — perchè i bambini diventano sempre più nervosi e sono con troppa facilità aggrediti da disturbi neuropsichici. Su questo grave fenomeno, che interessa la salute dell'infanzia, si sono particolarmente soffermati gli studiosi convenuti a Vienna per il Congresso. V'è il conforto che anche nel campo della psichiatria infantile sono stati ottenuti discreti successi. Ma il perfezionamento dei mezzi a disposizione della medicina in un dato settore non può mai condurre a un vero ottimismo se, d'altra parte, si nota che nello stesso settore il male rivela continuamente una diffusione sempre più ampia, tristemente documentata dal moltiplicarsi dei casi denunciati.

Ben diversa, per fortuna, è la situazione per quanto riguarda la mortalità infantile che, nei Paesi più progrediti, è scesa negli ultimi anni a percentuali quasi irrilevanti, grazie soprattutto all'impiego degli antibiotici. Una posizione d'avanguardia nel campo della pediatria, in tutte le sue sottodivisioni e specializzazioni, è occupata dagli Stati Uniti.

Vienna, che una volta era alla avanguardia per quanto riguardava la medicina per l'infanzia e ha il vanto di aver costruito il primo ospedale del mondo riservato ai bambini, nel corso della seconda guerra mondiale ha perduto il suo prestigioso primato, ma ora sta riguadagnando velocemente il terreno perduto, soprattutto per quanto riguarda le ricerche e gli studi sui batteri e, in genere, sulle malattie da virus. Queste indagini sono molto importanti, specialmente a causa della recrudescenza di tali malattie, recrudescenza che negli ultimi anni è stata molto sensibile. Una posizione di assoluto rilievo è anche quella goduta dalla ortopedia pediatrica, che ha ottenuto risultati veramente sensazionali.

La pediatria mondiale è oggi fortemente impegnata. La situazione, se non induce — specialmente in alcuni campi — a un incauto ottimismo, può considerarsi, in generale, abbastanza soddisfacente. Certamente la lotta per la salute dell'infanzia è ancora dura e difficile. E', soprattutto, più carica di pesanti responsabilità. Non si tratta, infatti, soltanto di un problema sanitario, che va affrontato e risolto, ma di un problema umano, di un problema di ampia civiltà. Dalla sua soluzione dipendono tutte le possibilità del domani.

Dino Satolli

UNA TAVOLA ROTONDA su scienza e libertà

Roma, 9

L'Unione italiana per il progresso della cultura, presieduta dall'on. Paolo Rossi, terrà domani alle 17,30 nel salone d'onore del Banco di Roma (via Lata, 3), una tavola rotonda sul tema: «Ricerca scientifica e spirito della libertà».

Sono stati invitati a prendere parte al dibattito illustri docenti che hanno dedicato la loro vita alla ricerca scientifica: il fisico Gilberto Bernardini, direttore della scuola normale di Pisa; Claudio Barigozzi, professore di genetica dell'Università di Milano; il matematico Alessandro Faedo, rettore dell'Università di Pisa e Vittorio Mathieu ordinario di filosofia della Università di Torino.



Miss Mondo, Reita Faria, in visita al Parco nazionale del Kenia, ha fatto un salto di paura, all'improvviso ruggito di un leone

SI PROFILA IN GRANBRETAGNA UN'AMPIA E SOSTANZIALE RIFORMA DELLA CAMERA ALTA'

LENTO CREPUSCOLO DEI LORDS DIFENSORI DI PRIVILEGI ARCAICI

Annunciato con il discorso della Corona alla riapertura del Parlamento, il provvedimento punterà principalmente sulla riduzione e forse progressiva eliminazione della casta dei Pari ereditari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, novembre

In Westminster, all'ombra del torrione da cui scendono i rintocchi del «Big Ben» e i vari carillons che ornano con uno stile piuttosto floreale la danza delle ore nella storia d'Inghilterra, la Camera dei Comuni e quella dei Lords giacciono contigue come se fossero camere di marito e moglie. L'una è foderata di pelle verdastra, l'altra di pelle rossa, e si passa dall'una all'altra per un breve andito, quasi senza soluzione di continuità. Sono entrambe sontuose di legni stagionati e scolpiti, di vetrate più o meno artistiche, di stalli e di leggii, ma nella Camera dei Lords c'è qualcosa di molto particolare: un «woolsack» o sacco di lana, ricoperto anche esso di porpora, munito di schienale dove siede il Lord Cancelliere. E' stato composto con bioccoli provenienti da tutti i Paesi del Commonwealth, ha dunque una solennità simbolica, ma di là da questa fa capolino una simbolicità più domestica, istintiva e diretta.

La lana, più che un simbolo del Commonwealth, è un simbolo femminile. «Filò la lana», fu uno dei massimi elogi per le donne romane. La lana richiama a Lucrezia, alla conocchia di Penelope. Insomma, anche quel sacco di lana riconduce all'opposizione di marito e moglie cui fa pensare la contiguità delle due Camere. La Camera dei Comuni determina e guida la politica e la legislazione inglesi: la Camera dei Lords le fa piuttosto da accompagnamento e da eco, tutt'al più da discreta e disciplinata consigliera, come una buona moglie all'antica, antecedente al femminismo, dedita soprattutto a filare la lana. Le funzioni virili e attive, nella Costituzione inglese, appartengono ai Comuni, e chissà che uno psicanalista non sarebbe in grado di scoprire nei vari ribelli e transfughi dalla Camera dei Lords, in Wedgwood Benn che non volle più essere Lord Stangate, in John Grigg che ripudiò il titolo di Lord Altrincham, in Douglas-Home che respinse quello di conte di Home, in Lord Hailsham che diventò Quintin Hogg, l'ansia futile quanto si vuole, ma comprensibile, di essere uomini e non donne. Entra nell'ordine di un surrealismo ragionevole immaginare i Lords aggirarsi per la loro Camera con le spalle coperte da scialletti, sferruzzare con la lana del Commonwealth e parlare soprattutto dei loro disturbi, come del resto già fanno a tutto spiano.

Le linee della riforma della Camera dei Lords, annunciata con il discorso della Corona alla riapertura del Parlamento, convergono su questi due obiettivi principali: ridurre e forse progressivamente eliminare la presenza dei Pari ereditari, ridurre da dodici a sei mesi la dilazione che i Lords possono imporre alle leggi provenienti dai Comuni a forza di sottigliezze, quando si siano messi in testa di ostacolarle, e come corollario stabilire che i Lords debbano riprendere la discussione su una data legge al punto in cui l'avevano interrotta alla chiusura della precedente sessione parlamentare, mentre attualmente una legge non finita di discutere dai Lords entro la sessione parlamentare deve tornare ai Comuni nella successiva, per riprendere da capo il suo lungo curriculum. In questa decisione di ritoccare il tempo e di mettere la camicia di forza alla Camera dei Lords è evidente il carattere di una prepotenza maritale compiuta dal Governo, e quindi dai Comuni di cui esso è diretta espressione, su una moglie già assai mite e riservata, ma che si vuole ridurre più ancora in uno stato di obbedienza esecutiva e di svelta collaborazione: tanto che già si grida al tentativo di strozzarla e di attentare in pratica al sistema bicamerale.

La riduzione o eliminazione dell'ala ereditaria nella Camera dei Lords risponde al programma più semplice, e assai meno controverso, tanto che persino il «Times» lo ha subito sottoscritto in linea di massima, di purgare quell'organismo di un mito nel quale oggi più nessuno crede, e di far posto a elementi più validi per se stessi, scelti in base ai loro titoli effettivi, alle prove date al servizio della Nazione, alla loro presumibile effettiva utilità, quali sono attualmente i Pari nominati tali a vita dal Primo Ministro, o quali potrebbero essere domani i Pari eletti su base regionale. Per questa parte del programma si ricorrerebbe al metodo della strozzatura progressiva, limitando a trecento il numero degli appartenenti alla Camera dei Lords, che adesso fra principi, arcivescovi, duchi, marchesi, conti, visconti, giudici e vescovi, fra Lords spirituali e Lords temporali, fra eletti a vita ed ereditari supera abbondantemente il migliaio e teoricamente non ha limite, e via via accrescendo il numero degli eletti a vita in modo da lasciare sempre meno posto agli ereditari. Di costoro, quelli in soprannumero non sarebbero estromessi, no certo, il garbo inglese non lo consente: ma sarebbero, per così dire, messi al margine della Camera, concedendo loro di assistere alle sedute e di intervenire, ma non di votare. Gli ereditari con diritto al voto poi, subirebbero essi stessi un processo elettivo, poichè dovrebbero essere designati alla Camera dei Lords dai Consigli della nobiltà e non più, come ora, avere accesso al seggio per puro e semplice diritto di nascita. Gli svogliati, gli inetti, gli assenteisti sarebbero così a poco a poco eliminati da questi vari filtri, e la Camera dei Lords dovrebbe mettersi al passo, come si dice, con le esigenze di una vita parlamentare moderna.

Ma un paradosso curioso è questo: si vuole aumentare la efficienza della Camera dei Lords eliminando o riducendo l'ereditarietà, ma è proprio grazie a questa che, bene o male, viene immesso nella veneranda Assemblea qualche elemento relativamente giovane, mentre i Pari elettivi non possono essere che uomini i cui anni d'oro sono ben lontani alle loro spalle. Esiste anche, è vero, una terza categoria, quella dei Pari d'ufficio, che siedono nell'Assemblea grazie alle cariche o dignità che ricoprono: i cinque duchi reali, i due arcivescovi, i ventiquattro vescovi, i massimi magistrati. Ma non sono che una minoranza esigua paragonata alla massa di 900 Pari ereditari e 140 Pari a vita. Anche se la Camera fosse ridotta a 300 membri, rimarrebbero minoranza esigua, nè si potrebbe chieder loro, appunto perchè ricoprono altre cariche e dignità, il disbrigo della maggior parte del lavoro parlamentare, che cadrebbe dunque sulle spalle di una Assemblea «invecchiata». Eppure, per quanto si faccia e si escogiti, non si vede il modo di ringiovanirla, quello essendo probabilmente il più distintivo e costituzionale dei suoi caratteri, che Anthony Sampson ha descritto crudelmente con queste parole: «Le stanze sono piene di facce di uomini famosi che si ricordano a mezzo, o di politici che sono usciti di colpo dalla vita pubblica vent'anni fa e che, come dirlo, ci si era persino dimenticati che fossero ancora in circolazione».

Formalmente la Camera dei Lords ha pieno riconoscimento nella Costituzione inglese. Praticamente conta poco o nulla. Un progetto di legge può essere presentato tanto alla Camera dei Lords quanto ai Comuni, ma di regola i progetti che possono provocare una contesa politica nascono dai Comuni, mentre quelli di natura intricata ma pacifica sono presentati e discussi ai Lords prima di essere mandati ai Comuni. La procedura è sostanzialmente la stessa nelle due Camere: c'è una prima, una seconda e una terza lettura, con discussioni ed emendamenti in fase camerale o di comitato, e dopo l'approvazione finale il progetto è mandato dai Comuni ai Lords, o viceversa, per essere sottoposto alla stessa trafila. Ogni emendamento introdotto dalla seconda Camera che discute il progetto deve essere approvato dalla prima, o deve essere raggiunto un compromesso, prima che il progetto possa diventare legge. La maggioranza dei progetti approvati dalla Camera dei Lords passano senza difficoltà attraverso i Comuni grazie alla loro natura pacifica, ma se uno di essi non piace ai Comuni può non essere nemmeno messo in discussione, ed è votato alla dilazione, al naufragio silenzioso.

Al contrario è ben difficile per i Lords impedire che un progetto presentato dai Comuni diventi legge: di solito lo restituiscono senza cambiamenti, oppure lo restituiscono con cambiamenti che i Comuni non hanno difficoltà ad accettare. Raramente i Lords ricorrono alla dilazione ostruzionistica, e d'altra parte i Comuni hanno sempre il modo di superarla, perchè una legge del 1949 stabilisce che un progetto approvato dai Comuni in due successive sessioni può essere presentato alla ratifica reale senza il consenso dei Lords, a condizione che almeno un anno sia passato fra la data della seconda lettura ai Comuni e la data in cui questi lo hanno definitivamente approvato: termine che ora, con la ventilata riforma, dovrebbe essere ridotto a sei mesi. Queste limitazioni dei poteri dei Lords, come si legge nell'annuario ufficiale britannico compilato a cura del Central Office of Informations, sono «fondate sul principio che il principale valore della Camera Alta, che non è un'assemblea elettiva, consiste nell'inserire la vasta esperienza dei suoi membri nel processo legislativo, non nell'ostacolare la Camera elettiva: in altre parole, le discussioni nella Camera dei Lords danno tempo ad ulteriori riflessioni, e spesso scoprono nuovi punti di vista». Si tratta dunque di una vera e propria dilazione costituzionale, escogitata per dar tempo, o per obbligare i più bollenti e impazienti membri dell'altra Camera di applicare la regola manzoniana del «pensarci su»: simile a quella ostruzione dilatoria che la moglie applica talvolta al marito anche nelle migliori famiglie, e spesso con i migliori risultati. Senonchè Wilson, spalleggiato dalla sua maggioranza ai Comuni, ritiene che lo svolgimento degli affari di famiglia richieda un ritmo più sollecito, e taglia la dilazione costituzionale.

Il «Times» non è d'accordo. In Inghilterra, osserva, si ritiene erroneamente che il significato della democrazia consista nel conferire all'attuale sistema elettorale un valore di crisma assoluto per l'autorità politica che ne deriva, onde il Governo ritiene di poter fare legittimamente il bello e il cattivo tempo in nome della «volontà del popolo». Senonchè «esiste una cosa che si chiama tirannia della maggioranza: una maggioranza ottenuta qualche volta con assicurazioni ingannevoli fatte alcuni anni prima», e sotto questa luce si deve rammentare, continua il giornale, che «sebbene la Camera dei Lords dopo le leggi del 1911 e del 1949 si sia ridotta a una ben sottile linea di difesa, quanto rimane della sua facoltà di veto sospensivo esprime costituzionalmente il principio che il potere del Governo non è assoluto, e che la Nazione politica è alquanto più larga della maggioranza nella Camera dei Comuni». In conclusione, scrive il «Times», è probabile che ci sarà accordo relativamente facile sulla riforma per quanto riguarda la composizione della Camera dei Lords, molto meno facile (e probabilmente burrasca) per quanto riguarda i suoi poteri. Il Governo potrà dire quanto vuole che la lotta si svolge fra promotori di una democrazia moderna e difensori di privilegi arcaici, ma secondo il «Times» il conflitto si può anche configurare in un'altra maniera, cioè come «provocata dal tentativo di una stagnante e non molto efficiente amministrazione di assicurarsi un potere maggiore». Il «Times», insomma, tende a considerare il marito prepotente e la moglie saggia, e a dare, naturalmente, ragione a quest'ultima.

Eugenio Galvano



Wendy Burbank sarà la bella «ambasciatrice» d'Australia alle Olimpiadi invernali di Grenoble. Campionessa e studiosa di lingue moderne parla correntemente il francese e l'italiano

LE MOSTRE D'ARTE

MASCHERINI A PORDENONE

Festeggiato da amici ed estimatori, Marcello Mascherini ha aperto alla Galleria Sagittaria di Pordenone una mostra di bronzetti, bozzetti e disegni. Basta leggere la nota in catalogo e guardare attentamente le opere esposte per capire che questa mostra, che apre la stagione alla «Sagittaria», è stata allestita proprio all'insegna del parlar chiaro, senza reticenze. Come a confermare, insomma, che è proprio dell'artista autentico fare dentro di sè il punto della propria maturazione, effettuare sempre nuove scelte affinchè la facilità del linguaggio acquisito non logori il linguaggio stesso, sino a renderlo ovvio. Ed ecco lo scultore accogliere la verifica da parte del pubblico, unito al critico dalla stessa passione della verità, dallo stesso rigore morale, condividendone la ricerca sempre vigile e priva di facili concessioni affettive. In questa personale di Mascherini è perciò possibile cogliere — dal dopoguerra ad oggi — il trapasso fra due momenti creativi: quello della pienezza stilistica e del rischio relativo, attorno al 1960, e quello successivo del nuovo impegno per il superamento delle «insidie alessandrine e bizantine», come dice Manzano. Così la mostra risulta ricca di significati e di indicazioni critiche. Per Mascherini si trattò di riconquistare, nella sua autenticità, l'atto stesso del fare scultura, rendendolo capace «non più di ricevere l'ideale di un'astratta felicità mediterranea, ma di ricreare la realtà in cui si riflette la presenza di un'epoca che impegna gli uomini di fronte al loro fato».

In questo dichiarato itinerario di «revisione» è accolto il visitatore che può leggere e cogliere i segni della ricerca di Mascherini attraverso una trentina di opere, fra bronzi, bozzetti e disegni. Ma in entrambe le sale della Sagittaria circola la stessa aria di sottile incanto, di solare felicità, di riscoperta e reinvenzione delle cose attraverso una sorta di filtro sognante. E' il «clima» di Mascherini, non mutato (non reso, forse, più drammatico) nemmeno col farsi la materia più rugosa e tormentosamente carsica. Questa comparazione fra alcune «classiche» opere di quel periodo che potremmo dire di più colma e naturale forza evocatrice, e le più recenti dove sarebbero chiari i segni di una più partecipe angoscia e di un trepido turbamento «portato sulla terra dal gelido vento delle catastrofi», non altera la fisionomia morale dell'artista ma ne accresce il vigore. E nonostante sia leggibile l'onestà delle proposte dello scultore (che «rimane se stesso, continua ad amare i simboli che gli furono cari») a noi sembra che gli esiti ultimi vogliano, sì, caricarsi di più intensa (e meno elusiva) partecipazione alla storia ma mantengano, in sè racchiusa, la nostalgia per una più congeniale purezza: «la linea come sequenza di note ordinate in ritmi astratti, improvvisi e imprevisti». Soltanto diverso da un punto di vista «esterno», si veda, ad esempio, «Capriccio», con ancora intatta la sua carica mitica, la sua pungente favola immaginativa. Vuol dire che pensiamo all'antico più che al recente «Cantico dei cantici»? Forse. Nel senso, cioè, che la vocazione del maestro ci sembra rivendicare tutta la sua libertà — non legata, ovviamente, alle lusinghe della raffinatezza — ma pur sempre dispiegata «nell'abbandono all'immaginazione e alla nostalgia».

L'impegno più autentico (oltre le ricerche consapevoli, che sono la prova del vigore culturale e della consapevolezza critica di un artista) alla fine consiste in una riconferma ostinata del proprio mondo poetico.

P. M.

ANTOLOGICA a Udine

La galleria del Girasole di Udine annuncia una serie di rapide antologie e ne presenta la prima di dipinti di nove pittori italiani contemporanei e viventi: Saverio Barbaro, Gastone Breddo, Enrico De Cillia, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Carlo Mattioli, Ennio Morlotti, Armando Pizzinato e Giuseppe Zigaina. Di questi soltanto Mattioli è inedito per Udine: è di Parma; ha tre minuscole tavolette e si rivela come un morandiano aggiornato. Gli altri sono ben noti.

Tuttavia una sorpresa ci riserva Guidi del quale vediamo una di quelle isole di San Giorgio e una di quelle testine di ragazza in rosa e verde di un famoso periodo del pittore risalente a vent'anni addietro e più: la sorpresa sta nel fatto che la prima è datata 1960 e la seconda addirittura 1967. Viene da chiederci: cosa vuol dire? Sono ritorni momentanei, fugaci abbandoni nostalgici, oppure ripensamenti? Le due pitture sono fresche e hanno un accento di spontaneità e di genuinità, vale a dire l'impronta della creatività, come fossero state pensate, fossero davvero maturate nella fantasia dell'artista negli anni indicati e sono belle e in esse si ritrova il sentimento delle effusioni luminose e dei delicati volti di quel poetico Guidi ormai lontano, ma non dimenticato.

La rassegna acquista un interesse particolare dalla presenza del quadro e del bozzetto di Zigaina, entrambi recentissimi, del 1967, che ci chiariscono le intenzioni del pittore dopo le serie di Alessandra e del dormitorio, anzi si direbbe che portano avanti le ricerche di quella del dormitorio stringendo gli elementi del contenuto e accentuandone il carattere fantasmagorico, allusivo, ermetico. Sembra che il pittore voglia sempre più spremere il senso della morte e trarne, come per contrasto aspro e violento, il senso della vita dell'uomo che non sa vincere il destino oscuro, crudele e drammatico. Tuttavia un interesse ancora maggiore desta l'evoluzione della pittura sospinta ad esprimere sempre più direttamente, con i propri mezzi grafici e cromatici, quel contrasto fra vita e morte: più che nel bozzetto, dove è volutamente lisciata e zuccherata, nel quadro «Interrogatorio» la pittura porta al limite il confinamento dell'episodio narrativo in un angolo della tela creando l'equivalenza del detto contrasto con la contrapposizione della vasta pausa bianca e luminosa del fondo e il movimento grafico sul breve piano nero e con altresì la contrapposizione fra la materia sottile, velata e trasparente della pausa e quella d'impasto dell'episodio, scaldata dai toni vinacei e innervosita dalle incisioni fatte sulla pasta con la punta e il taglio della spatola. E si potrebbe dire che una analogia espressiva del tema del contrasto il pittore la cerchi pure nella contrapposizione della natura fantastica e surreale ed enigmatica del linguaggio alla natura storica del contenuto. Un bozzetto e un quadro orientativi, dunque, e pertanto importanti.

L'antologia sottolinea anche segni di chiara evoluzione in Barbaro e De Cillia.

A. M.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DELL'AVV. CESARE DEVETAG

La Regione e l'impegno per il protosincrotrone

Sottolineata dal Vicepresidente del Consiglio la necessità di sostenere vigorosamente Doberdò

Nuove prese di posizione si hanno a favore della scelta di Doberdò del Lago quale zona più adatta per ospitare il protosincrotrone. E tanto più eloquenti esse appaiono, dopo le note illazioni, che hanno avuto comunque immediata smentita, di un quotidiano milanese.

Sul delicato argomento, come abbiamo dato notizia mercoledì, è intervenuto subito il vicepresidente del Consiglio regionale, avv. Cesare Devetag, rivolgendo un'interpellanza alla Giunta. Ma la risposta dell'assessore Marpillero era stata pronta e rassicurante. Ora lo stesso avv. Devetag ha voluto ritornare sul problema, affermando, tra l'altro che «Doberdò è senza dubbio la migliore delle località candidate e l'Italia non può mancare di battersi per essa». Ricordata la straordinaria importanza del protosincrotrone, il vicepresidente del Consiglio regionale ha rilevato che tale iniziativa, se attuata a Doberdò, concentrerebbe nella nostra Regione migliaia di tecnici intenti allo studio del progresso di tutta l'umanità, del suo benessere: un'opera che si può veramente considerare «il più grande, il più importante sforzo degli uomini per la pace nel mondo».

Per quanto riguarda il pericolo che ci siano ostacoli al compimento dell'opera, l'avv. Devetag ha affermato che ai vari quesiti posti dal CERN, relativi alla candidatura delle località proposte per l'ubicazione del protosincrotrone, Doberdò «ha risposto e risponde positivamente a tutti. L'asismicità della zona è millenaria e assoluta, solo che si pensi alla presenza, nelle grotte, delle stalattiti. Vi è acqua in abbondanza, vi è il porto di Trieste, quello di Portorosega, strade e strutturazioni sufficienti a un primo impianto». E' naturale — ha aggiunto — che la costruzione del protosincrotrone porrebbe sul tappeto problemi di ulteriori infrastrutture stradali, ferroviarie, aeree, alloggiative, da affrontarsi da parte dello Stato e della Regione.

Il vicepresidente del Consiglio regionale ha quindi proseguito: «Voglio confidare nel buon senso e nella capacità del nostro Stato Maggiore e del Ministero della Difesa. Non voglio neanche pensare che sulla strada del protosincrotrone a Doberdò si ponga, anche indirettamente, l'ostacolo delle servitù militari». E ha affermato che con la sua interpellanza intende ottenere il rinnovo di un impegno già preso dalla Giunta, e cioè quello di mettere a disposizione tutto il necessario, nell'ambito di bilancio e di impegno, per intervenire con ogni prontezza alla soluzione di problemi infrastrutturali.

L'avv. Devetag, infine, si è detto certo che la Giunta darà tempestivamente al CERN la assicurazione che la Regione «pone con entusiasmo la candidatura di Doberdò e attende fiduciosamente le decisioni di Ginevra».

DOMENICA ALLE 11

Santin al Tempio dei greco-ortodossi

Un significativo incontro sta per verificarsi nella nostra città, nello spirito ecumenico che anima le Chiese cristiane. Accogliendo l'invito della Chiesa e della Comunità greco-ortodossa, l'Arcivescovo mons. Santin si recherà domenica, alle 11, in visita al tempio di San Nicolò. All'ingresso, sarà ricevuto dall'Archimandrita Agathangelos, Vicario per il Nord Italia, e dalla presidenza della Comunità.

Dall'«Alba» del 1905 alla Fiat «TS 100.000»





Siamo a quota centomila nel campo della motorizzazione. I cinque fatidici zeri sono da ieri realtà, e spiccano ora su un'automobile di servizio della filiale triestina della FIAT, la Casa che ha dato il maggiore impulso al «boom» delle quattroruote. La consegna ufficiale della targa è avvenuta ieri a mezzogiorno, davanti alla sede dell'Automobile Club Trieste. E' stato lo stesso Prefetto Cappellini a consegnare la «TS 100.000» al direttore della filiale di Trieste della FIAT, rag. Marcello Alberici, che era accompagnato dal vicedirettore dott. Rocco, dal dott. Valeri, capo del servizio commerciale, e dall'ing. Mantellini, capo del servizio tecnico. Presenti anche l'ing. Bortolotti, per l'Ispettorato della motorizzazione civile, i commissionari della FIAT, avv. Grandi e Zanetti-Porfiri, oltre naturalmente il direttore dell'ACT dott. Jacoppe e il vicedirettore avv. Fano, che hanno fatto gli onori di casa.

Non ci sono stati discorsi ufficiali: ma il dott. Cappellini ha tenuto a sottolineare il significato della manifestazione, rilevando che la targa a cinque zeri segna veramente un traguardo ambito per la nostra città (anche se, effettivamente, le macchine circolanti sono 61 mila), che si trova ai primissimi posti nella graduatoria nazionale, in proporzione naturalmente al numero di abitanti. Del resto, si sarebbe raggiunto già da qualche anno quota 100.000 se l'amministrazione anglo-americana del dopoguerra non avesse azzerato la cifra delle macchine circolanti, partendo praticamente «ab ovo» nella successiva numerazione. Tale traguardo — ha detto il Prefetto — è indice indubbio anche di economia sana e vitale, proiettata verso ancora maggiori riprese.

Poi, tra il lampeggiare dei «flashes» e il ronzio della telepresa, ha voluto apporre lui stesso — come vediamo nell'immagine scattata da «Giornalfoto» — la targa su una fiammante «125» grigio perla.

Trieste, città aperta all'automobile, dunque, può contare su una tradizione altamente positiva. E ci piace ricordare, proprio in questa occasione, che la nostra città aveva, agli inizi del secolo, la sua fabbrica di autovetture: le grosse «Alba», nascevano nello stabilimento di San Sabba, il cui fumaiolo con la scritta resistette poi per molti anni alla fine dell'attività. La foto che presentiamo e che è tratta dall'archivio Modiano è stata scattata nel 1905 e riproduce un esemplare delle «Alba»: si osservino le grosse gomme piene, la carrozzeria scoperta, i fanaloni a petrolio e carburo, le marce e il freno a mano esterni. L'autista è tutto compreso della sua missione, e mentre gli altri passeggeri portano tutti la tuba, egli ha il classico berretto a visiera: per essere perfetto, gli mancano soltanto i gambali in cuoio. Tra l'«Alba» di allora e la «125» dai cinque zeri, ne è veramente passato del tempo: anche in fatto di parcheggi...

Più luce in altre vie

L'assessore ai servizi pubblici industriali Vascotto ha presentato alla Giunta comunale una deliberazione, che dovrà essere ora discussa al Consiglio, e in cui è prevista una spesa di 192 milioni di lire e un costo annuo ricorrente di quasi 12 milioni per la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione atti al potenziamento di quelli esistenti in varie zone cittadine. La Regione ha ammesso al contributo una parte della spesa (150 milioni).

Il nuovo intervento sarà operato nelle seguenti vie: Trissino (davanti la scuola elementare); parte alta di via Trissino dalla via dell'Istria al n. 21; via Tonello; via Tacco; androna Campo Marzio; via Rigutti; via Salem; largo Mioni; via Picciola.

Si procederà al rinforzo degli impianti, invece, in via Coroneo; via Udine (tratto Sant'Anastasio - salita di Gretta); salita di Gretta e strada del Friuli fino al n. 171/1; piazza Sansovino; piazza Vico; via A. Vittoria; via del Bosco alta; via San Giacomo in Monte; via dell'Istria fino al largo Baiamonti; via Fonte Oppia; via Fabio Severo; primo tratto di via A. Valerio fino al limite della Università; tratto di viale Campi Elisi dalla via G. R. Carli alla via San Marco.

E' stata altresì illustrata la delibera che introduce una nuova tariffa per l'illuminazione delle vetrine. La riduzione della tariffa scatterà alle ore 19.

L'Associazione medica triestina riprende oggi la sua attività scientifica, dopo la pausa estiva. Stasera, alle 19, nella sala delle conferenze del Maggiore, via Stuparich 1, il prof. Pietro Tagariello, direttore dell'Istituto di patologia speciale chirurgica dell'Università di Bologna, parlerà su «Chirurgia delle ghiandole endocrine».

Sciopero settore legno. Domani e domenica sarà effettuato uno sciopero di 48 ore nel settore del legno (industria e artigianato). I lavoratori si riuniranno in assemblea alle ore 9 di domani, nella sede sindacale di via Pondares 8.

L'Ambasciatore di Jugoslavia in visita nella nostra città



(«Giornalfoto»)

L'Ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Prica, ha raggiunto ieri la nostra città, effettuando una serie di visite di presentazione e di cortesia alle autorità regionali e cittadine. Il diplomatico è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini (nella foto), e in Municipio dal Sindaco, Spaccini, assieme al Console generale di Jugoslavia a Trieste, Tepina. Nella prima mattinata l'ing. Prica si è incontrato in Prefettura con il Commissario del Governo, Cappellini. Al colloquio ha assistito pure l'avv. Gerin, capo dell'ufficio segreteria del Comitato misto italo-jugoslavo per le minoranze e della Commissione mista per l'attuazione dell'accordo di Udine.

Navalmeccanica: l'accordo è imminente

E' da ritenere ormai imminente un accordo fra i sindacati metalmeccanici e l'Intersind per la ristrutturazione dei cantieri IRI.

A quanto, infatti, informa il sindacato provinciale di categoria FIM - CISL, si sono incontrati ieri a Roma, all'Intersind centrale, la FIM-CISL, la UILM-UIL e la FIOM-CGIL, per esaminare le definitive possibilità di accordo che, su invito del Ministro alle partecipazioni statali, Bo, è stato a lungo negoziato per la salvaguardia della occupazione nelle aziende di Stato. Esse riguardano le zone interessate al processo di ristrutturazione cantieristica del settore pubblico a partecipazione statale, e complessivamente la tutela di oltre 50 mila posti di lavoro a Genova, Trieste, Monfalcone e La Spezia. Le trattative finora condotte sembrano ora sul punto di sfociare in una positiva conclusione, che permetterà ai sindacati di essere presenti nell'opera di riorganizzazione. La firma può essere imminente.

In una sua dichiarazione, il segretario generale della FIM-CISL, Luigi Macario, ha tra l'altro detto che il risultato delle trattative può considerarsi «il frutto di un compromesso» ma è venuto fuori «qualcosa di notevolmente nuovo per quanto riguarda la tutela dei lavoratori e dell'occupazione».

FRUTTUOSO SCAMBIO DI IDEE AL CIRCOLO DELLA STAMPA

IL DISCORSO È APERTO SUI PROGRAMMI DEL '68

L'Azienda di soggiorno ha esposto le proprie intenzioni ascoltando vari suggerimenti: se ne riparlerà a dicembre

Quello che doveva essere un semplice «incontro», una conversazione indetta dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo fra i suoi responsabili e i rappresentanti dei vari enti ed agenzie interessate all'attività culturale e turistica della città e i giornalisti, in occasione della presentazione al Circolo della Stampa del programma di massima dell'Azienda per il 1968, si è trasformata in un valido confronto di idee e di opinioni, oltre che di annunci rilevanti, sugli impegni futuri della città in questi campi: quasi una tavola rotonda, che non era prevista, e della quale si è improvvisato brillante moderatore il nostro collega Ugo Sartori.

Il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, avv. Di Giacomo, ha ricordato molto opportunamente che la nostra città sarà al centro, il prossimo anno, di numerosissime manifestazioni inquadrate nella celebrazione del cinquantenario della Redenzione. Trieste, di per se stessa, vanta numerose «chances» in campo turistico nazionale e internazionale. L'occasione che ci si presenta col prossimo anno non va sprecata, ma va studiata in tempo per rivedere le possibilità di richiamo che Trieste indubbiamente offre, potenziando manifestazioni già collaudate o suggerendo nuovi e sicuri impegni in questo campo. Da ciò il colloquio, nel corso del quale sono state espresse valide indicazioni. Da ciò la decisione di riprendere questo contatto, sotto la spinta di indicazioni più concrete, entro la prima decade del prossimo mese.

Il quadro della passata stagione è noto. E domani si potrà fare di più e meglio? Cominciamo a rispondere con fatti concreti, quali sono emersi nel corso del dibattito. E' stato annunciato anzitutto che al Castello di San Giusto si avrà l'esecuzione del Nabucco attraverso un impegno di spesa notevolissimo, in collaborazione fra Azienda, Comune e Teatro Verdi. Continueranno i concerti sinfonici a Miramare e si penserà, sperabilmente, anche alla prosa. Il Teatro romano continuerà a svolgere la sua funzione di palcoscenico ideale per i classici. Di tutto questo si terrà conto per meglio inserirlo nel clima del Cinquantenario. Così ha annunciato l'avv. Di Giacomo.

Dal cav. Paterniti è giunta la notizia che Trieste vedrà una edizione eccezionale di quel grande spettacolo, metà operetta e metà rivista, che è «La Maja» di Calaran, spettacolo ricco di costumi, di attori, di cantanti, di soubrette e di comici: a Budapest sono state date finora 180 rappresentazioni, sempre col tutto esaurito. Contatti sono inoltre già stati avviati a Londra per far intervenire balletti inglesi di rinomanza internazionale.

Per quanto riguarda il Festival di fantascienza, da Bruno Orlando è giunto l'annuncio che la prossima edizione vedrà senz'altro la presenza della pellicola «The Buble» (La Bolla) di Arch Oboler, che sarà proiettata in quattro dimensioni. Fantascienza, dunque, dentro e fuori lo schermo. E' anche assicurata la pellicola sovietica a colori «La nebulosa di Andromeda» e la già famosa «Odissea nello spazio» di Kubrick. Il pensiero corre intanto a «Barbarella». Prodotti cinematografici, tutti questi, da qualificare in maniera estrema il Festival, che va incoraggiato perchè occasione unica per la nostra città che l'ha lanciato. La stampa internazionale ne ha finora parlato ampiamente. In termini venali di pubblicità si può dire che questa forma di propaganda per Trieste è stata pari a un valore di mezzo miliardo di lire.

Il folclore — si è detto — non ha registrato larghi consensi quest'estate. Non è detto però che sia strada da abbandonare. L'Enal è di tutt'altro avviso e il suo direttore, dott. Calì, ha annunciato che nel clima del cinquantenario avrà senz'altro maggiore fortuna uno spettacolo folcloristico di tutte le regioni d'Italia, venti gruppi in costume che renderanno omaggio a Trieste.

Questo si farà. Ma quante altre iniziative potrebbero trovare sostanziale appoggio. Prima fra le tante la riapertura del Politeama Rossetti. In favore di ciò si sono espressi il presidente del Circolo della stampa ing. Bartoli e il presidente dell'Associazione stampa giuliana, Soli. L'avv. Pontini ha riesumato l'antica idea del Festival dei Tre Castelli (Duino-Miramare-San Giusto) e l'acquisizione di nuove sale da esposizione per le mostre d'arte.

Il signor Cividin si è richiamato alla necessità di una tempestiva programmazione degli spettacoli e ha invocato nuove spinte in favore dell'operetta che attrae al di là di ogni più rosea previsione.

Il collega Marco Cadelli ha ricordato le fortunate esperienze recenti della rivista (Rascel, Walter Chiari, ecc.) per dare alla città una funzione di trampolino di lancio di questa iniziativa prima della stagione nelle altre città italiane e ha sottolineato l'opportunità di stendere gli spettacoli del Teatro romano anche ad altri centri della regione.

Si è anche detto sulla propaganda per il reperimento dei turisti all'estero: ne ha parlato il collega Mario Maurizi, direttore di «Turismo». E si è parlato anche — lo ha sottolineato il cav. Paterniti — di organizzare un giro notturno del golfo secondo le regole più classiche e più tradizionali di questa iniziativa già fortunata in tante città nazionali ed estere. Si è parlato infine delle comunicazioni che devono essere rese più facili e in particolare dell'aeroporto di Ronchi. Tanta carne al fuoco, dunque, ma il discorso, come si è detto, sarà ripreso per cercare di delineare le prime conclusioni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Tiberio — Il sole sorge alle 6.57 e tramonta alle 16.41. La luna nasce alle 14.20 e tramonta alle 23.44.

Ieri: temperatura massima 16,5; minima 13,6; pressione mb. 1019,9 in aumento; umidità 92 per cento; vento km. 2 da Sud; cielo coperto; pioggia mm. 19,3; mare quasi calmo con temperatura di 17,2 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 6.04 con cm. 29 sopra il l.m. e alle 17.08 con cm. 1 sopra il l.m.; bassa alle 13.01 con cm. 9 sotto il l.m. e alle 23.22 con cm. 28 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 6.28 con cm. 35 sopra il l.m. e bassa alle 13.15 con cm. 20 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 (via Diaz 2), tel. 36747; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 marinaio prec. 7066.

A POCHE ORE DALL'INVESTIMENTO

SCOPERTO E ARRESTATO UN PIRATA DELLA STRADA

La vittima è in gravi condizioni all'ospedale

Due numeri di targa e il tipo dell'auto: con questi elementi a disposizione i carabinieri del Nucleo investigativo sono riusciti a rintracciare e a identificare un «pirata della strada», un automobilista che dopo aver travolto con la propria auto un vecchio signore, si era allontanato a tutta velocità. L'uomo, il marittimo Mario Crevatin, di 39 anni, abitante in via dell'Istria 25, è stato immediatamente arrestato e associato alle carceri del Coroneo per omissione di soccorso.

La vittima, il pensionato Andrea Gombacci, di 83 anni, abitante in via Broletto 12, versa in gravissime condizioni all'Ospedale maggiore, dove si trova ricoverato con la prognosi riservata. I medici gli hanno infatti riscontrato gravi lesioni craniche, sindrome commotiva, una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, una vasta ferita lacera alla mano sinistra con lesioni ossee e contusioni in più parti del corpo.

L'incidente è avvenuto poco dopo le sette del mattino in via San Giacomo in Monte all'altezza dello stabile numero 12. Il vecchio signore era sceso dal marciapiede e stava attraversando la carreggiata entro la zona pedonale quando gli è piombata addosso una macchina, una «BMW», che lo ha travolto e gettato a terra. La persona che si trovava al volante, anzichè arrestare la corsa della macchina e scendere dalla vettura per prestare soccorso allo sventurato pedone investito, ha proseguito la propria corsa fuggendo verso la piazza Vico.

I passanti erano rari, ma qualcuno aveva visto la disgrazia e aveva notato il tipo della vettura che si allontanava, riuscendo a leggere la sigla «TS» e i primi due numeri di targa: «73». Questi preziosi elementi sono stati immediatamente forniti ai carabinieri del Nucleo radiomobile accorsi sul posto per i rilievi di legge, mentre lo sventurato vegliardo veniva trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore. I militari dell'Arma si sono subito messi alla ricerca del «pirata». Hanno consultato il pubblico registro delle automobile e hanno così trovato una ristretta rosa di macchine. Alla fine sono riusciti a individuare la probabile vettura investitrice: apparteneva a un marittimo imbarcato sulla «Cristoforo Colombo». I carabinieri si sono recati alla Stazione marittima e hanno controllato tutte le macchine. A un tratto hanno scorto la vettura che cercavano: era parcheggiata sul piazzale, recava la targa TS 73869 e presentava una ammaccatura sulla parte anteriore sinistra, all'altezza del fanale. I carabinieri si sono allora appostati e hanno atteso il proprietario che ritornasse a prendere la sua auto. Quando ciò è avvenuto, qualche ora dopo, i carabinieri lo hanno bloccato e accompagnato in caserma. Durante l'interrogatorio è risultato che l'investitore era proprio lui.

COLPO DI SCENA NEL «GIALLO DEL PUNTERUOLO»

Fermato un distinto signore che metteva a terra le auto

Due vigili urbani lo hanno sorpreso in Piazza dell'Unità verso le 22. Aveva preso di mira le macchine degli spettatori del «gala» del Verdi





(«Giornalfoto»)

La spiacevole sorpresa all'uscita dal Verdi: distinti signori in smoking alle prese col «cricco», mentre le signore in abito da gran sera sono costrette ad attendere sotto la pioggia

Un uomo vespa dei pneumatici, acerrimo «nemico» della motorizzazione, è stato bloccato ieri sera verso le 22 davanti al Teatro Verdi da due vigili urbani, proprio quando aveva appena finito di conficcare un punteruolo in una gomma di una automobile in sosta. Era la settima auto presa di mira e il decimo pneumatico forato. La carriera col punteruolo era finita mentre sul palcoscenico del Verdi si cantava che «tutto nel mondo è burla».

Si tratta di un uomo maturo, dal portamento distinto, di un uomo che trasfondeva con il punteruolo il suo odio contro le automobili per essere stato vittima di un incidente di macchina nel lontano 1933. Da trentaquattro anni, dunque, se le indiscrezioni da noi raccolte questa notte sono esatte, questo signore covava in sè un'avversione che si è trasformata in odio.

Le macchine che in decine di file stazionavano davanti al teatro Verdi, in piazza Unità e nelle vie adiacenti dovevano essere un invito a nozze per lo sventurato uomo malato di questo... «hobby». Ed egli si è dato da fare. Camminando lentamente, si fermava vicino alla macchina prescelta (solo grosse cilindrate) e si appoggiava sull'ombrello che teneva nella destra. Poi, sicuro di non essere visto, allungava la sinistra con la quale stringeva il punteruolo e lo conficcava nella gomma. Quindi si allontanava in cerca di un'altra vittima. Un giovanotto ha notato nell'uomo qualcosa di sospetto, lo ha adocchiato un momento e ha quindi avvertito i due vigili urbani di servizio nella piazza. I vigili, prima di intervenire, hanno voluto essere ben sicuri che quel distinto signore compisse simili atti. Uno dei due vigili si è tolto l'elmo, ha indossato un pastrano borghese per non farsi riconoscere e si è avvicinato all'uomo, riuscendo a bloccarlo. Il signore, tale R. (il nome non è stato rivelato dalla Questura), è stato accompagnato in Municipio, da dove i vigili hanno chiesto l'intervento della «Mobile».

Durante la breve sosta nel palazzo municipale, il signore ha cercato di liberarsi del punteruolo gettandolo sopra un armadio. Ma poi è stato lui stesso ad indicare ai poliziotti il luogo in cui lo aveva nascosto. L'arma ha una lama triangolare della lunghezza di circa cinque centimetri ed un manico abbastanza lungo.

Le macchine che sono state messe in «panne» sono, come è risultato, sette: la «Mercedes», targata Udine 127089, di proprietà di Rinaldo Cogolo residente nel capoluogo friulano in via Pozzuolo 187 (pneumatico anteriore sinistro). La «Fiat 124» sport targata TS 97643 azzurra dell'ing. Ezio Morteani, abitante in via Commerciale 41 (pneumatico anteriore destro). La «Renault R 10» targata TS 89837 di proprietà del dott. Rustia Traine, abitante in piazza Dalmazia (pneumatico anteriore e posteriore sinistri). L'Alfa Romeo targata TS 94278 (anteriore e posteriore destri). La Fiat 1100-D targata TS 72880 (anteriore sinistro). La Taunus targata TS 93566 (anteriore sinistro) e la Consul Corsair targata TS 66606 (le due ruote posteriori).

Un colpo di scena, dunque, inaspettato e penoso: questo povero e distinto signore, evidentemente menomato nelle facoltà mentali, può non essere l'autore degli altri episodi analoghi scoperti tempo fa: può anzi essere che da quegli episodi egli avesse tratta ispirazione per il gesto insensato di questa notte.

STATO CIVILE

9 novembre

MORTI: Del Caro Umberto a. 46; Godina Antonia a. 75; Persichella Sabino a. 69; Bighelli Guglielmo a. 63; Battagin in Zambon Evelina a. 72; Ambrosi in Peitler Anna a. 73; Virigilio Felice a. 71; Buzzi Umberto a. 36; Stipancich in Crevatin Maria Santina a. 71.

NATI: 9.

Auto sbatte contro un palo e si ribalta sulla strada

In via Salata, all'uscita della della galleria Foraggi, una utilitaria si è rovesciata l'altra notte e il conducente, Giordano Ugrin, di 37 anni, abitante in strada di Fiume 61, ha riportato ferite al naso e all'occhio destro che sono state giudicate guaribili in una decina di giorni.

L'incidente è avvenuto alle due e mezzo quando l'uomo stava guidando verso Valmaura la «Fiat 600», targata Bologna 178965. La vettura, probabilmente a causa della velocità, ha sbattuto contro un palo.

Il ricordo dei Caduti del novembre 1953

Con un'austera cerimonia sono stati ricordati ieri mattina al cimitero di Sant'Anna i concittadini Caduti nel novembre del 1953 per ribadire l'italianità di Trieste e i suoi legami alla Patria. E' stata celebrata una Messa di suffragio e successivamente sono state deposte corone di alloro, da parte del Commissariato del Governo, della Provincia e del Comune, ai piedi del monumento funebre ai Caduti di quelle tragiche e dolorose giornate.

Alla cerimonia hanno presenziato i familiari delle vittime e le massime autorità cittadine, con il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il Commissario del Governo, Cappellini, il Presidente della Provincia, Savona, il Sindaco Spaccini, l'assessore regionale Stopper, il comandante militare di Trieste, gen. Schintu, il dott. Santonastaso per la Magistratura, l'ing. Bartoli ed altri. Ha officiato il rito funebre mons. Salvadori. Presenti pure rappresentanze delle scuole cittadine con alunni e insegnanti, dei vigili urbani, dei carabinieri e della Pubblica sicurezza. Ha prestato servizio d'onore un picchetto in armi e la fanfara del 151.o fanteria Sassari. («Giornalfoto»)

TUTTI SALVI A BORDO

La nave «Borsi» arenata nell'Elba

Una nave italiana, che interessa direttamente il movimento del nostro porto, si è arenata a causa della nebbia nel fiume Elba, tra Cuxhaven e Brunshbuetterkoog. Si tratta della «Giosuè Borsi», da 3.133 tonnellate, che il 26 settembre scorso aveva lasciato lo scalo di Napoli per la Sicilia e successivamente per Amburgo.

La nebbia aveva ridotto la visibilità a 40 metri, quando la «Giosuè Borsi», iscritta al compartimento di Napoli e appartenente alla società «Tirrenia», è finita contro un banco di sabbia; a quanto si è appreso, comunque, l'unità non ha subito alcun danno e tutti i membri dell'equipaggio sono rimasti illesi. La nave conta una trentina di uomini d'equipaggio, in maggioranza siciliani e napoletani; alcuni rimorchiatori, giunti già sul posto, provvederanno a liberarla appena le condizioni del tempo lo permetteranno.

La «Giosuè Borsi», come accennato, durante i suoi viaggi tocca pure il nostro porto, anche se non troppo frequentemente.

Divieto di sosta in via Conti

Al fine di rendere più scorrevole il traffico lungo la via Conti, dove è già in atto, in alcuni tratti, il divieto di sosta a carattere permanente, tale divieto è stato esteso anche nel tratto compreso tra le vie dei Porta e dei Leo, lungo il lato dei numeri pari.

Scoppia una valvola: un operaio ferito

Una valvola, che veniva surriscaldata con la fiamma ossidrica è esplosa improvvisamente ed ha colpito con violenza all'addome l'operaio che vi stava lavorando attorno. Pietro Zaratin, di 39 anni, abitante in via Frausin 1, ha riportato contusioni escoriate alla parte sinistra dell'addome, per cui è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore e giudicato guaribile in una decina di giorni. L'infortunio è avvenuto l'altra notte in un reparto dell'Arsenale Triestino.

PROCESSATI PER RAPINA IMPROPRIA E FURTO AGGRAVATO

In Assise due misteriosi stranieri che ignorano le loro madrelingue

Le strabilianti avventure del «cecoslovacco» e dell'«ungherese» si conclusero a Trieste con due «colpi» - Oggi riprende l'udienza

Il romanzo a tinte gialle di due uomini che, per ragioni facilmente intuibili, dimenticarono di essere sè stessi è l'argomento sul quale si è imperniato il processo della terza sessione dell'Assise. Alle 10 si insedia la Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice «a latere» dott. Ligabue e dai giudici non togati Romeo Zabeni, Aldo Treu, Carlo Stocca, Carlo Presiren, Aldo Collari e Antonia Colarich, P.M. dott. Ballarini, cancelliere Ciccarelli.

In apertura di dibattimento, i giudici popolari prestano il giuramento di rito. Gli imputati sono già in gabbia: il meccanico Stevan Matesi, di 37 anni, da Praga, è robusto, tarchiato, vestito di scuro; l'altro, Ferenc Jozi, di 31 anni, da Budapest, operaio, è piuttosto basso di statura, espressione accigliata, abito chiaro. Matesi e Jozi: così affermano di chiamarsi, ma il loro nome, il loro Paese d'origine e l'intera vicenda antecedente al fatto che portò al loro arresto sono avvolti nel più fitto mistero. Matesi, che sostiene d'essere cecoslovacco, non conosce una parola di quella che dovrebbe essere la sua madrelingua, mentre il Ferenc si esprime in un dialetto che è un incomprensibile miscuglio di russo, ucraino e di un paio di altri idiomi del ceppo slavo-orientale. Comunque, entrambi parlano e comprendono il serbo-croato, e per poter ascoltare la loro deposizione il Presidente fa intervenire un interprete, il prof. Jez.

Se il loro passato è un enigma che non troverà certo la sua soluzione in Corte d'Assise, i fatti per i quali sono stati incriminati sono semplici, cronaca d'ogni giorno: la sera del 7 febbraio dello scorso anno, i due rubarono una valigia e una borsa di pelle che il prof. Antonio di Preta, di 51 anni, residente a Firenze in via dell'Orcagna 2, aveva momentaneamente abbandonato sulla reticella di uno scompartimento di prima classe del direttissimo Trieste-Roma: era sceso un momento per salutare un amico e risalito nella vettura al momento in cui il treno si metteva in moto non aveva trovato più il bagaglio. Lo studioso denunciò il furto agli agenti di polizia di servizio sul convoglio, precisando di aver subito un danno di trecentomila lire: oltre agli effetti personali, aveva rimesso alcuni volumi di grande valore bibliografico.

Le guardie segnalarono il furto a Trieste, fu aperta un'inchiesta e si venne a sapere che un ferroviere, Paolo Gerini, aveva visto i due scendere dal direttissimo dalla parte dell'interbinario e dirigersi verso la via Flavio Gioia. Ritenendoli due colleghi, il Gerini li osservò per qualche istante e poi tirò avanti. Per averli guardati con una certa attenzione seppe però descrivere minutamente agli inquirenti le loro caratteristiche.

In giornata, i poliziotti rintracciarono uno dei due, il Matesi, che fu sorpreso proprio nei pressi della stazione. Gli contestarono il furto, egli non negò e precisò di avere affidato la refurtiva allo Jozi. La sera stessa anche costui fu acciuffato alla stazione: era in procinto di partire per Venezia. Della refurtiva gli erano rimaste soltanto duemila lire: la valigia l'aveva venduta a uno jugoslavo di passaggio, ricavandone tremila lire, e mille le aveva spese per il biglietto. Le carte contenute nella borsa le aveva lacerate e buttate in un cestino della spazzatura di piazza del Ponterosso, dove furono poi recuperate, e la borsa l'aveva affidata a un ignaro jugoslavo.

Gli agenti stavano ultimando l'interrogatorio dei due allorchè emerse un fatto nuovo: in polizia si presentò il signor Vinicio Scarel, di 33 anni, residente a Monfalcone, il quale denunciò che nella tarda mattinata del giorno 6 era stato protagonista di un episodio per lo meno sconcertante: nell'avvicinarsi alla Fiat 500 giardinetta, targata MI 904565, che aveva lasciato in sosta in via Genova, aveva scorto uno sconosciuto al volante.

Era il Matesi che, al suo sopraggiungere, uscì dall'abitacolo e si diresse verso la via Cassa di Risparmio. Controllando meglio la vettura, lo Scarel s'accorse che un deflettore era forzato e che dall'interno era sparita una busta di finta pelle contenente i documenti del veicolo. Si mise a tallonare lo sconosciuto e, seguendolo, notò sul marciapiede opposto un tizio, lo Jozi: i due si scambiavano di tanto in tanto un'occhiata. Lo Scarel a un certo punto fu alle spalle del Matesi il quale, estratto con mossa fulminea un coltello da caccia dalla tasca interna dell'impermeabile, se lo passò in una tasca dei calzoni, borbottando con tono minaccioso parole incomprensibili per lo Scarel. Questi, vista la mala parata e paventando il peggio, preferì lasciar perdere il ringhioso personaggio. Il derubato tornò in possesso dei documenti che i due buttarono in una cassetta per la corrispondenza mentre la busta fu trovata addosso allo Jozi: era un gentile omaggio che gli aveva fatto il Matesi.

La storia, dicevamo, è semplice, ma il resto è impenetrabile mistero. Sia alla polizia che al giudice istruttore i due sostennero a spada tratta d'essere uno da Praga, l'altro da Budapest, e non si decisero a confessare la loro vera origine nemmeno quando furono smentiti seccamente da un interprete.

Il Presidente incomincia a interrogare il Matesi che, a sua richiesta, sostiene di non avere avuto mai scontri con la giustizia nè in Germania — passò, non si sa come, anche per quel Paese — nè in Francia, ma il dott. Rossi gli fa presente che nel 1964 egli fu rinchiuso per un certo periodo in un carcere parigino. Solo per pochi giorni, dice, in quanto rimase coinvolto in una rissa. Ascoltiamo questa sua sbalorditiva deposizione: dalla Germania andò a Parigi — racconta — per cercare un campo profughi onde emigrare in Australia o in America e solo a Parigi scoprì che ce n'era uno a Trieste. Si mise subito in viaggio — ma guarda la jella — tra Montecarlo e Ventimiglia smarrì il passaporto che aveva comperato bell'e pronto da uno sconosciuto in Germania.

Conobbe lo Jozi in un ristorante e fu lui che gli dette il coltello che non usò — dice — per minacciare lo Scarel ma lo esibì soltanto per spiegargli come aveva forzato la portiera. Il dott. Rossi gli rivolge serrate domande sulla sua origine ed egli continua a insistere d'essere nato a Praga e di parlare perfettamente il francese, il cecoslovacco, il tedesco e il croato. Come imparò il croato? Nei dieci giorni che trascorse nel carcere parigino. «Ma lei è un genio...», obietta il dott. Rossi, che poi gli fa rilevare che il suo personale romanzo, anche se ben congeniato, è scarsamente attendibile: nel 1946, il Matesi da Praga andò nella controllatissima Vienna e di là entrò clandestinamente nella Berlino paralizzata dal blocco, e così avanti di questo passo.

Liquidato il Matesi, è adesso la volta dello Jozi che, tra l'altro, parla abbastanza bene lo italiano. Esordisce subito sostenendo di essere vittima di un equivoco nel quale caddero i vari interpreti ch'ebbe il potere di far mobilitare: il suo nome è Joseph Ferenc e non Ferenc Jozi. Sia l'uno che l'altro possono affermare quello che vogliono: non esiste un documento che possa smentirli. Fuggì dall'Ungheria, dice, nel 1956 dopo che la rivoluzione lo privò del padre e di due fratelli. Oltrechè dagli interpreti fu rovinato anche dal Matesi: fu lui, sostiene che lo traviò e lo portò sulla via del male. Non avrebbe avuto bisogno di rubare perchè aveva seco sessantamila franchi pesanti, e il suo lavoro lo conosce alla perfezione. Ha rubato la valigia, ammette, ma con il colpo ai danni dello Scarel non c'entra: il Matesi gli regalò la busta senza spiegargli peraltro la provenienza.

L'imputato incomincia a esagerare con le sue puntualizzazioni di carattere... magiaro, e il P. M. chiede l'intervento di un professionista poliglotta, lo avv. Alberto Roncelli, che ha studiato a Budapest e fu per vent'anni interprete d'ungherese al Ministero per gli Affari esteri. La Difesa non si oppone, e l'avv. Roncelli presta il giuramento di rito e poi incomincia a parlare allo Jozi in quella che dovrebbe essere la sua madre lingua. Dopo qualche istante il professionista afferma con tono perentorio: «Quest'uomo non conosce l'ungherese, saprà sì e no dieci parole e non sa rispondere nemmeno alle più elemenari domande...».

E' questa la «prova del nove» che forse ancora mancava. Lo Jozi non si fa prendere da alcuna emozione e racconta che sconfinò dalla Francia per raggiungere Trieste e chiedere asilo politico. Al giudice istruttore disse anche di più: dall'Ungheria sconfinò in Russia, poi andò in Francia e con il treno raggiunse in due giorni di viaggio il... Canada, venne a Trieste per incontrare una sorella (è uno dei pochi che non tiri in ballo la mamma...). Se il Matesi imparò il croato a Parigi, lo Jozi ha fatto anche meglio: lo imparò addirittura in Svezia. Questa lingua dev'essere una specie di nuovo esperanto...

I racconti troppo fantasiosi del presunto ungherese indussero il Giudice istruttore a inviarlo per tre mesi in osservazione nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere, e la perizia che il dott. Rossi legge parla di «personalità ambigua», e di seminfermità mentale e sostiene che lo Jozi appartiene al ceppo etnografico slavo.

Finisce così l'interrogatorio degli imputati e, d'accordo con le parti, la Corte rinuncia alla audizione del prof. Di Creta, attualmente ammalato.

Vengono poi chiamati in aula: Vinicio Scarel, che racconta la sua caccia all'uomo per le vie della città; il ferroviere Gerini, il maresciallo Elvio Kiswarday e il dott. Gennaro Cappa, allora dirigente della Squadra mobile, venuto espressamente da Verona. Sono ormai le 13.20, e il Presidente sospende l'udienza e la rinvia alle 10 di stamane.

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO

Ripartiz. XII - LL. PP.
Uff. Piano Regolatore
prot. corr. XII-550/276-65

Variante al Piano Regolatore Generale di massima edilizio e di ampliamento della Città di Trieste nella zona di ROZZOL adottata con deliberazione consiliare n. 531 del 7 luglio 1967.

Deposito nella Segreteria comunale con facoltà a chiunque di prenderne visione.

IL SINDACO,

tenuta presente la domanda dell'Amministrazione comunale di Trieste del 18 luglio 1967 diretta al Presidente della Giunta della Regione per ottenere l'approvazione della variante al Piano Regolatore Generale di massima edilizio e di ampliamento della Città di Trieste nella zona di ROZZOL, adottata dal Consiglio comunale con deliberazione dd. 7 luglio 1967 n. 531;

a' sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 della Legge 17 agosto 1942 n. 1150 - Urbanistica,

rende noto

1) che per 30 giorni consecutivi dal 10 novembre -967 e così fino al 10 dicembre 1967 la variante predetta rimane depositata nella Segreteria comunale (stanza n. 510 presso la Ripartizione XII — Lavori Pubblici — Passo Costanzi n. 2, quinto piano);
2) che durante tale periodo chiunque ha facoltà di prenderne visione nelle ore di accesso del pubblico agli uffici e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12;
3) che entro 30 giorni, a decorrere da quello successivo all'ultimo giorno dalla pubblicazione suindicata e cioè entro il giorno 10 gennaio 1968, sia Enti che privati possono presentare «osservazioni» per iscritto su competente carta legale, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante medesima.

Trieste, 23 ottobre 1967

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Riccardo Vucusa)
IL SINDACO
(dott. ing. Marcello Spaccini)

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO

Ripartiz. XII - LL. PP.
Uff. Piano Regolatore
prot. corr. XII-550/299-65

Variante al Piano Regolatore Generale di massima edilizio e di ampliamento della Città di Trieste nella zona di CHIARBOLA, adottata con deliberazione consiliare n. 672 dd. 21 luglio 1967.

Deposito nella Segreteria comunale con facoltà a chiunque di prenderne visione.

IL SINDACO,

tenuta presente la domanda dell'Amministrazione comunale di Trieste del 26 luglio 1967 al Presidente della Giunta della Regione per ottenere l'approvazione della variante al Piano Regolatore Generale di massima edilizio e di ampliamento della Città di Trieste nella zona di CHIARBOLA, adottata dal Consiglio comunale con deliberazione dd. 21 luglio 1967 n. 672;

a' sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 della Legge 17 agosto 1942 n. 1150 - Urbanistica,

rende noto

1) che per 30 giorni consecutivi dal 10 novembre -967 e così fino al 10 dicembre 1967 la variante predetta rimane depositata nella Segreteria comunale (stanza n. 510 presso la Ripartizione XII — Lavori Pubblici — Passo Costanzi n. 2, quinto piano);
2) che durante tale periodo chiunque ha facoltà di prenderne visione nelle ore di accesso del pubblico agli uffici e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12;
3) che entro 30 giorni, a decorrere da quello successivo all'ultimo giorno dalla pubblicazione suindicata e cioè entro il giorno 10 gennaio 1968, sia Enti che privati possono presentare «osservazioni» per iscritto su competente carta legale, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante medesima.

Trieste, 23 ottobre 1967

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Riccardo Vucusa)
IL SINDACO
(dott. ing. Marcello Spaccini)

COMUNE DI TRIESTE

AVVISO

Ripartiz. XII - LL. PP.
Uff. Piano Regolatore
prot. corr. XII-550/295-65

Variante al Piano Regolatore Generale di massima edilizio e di ampliamento della Città di Trieste nella zona di POGGI S. ANNA, adottata con deliberazione consiliare n. 670 del 21 luglio 1967.

Deposito nella Segreteria comunale con facoltà a chiunque di prenderne visione.

IL SINDACO,

tenuta presene la domanda dell'Amministrazione comunale di Trieste del 26 luglio 1967 diretta al Presidente della Giunta della Regione per ottenere l'approvazione della variante al Piano Regolatore Generale di massima edilizio e di ampliamento della Città di Trieste nella zona di POGGI S. ANNA, adottata dal Consiglio comunale con deliberazione dd. 21 luglio 1967 n. 670;

a' sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 della Legge 17 agosto 1942 n. 1150 - Urbanistica,

rende noto

1) che per 30 giorni consecutivi dal 10 novembre -967 e così fino al 10 dicembre 1967 la variante predetta rimane depositata nella Segreteria comunale (stanza n. 510 presso la Ripartizione XII — Lavori Pubblici — Passo Costanzi n. 2, quinto piano);
2) che durante tale periodo chiunque ha facoltà di prenderne visione nelle ore di accesso del pubblico agli uffici e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12;
3) che entro 30 giorni, a decorrere da quello successivo all'ultimo giorno dalla pubblicazione suindicata e cioè entro il giorno 10 gennaio 1968, sia Enti che privati possono presentare «osservazioni» per iscritto su competente carta legale, ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della variante medesima.

Trieste, 23 ottobre 1967

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Riccardo Vucusa)
IL SINDACO
(dott. ing. Marcello Spaccini)

LE ORE DELLA CITTA'

Un «miracolo» di Valdoni

Il prof. Pietro Valdoni — senza saperlo — ha fatto... vincere una bella sommetta a una signora triestina, col gioco del lotto. La signora aveva seguito, la settimana scorsa, tutte le fasi televisive inerenti all'intervento chirurgico sulla persona del Pontefice. In una di queste, si scorgeva l'automobile, con Valdoni a bordo, lasciare la Città del Vaticano, e la signora era stata pronta a rilevare il numero di targa della macchina: Roma 636834. Fedele giocatrice al lotto, non aveva voluto perdere l'occasione, che lei «sentiva» propizia, di puntare le sue speranze sulla ruota di Roma: e i tre numeri sono usciti (63,66,34), facendo vincere alla signora un ambo e un terno, per la bella cifra di 450 mila lire.

Gran gala di S. Martino

Domani, sabato, nei saloni del Savoia Excelsior Palace, con inizio alle ore 21 il «Gran gala» di S. Martino con il quale hanno inizio i trattenimenti per la stagione autunno-inverno. Suoneranno i «The Children».

Laurea

Un nostro caro compagno di lavoro, Marino Finzi, ha avuto ieri la soddisfazione di sentir proclamare dottore in filosofia la propria figliola, Grazia, che si è laureata alla nostra Università, col massimo dei voti. Grazia Finzi ha discusso col chiarissimo prof. G. Kanizsa una tesi in psicologia sperimentale dal titolo: «Fondamenti psicologici dei giudizi sulla responsabilità». Rallegramenti vivissimi e auguri cordiali.

Bicchieri

ogni tipo e misura, modelli economici e di lusso in un assortimento vastissimo da *Eurostile*, Corso Italia 12.

Vassoi - Vassoi - Vassoi

Acciaio inossidabile stile Barocco, varie misure a prezzi speciali. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Posate

Acciaio inossidabile vasto assortimento modelli stile e moderni. *Eurostile*, Corso Italia 12.

Sussidi «Banelli»

Anche quest'anno la Fondazione «cap. Giovanni Banelli» erogherà sussidi natalizi a favore di ufficiali della Marina mercantile della Venezia Giulia, i quali si trovino in condizioni di particolare disagio economico. Ai sussidi stessi possono concorrere anche le vedove e gli orfani di ufficiali che versino in situazione di assoluta necessità. Le relative domande dovranno pervenire non oltre il 15 novembre al segretario della Fondazione in Trieste, via Dante 1, secondo piano. Gli eventuali nuovi richiedenti dovranno allegare alla domanda documenti comprovanti le loro reali condizioni finanziarie (certificato di nullatenenza e povertà o altro documento equivalente).

All'Istituto Germanico

Questa sera con inizio alle ore 21, nella Sala Massima dell'Istituto Germanico di Cultura vi sarà la premiazione dei migliori alunni dei corsi di lingua tedesca dell'anno 1966-67. Alla breve cerimonia farà seguito la proiezione del film, parlato in lingua tedesca «Tonio Kröger», tratto da una novella di Thomas Mann. Il film è stato girato nel 1964 ad opera del regista Rolf Thiele e presentato, con buon successo, alla Mostra Cinematografica di Venezia dello stesso anno.

Assemblea degli ingegneri

L'Ordine degli ingegneri di Trieste ha indetto l'assemblea generale elettiva per la sostituzione di un consigliere, presso la sala convegni di via S. Nicolò n. 5, che si svolgerà secondo il seguente calendario: questa sera dalle ore 18 alle 20 e domani dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20

Corsi serali industria

Oggi, alle 18, presso l'Istituto «Volta» avranno inizio le lezioni dei corsi serali professionali per lavoratori dell'industria. Oltre ai corsi biennali di qualificazione verranno aperti corsi annuali di specializzazione per meccanici (tornitori, fresatori, rettificatori), disegnatori meccanici, per radiotecnici e tecnici di televisione, per elettricisti (impianti elettrici e macchine elettriche), saldatori elettrici e ossiacetilenici. Le iscrizioni continuano: ore 17-30-19.30

Alla Società teosofica

Questa sera nella sede della Società teosofica italiana, in corso Saba 6, con inizio alle 19.30, sarà presentato un documentario di fenomeni metapsichici con proiezioni.

Elio - Kero - Termoshell

Un riscaldamento ideale nelle vostre case con tanto risparmio. Rivolgetevi al rivenditore autorizzato di Trieste ditta *Antonio Sferco*, via Valerio 41, tel. 93936 - 94590. Potrete contare su di un servizio tempestivo e preciso.

Messa per i Caduti

Domenica 12 corrente alle ore 16, a cura della Società Alpina delle Giulie, verrà celebrata, nella chiesetta di S. Maria in Siaris in Val Rosandra, una Messa per i Caduti in montagna.

Scuola di navigazione

Organizzato dalla Soc. *Hannibal*, sabato 18 novembre alle ore 16.30 avrà inizio al Centro motovelico di Monfalcone, un corso invernale teorico pratico di navigazione piana e costiera per il conseguimento della abilitazione al comando di natanti da diporto fino a 50 tons. di stazza lorda, da svolgersi il sabato pomeriggio nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria del Centro, Monfalcone, via Bagni, tel. 73032, 74541 prefisso 0481. Gli iscritti possono usufruire del ristorante-bar del Centro sempre aperto al pubblico.

Iniezioni

Il nuovo confortevole *Ambulatorio Iniezioni* di Piazza S. Giovanni 3, ha iniziato la sua attività. Tel. 28880.

QUASI UNA CORRIDA A PROSECCO

UN TORO INFURIATO CARICA UNO STALLIERE

Il malcapitato ha riportato la frattura di un polso e altre ferite - Ricoverato con la prognosi di un mese

Un toro, infuriato per la lunga permanenza in un vagone che lo aveva trasportato da oltre confine, ha investito l'operaio che aveva il compito di accompagnarlo nella stalla e lo ha calpestato con gli zoccoli.

La vittima dell'infortunio avvenuto di sera nella stazione di Prosecco è lo stalliere Emilio Penco, di 31 anni, abitante al numero 210 di Borgo San Mauro, a Sistiana. Egli aveva aperto il vagone che ospitava gli animali e che dovevano venir trasportati a terra quando si è visto piombare addosso un toro, che lo ha gettato violentemente a terra e lo ha quindi colpito con le zampe, fratturandogli il polso destro e provocandogli contusioni ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Un compagno di lavoro del Penco è riuscito a trattenere l'animale.

L'infortunato è stato adagiato in un automezzo privato e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

CONCORSO NAZIONALE

Un premio da Roma al miglior negozio

Il concorso generale vetrine mostre natalizie, giunto ormai alla sua decima edizione, è stato esteso quest'anno per decisione del Comitato per il Natale romano ai commercianti di tutti i capoluoghi di Regione. Apposite istruzioni sono state già emanate dalla Camera di Commercio, industria, agricoltura ed artigianato di Roma, sotto il cui patrocinio il concorso si svolge, a tutte le Camere di commercio delle città interessate all'estensione dello stesso concorso. Saranno le Camere di commercio a provvedere all'esame delle vetrine che si addobberanno durante il periodo natalizio a comunicare a Roma la graduatoria dei negozi. I primi classificati saranno invitati nella Capitale dopo l'Epifania a ritirare i premi.

L'estensione del concorso generale vetrine mostre natalizie a tutti i capoluoghi di Regione è stata decisa non solo per celebrare la decima edizione di questa manifestazione ideata dal Centro giornalistico annali, che fa parte del Comitato per il Natale romano assieme alla Camera di commercio, al Comune, all'Ente provinciale per il turismo, all'Unione commercianti di Roma e provincia e al Sindacato cronisti romani, ma anche per attuare un esplicito invito rivolto al Comitato per il Natale romano dal Ministro dell'Industria Andreotti.

NON RIESCE IL SECONDO COLPO AL CAFFE' FRIULI

Ladruncolo sorpreso durante la «scalata»

Acciuffato dai carabinieri e da un metronotte il giovane è stato arrestato: ha confessato vari furti

A sei mesi di distanza il bar-caffè Friuli di via Tarabocchia 3, è stato nuovamente scelto per un'impresa ladresca. Il «colpo» sarebbe dovuto avvenire la scorsa notte se il guardiano notturno dell'Istituto vigilanza combattenti e i carabinieri del Nucleo radiomobile non avessero acciuffato il malvivente.

Il bar-caffè Friuli ha, come abbiamo detto, subito un furto circa sei mesi or sono. Quella volta un poco raccomandabile cliente (che poco tempo dopo venne individuato e arrestato) si era fatto chiudere nel locale. A notte fonda l'individuo aveva rovistato nel caffè, aveva forzato la cassetta delle monetine del «juke-box» aperto quella delle elemosine e arraffato tutto ciò che si trovava nel cassetto del banco di mescita, ed infine era uscito dalla lunetta che sovrasta la porta d'ingresso.

Attraverso la stessa lunetta la scorsa notte un altro giovane ha tentato di penetrare nel locale. Si tratta di Giorgio Giordani, di 25 anni, abitante a Prosecco. Egli si era arrampicato sino all'altezza della finestra a forma di mezzaluna, era riuscito ad aprirla e stava poi per scomparire nell'interno del locale quando — come ci ha raccontato il proprietario, Ernesto De Luca — è stato acciuffato dalla guardia notturna e dai carabinieri giunti prontamente sul posto.

I militari dell'Arma hanno fatto salire sulla «Giulia» il giovanotto colto in flagrante e lo hanno portato nella caserma di via dell'Istria.

Il giovane ha ammesso che aveva tentato di penetrare nel bar per rubare ed ha quindi aggiunto che altre volte aveva forzato automobili in sosta, nascondendo la refurtiva nella propria abitazione.

I carabinieri hanno fatto una puntata nell'alloggio del Giordani, dove hanno trovato radioline, torce elettriche, una macchina fotografica, dischi e un coltello per subacqueo. Sequestrata la merce il giovane è stato dichiarato in stato di arresto e quindi trasferito al Coroneo.

Pesca... miracolosa

Davvero fortunato Giuseppe Prattico, del Circolo Tergeste Sub-Mares, che ha arpionato nelle acque del nostro golfo questo bel branzino di ben otto chilogrammi. In questa stagione incontri del genere non sono eccezionali; comunque, ciò non toglie che la preda rappresenta motivo di soddisfazione e orgoglio. Insomma, un trofeo.

E' STATO FELICEMENTE COLLAUDATO ALLA F.M.S.A.

Motore da 22.000 cavalli per un colosso del mare

(Foto Mioni)

Presso la Fabbrica Macchine Sant'Andrea dei CRDA è stata realizzata una nuova costruzione di particolare importanza. Si tratta di un motore Diesel CRDA-Sulzer, le cui prove al banco hanno avuto luogo in questi giorni con esito lusinghiero. E' a due tempi a semplice effetto, sovralimentato a mezzo di quattro turbosoffianti azionate dai gas di scarico. E' costituito da 10 cilindri del diametro di 900 mm., la corsa degli stantuffi è di 1550 mm., la cilindrata totale è di 10 metri cubi circa. Il motore ha sviluppato alle prove una potenza normale di 22.000 CV a 122 giri/1', superando in sovraccarico i 24.000 CV. Le sue dimensioni d'ingombro sono 21,5 m. nel senso della lunghezza, 9,6 m. in altezza e 5,5 m. in larghezza. Le parti che ne compongono la struttura resistente, e cioè il basamento e l'incastellatura sono costituite da elementi in lamiera di acciaio saldati fra loro. Il peso totale del motore, completo dei suoi accessori essenziali, è di 815 tonnellate circa; il solo albero a manovelle, realizzato nel tipo semicomposto con manovelle di acciaio fucinato, pesa circa 150 tonnellate.

Il motore è destinato alla motocisterna «Monica R.» di circa 81.000 t.p.l. in costruzione al Cantiere di Monfalcone della Italcantieri per conto della Società «Europa». A bordo, esso sarà dotato di un banco di manovra indipendente, sistemato in apposita cabina afona e dotato di tutta la strumentazione necessaria per effettuare qualsiasi manovra e controllo del motore e dei suoi ausiliari essenziali. La manovra del motore potrà anche avvenire direttamente dal ponte di comando dove sarà sistemata una centrale di controllo automatico.

SEGNALAZIONI

C'era una volta... (e c'è ancora?)

L'assessore comunale all'Igiene e sanità, dott. Gaetano Blasina, non se ne abbia a male, ma ci costringe... a sforzi di memoria veramente straordinari, rispondendo cortesemente alla segnalazione «Fumo in via Gozzi». Lasciateci pensare: doveva essere aprile, sette mesi fa, sì: il 26 aprile di quest'anno per l'esattezza. Egli ora ci scrive per dirci anzitutto che gli inconvenienti provocati dal fumo del camino dell'albergo dei poveri, di proprietà comunale, «erano già noti alla scrivente Ripartizione, la quale è ripetutamente intervenuta facendo eseguire sopralluoghi e controlli, nonchè dando tutte le istruzioni del caso. Si rileva che l'impianto di riscaldamento in questione ha effettivamente il camino ubicato in una zona particolarmente sfavorevole per il verificarsi di tali inconvenienti, tanto più che molte abitazioni sono situate ad un'altezza superiore di quella del camino.

«E' stata consigliata — scrive ancora l'assessore — l'adozione di olio combustibile di ottima qualità nonchè di bassa viscosità Engler. E' in corso inoltre un'analisi dell'olio combustibile adoperato attualmente, e si assicura un costante controllo ed interessamento alla questione, affinchè i disturbi vengano contenuti al minimo».

Strada per Longera

Con riferimento alla segnalazione «Strada per Longera» pubblicata il 24 ottobre, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, ci informa cortesemente che «sul tratto di strada che passa sotto la ferrovia, sta lavorando l'Acegat e non appena l'Azienda avrà portato a termine i lavori di sua competenza, verrà provveduto all'esecuzione di un tratto della pavimentazione ed al diserbamento del ciglio stradale». L'argomento, invece, dell'edificio delle Ferrovie, esula dalle competenze del Comune: per cui bisognerà attendere una cortese risposta dall'Amministrazione ferroviaria.

Più luce in una galleria

Con riferimento alla segnalazione «Galleria pericolosa» pubblicata il 29 settembre, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, ci scrive cortesemente: «che è stata già predisposta la deliberazione per l'installazione di un nuovo impianto di illuminazione pubblica nella galleria pedonale che va dalla galleria Sandrinelli al Palazzo Inail di via del Teatro Romano. La pratica sarà prossimamente sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale».

Le «carte» e la luce

Un abituale frequentatore della Biblioteca Civica (lettera firmata) saluta con compiacimento le assicurazioni che abbiamo pubblicate dello Assessore alla P.I., prof. Faraguna, sulla disponibilità di fondi per il rafforzamento dell'illuminazione nella sala di lettura. «Speriamo — aggiunge — che le "carte" essendo pronte dallo scorso settembre, i nuovi tubi al neon possano giungere al più presto».

Lo steccato di via Giulia

Con riferimento alla segnalazione «Uno steccato in via Giulia» pubblicata il 25 ottobre, l'assessore comunale alla Polizia e annona prof. Redento Romano, ci scrive cortesemente: «Vi informo che lo steccato posto a limitazione del cantiere edile di via Giulia, sui fondi ex Hausbrandt, è stato arretrato ed ora il marciapiede, pur ristretto, è transitabile».

L'ATTUAZIONE PRATICA DELLA LEGGE REGIONALE

Avvio alle ricerche nel settore minerario

Stipulata la convenzione con il CNR - Cinque anni di lavoro e quattrocento milioni di spesa per realizzare il piano stabilito

L'Amministrazione regionale ha dato l'avvio al piano di ricerche nel settore minerario del Friuli - Venezia Giulia, come previsto dalla legge regionale numero 28 dello scorso anno. Il primo passo alla realizzazione pratica del progetto è stato fatto nei giorni scorsi con la stipulazione della convenzione, da parte della Regione, con il Consiglio nazionale delle ricerche. Il piano, la cui direzione è stata affidata al prof. Usoni, direttore del Centro studi per la preparazione dei minerali del CNR, verrà attuato nel giro di cinque anni con una spesa prevista di circa 400 milioni di lire.

Gli studi e le ricerche pratiche sul terreno dovrebbero iniziare quanto prima. Il programma infatti prevede una ricerca preliminare bibliografica e storica per il reperimento di zone e località che hanno presentato in passato un certo interesse minerario; tale ricerca, per così dire «a tavolino», sarà accoppiata a una serie di sopralluoghi di natura toponomastica per controllare, in prima istanza, le notizie tratte dalla ricerca storico-bibliografica. Successivamente è previsto uno studio in dettaglio delle zone di affioramento dei minerali, da prendere in esame, seguito da studi di geochimica, geofisica e mineralogia, secondo criteri tradizionali. Per la parte interessante i giacimenti sedentari è invece previsto dal programma dei lavori lo studio dei piani di sedimentazione del Carso e una serie di ricerche geochimiche e geofisiche, nonchè sondaggi e lavori in sotterraneo.

Per l'espletamento delle indagini mineralogiche e petrografiche, il Consiglio nazionale delle ricerche si avvarrà della collaborazione dell'Istituto di mineralogia e petrografia dell'Università di Trieste, diretto dal prof. Morgante.

L'iniziativa, per la cui preparazione l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, ha dedicato particolare cura e impegno, si presenta di estremo interesse e i suoi frutti, ovviamente a lunga scadenza, dovrebbero ripercuotersi favorevolmente sull'economia regionale. Infatti, il sondaggio integrale di tutto il territorio del Friuli - Venezia Giulia, secondo il parere degli esperti, può riuscire quanto mai utile, soprattutto ora che le tecniche di ricerca e di estrazione sono notevolmente progredite.

In un suo studio il prof. Usoni ricorda che durante il Medio Evo tutta la zona alpina fu sede di sfruttamenti minerari, e che nel Veneto tale attività, con le sole eccezioni di Raibl e di Idria, subì un'interruzione nell'epoca moderna, sia per i sistemi di estrazione ancora poco perfezionati, sia per le disposizioni di legge di allora, che erano contrarie all'ottenimento di bassi costi di produzione. Molti di questi giacimenti del passato dovrebbero quindi essere reperiti mediante la serie di ricerche previste dal piano. Ad esempio gli esperti sono del parere che, in particolare nella zona carsica, siano stati individuati finora solamente arricchimenti secondari di bauxite in doline carsiche e che i giacimenti primari siano ancora sconosciuti.

Borse di studio americane

La National Catholic Welfare Conference (NCWC) (Segretariato Nazionale dell'Episcopato Cattolico) degli Stati Uniti di America bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio a studenti e studentesse delle scuole medie italiane, valevoli per l'anno scolastico 1968-1969 in una scuola americana corrispondente a una scuola media superiore italiana.

I vincitori del concorso saranno ospiti presso famiglie cattoliche americane per la durata di circa un anno, dal 1.o agosto 1968. Essi proseguiranno gli studi in una scuola media cattolica, la quale assicurerà loro una borsa di studio valevole per un intero anno scolastico.

Possono partecipare al concorso, studenti e studentesse delle scuole medie italiane, che abbiano all'incirca 16-17 anni, età corrispondente a quella degli studenti americani delle «high schools» negli USA.

I concorrenti dovranno inoltre aver riportato delle buone votazioni nelle ultime pagelle scolastiche e avere una buona conoscenza pratica della lingua inglese.

L'apposito formulario di partecipazione al concorso può essere richiesto al seguente indirizzo: prof. Vincent G. Mc Aloon; Comitato italiano di selezione; Notre Dame International Center, Largo Brancaccio 82, 00184, Roma.

Il termine ultimo per l'accettazione delle domande scade il 15 novembre.

Oggi si apre la mostra di patologia del libro

Oggi, alle ore 18, sarà inaugurata la mostra dell'Istituto di patologia del libro «Alfonso Gallo», di Roma, nella sede centrale della Biblioteca del Popolo, via del Teatro Romano 5.

La mostra che è divisa in due distinte parti, una comprendente cimeli restaurati e una scelta di bibliografia scientifica è stata ordinata nella sala delle esposizioni, mentre l'altra parte che illustra per mezzo di pannelli fotografici la attività scientifica dell'Istituto romano è stata sistemata nei locali attigui della Biblioteca medesima.

Nelle vetrine esterne sul fronte di via di Tor Bandena è esposta una sintetica fotodocumentazione dei momenti più significativi del processo di recupero del materiale bibliotegrafico alluvionato a Firenze effettuato nei vari laboratori dell'Istituto di Patologia del Libro.

Dopo l'inaugurazione della mostra, la dott. Emerenziana Vaccaro, direttrice dell'Istituto medesimo ne esporrà l'alta e unica funzione al Circolo della Cultura e delle Arti alle ore 18.45.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Continuano le iscrizioni per il soggiorno invernale a S. Cassiano in Val Badia: 7 gennaio - 4 febbraio 1968. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

GARS - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per il 15 novembre p. v. alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda, è convocata l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci del Gruppo.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 12 corrente escursione sul monte Carso con deposizione di una corona sul Cippo Comici del Crinale nel 27.o anniversario della sua morte. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica maschile e femminile che si terrà nella scuola «Foschiatti» in via Benussi 15. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Presso la sede sociale di via S. Pellico 1 sono aperte le iscrizioni al tesseramento FISI 1967-68.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia-Plan de Corones ed alla gita di Natale. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

RIUNIONE DEL SODALIZIO PARTICOLARMENTE FESTOSA

IL LIONS HA FESTEGGIATO UN DECENNIO DI ATTIVITÀ

Sottolineate le benemerenze del Club nella vita cittadina



(«Giornalfoto»)

L'ing. Costantino Giachetti pronuncia il discorso celebrativo del decennale del Lions. Alla sua sinistra l'ing. Luigi Gandino

In un'atmosfera particolarmente festosa, allietata dalla presenza di un largo stuolo di gentili signore, onorata dall'intervento di autorità e di graditi ospiti, fra i quali il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, e i presidenti degli altri Clubs cittadini, gen. Guadagni del Rotary, prof. Bocciai del Panathlon, dott. Bertoli dello Skal, dott. Pogliaghi del Soroptimist, dott. Valenti della Round Table, è stato celebrato l'altra sera il decimo anniversario dell'ingresso nel Lions Internazional del Club di Trieste.

Ospiti pure assai graditi, il governatore del Distretto, ing. Luigi Gandino, il direttore internazionale, prof. Gardini, il vicegovernatore, avv. Rodenigo, il delegato di zona, prof. Battigelli. Il discorso celebrativo è stato pronunciato dal presidente del Club, ing. Costantino Giacchetti. Egli ha ricordato le tappe ascensionali compiute dal Club nel primo decennio di vita, accentuando il proposito di continuare il cammino nel pieno rispetto del codice d'onore, che unisce e guida quasi un milione di Lions sparsi in tutti gli Stati del mondo.

Hanno poi preso brevemente la parola alcuni ospiti per portare il proprio augurale saluto. Parole di alto apprezzamento per l'attività rimarchevole che il Lions Club va svolgendo in città, stimolatore di sane realizzazioni sociali ed economiche, ha pronunciato il Commissario di Governo, dott. Cappellini, più volte interrotto da vivi applausi di consenso.

Il governatore distrettuale ha rivolto un vivo elogio al Club per la sua vitalità, le sue iniziative e l'alto spirito lionistico, fattori questi mercè i quali il Club di Trieste manterrà sicuramente il suo primato in seno al Distretto 108 T.

Ha concluso la serie di interventi il direttore internazionale, prof. Giovanni Ferdinando Gardini, eminente scienziato nel campo della radiologia, che, quale governatore del Distretto Italia nel novembre 1957, ebbe l'onore di consegnare al neocostituito Lions Club la «Carta fondazionale». Il prof. Gardini ha fatto rivivere nei presenti la memorabile serata di dieci anni fa, traendo dalle tappe raggiunte sicuro auspicio per ulteriori brillanti affermazioni del Club in favore del progredire in ogni campo della nobilissima città di Trieste, così duramente provata dalle vicissitudini che la colpirono con l'infelice conclusione della guerra.

PREMIATI GLI ALTI MERITI DI UNO STUDIOSO CONCITTADINO

L'OSCAR DELLA NUMISMATICA AL PROF. LODOVICO BRUNETTI

Ha aperto nuove vie al progresso della scienza delle monete
Chiesto per il Cinquantenario un conio celebrativo delle 500 lire

La numismatica non solo come collezionismo, ma soprattutto come scienza che si rivolge anche alla matematica e alla filosofia per condurre le sue ricerche e approfondire le sue indagini, è stato il movente ideale che ha chiamato a raccolta i numerosi aderenti all'Associazione filatelico-numismatica triestina per festeggiare un valente medico concittadino, il prof. Lodovico Brunetti, al quale nel recente convegno di Reggio Emilia, è stato conferito l'«Oscar d'Italia per la numismatica 1967». Il nome stesso dice che si tratta del massimo e più ambito riconoscimento che un collezionista ed uno studioso possa ambire in campo nazionale. E' da notare poi che questo è il secondo Oscar italiano che viene assegnato, il che aumenta il prestigio che il prof. Brunetti ha assicurato a Trieste con la sua opera, mediante la quale — è questo il merito precipuo — ha aperto vie veramente nuove al progresso della scienza numismatica.

L'Oscar al prof. Brunetti è stato conferito «per il valore dei numerosi studi compiuti in campo numismatico e per la divulgazione data agli stessi con una attività pubblicistica di altissimo livello». Questa la motivazione ufficiale. Di fatto, a partire dal 1950, la produzione scientifica del prof. Brunetti, in questo campo, si è andata sempre maggiormente sviluppando, e con programmi di assoluta avanguardia. A parte la sua grande monografia (1965) sul falsario udinese Luigi Cigoi (1811-1875), ovunque accolta come opera di significato classico, egli è universalmente noto, per aver aperto «la fase matematica della nummologia», dando il via ad una branca specialistica ricca di ampie possibilità. Questo nuovo metodo d'indagine numismatica si basa infatti su strumenti matematici, i cui calcoli sono poi condensati ed espressi in curve di frequenza rapidamente consultabili.

Le sue scoperte principali — come ci ha spiegato l'interessato con linguaggio scientifico — riguardano, da una parte, un sistema aritmetico dettagliatamente elaborato, atto a stabilire la quantità della moneta emessa nei singoli tipi, da parte delle varie zecche, fino a circa la metà del 1700, fino a quando cioè la moneta veniva battuta a martello; e questo sulla base d'un quantitativo anche solo ben modesto di esemplari giunti fino a noi. Dall'altra parte le suddette scoperte concernono l'influsso dominante che la filosofia di Pitagora risulterebbe aver avuto anche sui ritmi, coi quali abitualmente avvenne la successione dei vari tipi di test-nominali in moltissime delle zecche della Sicilia e della Magna Grecia, a partire dal 530 avanti Cristo. La dottrina del grande filosofo di Samo era notoriamente impostata, oltre che sulla matematica pura, anche sul nesso, che i ritmi regolari palesano in tutti i fenomeni naturali; ed ai ritmi divini era conferito, nel misticismo pitagorico, un significato direttivo fondamentale. Il fatto — appunto esplorato e posto in luce dal prof. Brunetti — di precisi riferimenti ai ritmi divini pitagorici anche nelle emissioni monetarie delle varie poleis, consente oggi di orientarci alquanto chiaramente persino sulla data d'apertura di numerose zecche da lui prese in considerazione; mentre in precedenza sussistevano, in quanto a cronologia, i pareri più ipotetici e più discordi. Le ricerche numismatiche del prof. Brunetti hanno registrato, sulle direttrici d'indagine sopra esposte, approfondimenti sempre più dettagliati, con saggi e monografie, dense di vedute molte originali. Anche per il 1968 è prevista la pubblicazione di un volume, già in fase di completamento.

Nel corso della cerimonia svoltasi mercoledì sera nella sede dell'Associazione filatelico-numismatica, in piazza San Giovanni, il presidente dott. Pietro Damiani conte di Vergada ha voluto calorosamente complimentarsi e felicitarsi con il prof. Brunetti, che da molti anni è socio onorario del sodalizio, mettendone in luce i meriti scientifici e quello di aver assicurato a Trieste e alla associazione un premio di così alto valore morale. Il dott. Damiani ha preso lo spunto da questa felice occasione per sottolineare le attese dei filatelisti e dei numismatici per il prossimo anno in cui si celebrerà il cinquantenario dell'unione della città all'Italia. Nell'ambito delle manifestazioni ufficiali è prevista, non certamente all'ultimo posto, la «Trieste '68», che comprenderà due grandi mostre a carattere nazionale, una filatelica e l'altra numismatica. Si tratta — ha detto il dott. Damiani — di manifestazioni molto impegnative, per le quali non bastano entusiasmo, buona volontà e capacità organizzative, ma è anche indispensabile un adeguato appoggio sia da parte delle autorità cittadine che da quelle centrali. Soltanto così i numismatici e filatelisti triestini saranno in grado di concorrere degnamente alla celebrazione del Cinquantenario.

Dopo le appassionate parole del dott. Damiani, anche il presidente della sezione numismatica dell'associazione, rag. Gualtiero Krishan, ha espresso al prof. Brunetti il vivo compiacimento di tutti i soci per la conquista del trofeo e gli ha offerto una artistica pergamena. Il festeggiato, evidentemente commosso per tante affettuose attenzioni, ha ringraziato tutti ed ha aggiunto, tra l'altro: «Lo Oscar conferitomi rappresenta un episodio molto significativo sia per la nostra associazione, sia per la città di Trieste, sia per la stessa storia della numismatica. Un episodio, non un punto d'arrivo. Nel fiorire rigoglioso degli studi italiani in campo numismatico, vedo con piacere che le vie da me aperte, attinenti alla fase matematica della nummologia, stanno trovando attualmente, col conforto di autorevoli adesioni italiane ed estere, una diffusione ed un seguito promettente, anche per gli orientamenti futuri».

Ha ripreso la parola il dott. Damiani per portare a conoscenza dei presenti la risposta data dal Ministro del Tesoro, on. Colombo, a una richiesta dell'associazione che aveva proposto la coniazione per il Cinquantenario di una moneta di argento da cinquecento lire, nella quale siano riprodotti i simboli di Trieste, Trento e Gorizia (i loro castelli o i loro stemmi). «Il Ministero — così la risposta — ritiene che la proposta sia meritevole di accoglimento, tenute presenti, peraltro, le possibilità di lavorazione della Zecca, gli impegni già assunti dal predetto stabilimento, nonchè le difficoltà di reclutamento di personale operaio». E' da augurarsi a questo punto che tutti i possibili ostacoli elencati nella lettera ministeriale vengano tempestivamente superati, tenendo conto dell'importanza e del significato della moneta commemorativa richiesta: sarebbe uno dei migliori documenti e ricordi delle celebrazioni cinquantenarie.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

(«Giornalfoto»)

Il prof. Brunetti mostra l'Oscar al presidente dell'Associazione filatelico-numismatica, dottore Damiani di Vergada. A sinistra il presidente dei numismatici, ragioniere Gualtiero Krishan

IN PROGRAMMA A FINE NOVEMBRE

Un convegno a Udine con operatori stranieri

Avrà per tema il problema degli scambi con l'Est

Nei giorni 26 e 27 novembre si svolgerà a Udine, nella sede della Camera di Commercio, un convegno di studi sul tema «Il Friuli-Venezia Giulia regione ponte negli scambi con l'Est». Vi parteciperanno studiosi ed operatori economici, oltre che della nostra Regione, anche della Jugoslavia, dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Ungheria.

Obiettivo del convegno è quello di creare un'opportunità di incontro tra gli operatori economici della regione e quelli dei Paesi invitati, per accertare se, pur nella diversità delle strutture economiche e politiche, e nel quadro degli accordi esistenti tra l'Italia ed i Paesi partecipanti, sia possibile individuare le forme ed i modi di collaborazione sul piano economico. Ciò del resto trova riscontro nell'interesse che lo stesso progetto di piano regionale di programmazione manifesta per una sostanziale intensificazione degli scambi con la Europa centro-orientale e per una chiara definizione della vocazione internazionale del Friuli - Venezia Giulia.

Già nel recente convegno svoltosi presso l'Università di Trieste su «La CEE e i Paesi dell'Est», ci sono stati due importanti interventi, quelli dell'assessore regionale Stopper e del prof. Bazo.

Aprirà i lavori, con una relazione, l'assessore regionale dell'industria e del commercio, avv. Vittorio Marpillero, Presidente-moderatore del convegno è il prof. Diego de Castro, direttore dell'Istituto di statistica dell'Università di Torino; il prof. Bonifacio, dell'Università di Trieste, svolgerà la relazione introduttiva.

A presentare le relazioni per le singole sezioni, in cui è stato articolato il tema del convegno, sono stati designati: l'ing. Rinaldo Bertoli, vicepresidente dell'Associazione degli industriali, che parlerà del ruolo della media e piccola industria negli scambi commerciali con i Paesi interessati al convegno stesso; il prof. Costa, dell'Università di Trieste, e lo arch. Di Sopra, che tratteranno il tema dell'adeguamento delle infrastrutture nella prospettiva di un'intensificazione degli scambi. Sul tema delle importazioni - esportazioni dei prodotti agricoli interverranno il sig. Poletto ed il dott. Esente Ricciotti.

Tra gli altri interventi annunciati, quelli del dott. Cortesi, amministratore delegato dell'Italcantieri, dell'ing. Danieli (che parlerà delle prospettive di cooperazione nell'ambito delle industrie siderurgiche e meccaniche), del sig. Savio, del dott. Bernardo Mario in rappresentanza della Camera di Commercio di Udine, del delegato dell'Unione Commercianti di Trieste.

PROMOSSA DALLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'ATENEO

FELICE INIZIATIVA A FAVORE DEI DOCENTI DELLE SCUOLE MEDIE

Un ciclo di lezioni e tavole rotonde dedicate alle «osservazioni scientifiche» Vi possono partecipare gli universitari che si dedicheranno all'insegnamento

La Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università ha organizzato, in collaborazione con la Facoltà di scienze e col Provveditorato agli Studi, un corso di aggiornamento culturale e didattico relativo all'insegnamento delle «Osservazioni scientifiche» nella scuola media. Il corso si svolgerà nella sede della Facoltà di lettere e filosofia, via dell'Università 7, dalle ore 17.45 alle ore 19.45, nei giorni lunedì e martedì, a partire dal 13 novembre p. v.

I lavori saranno articolati secondo una formula nuova, rispondente alle esigenze più volte espresse dagli insegnanti, insoddisfatti di corsi che talvolta si risolvono in una serie di lezioni non ben coordinate fra loro, in cui troppo scarso tempo è dedicato alla discussione generale e troppo labile è il raccordo tra l'esposizione dei temi a livello scientifico e l'esercizio pratico dell'insegnamento con i suoi peculiari problemi e difficoltà.

Per ovviare a tali difetti, si è anzitutto provveduto a indire una riunione preliminare fra tutti i relatori e i promotori del corso. In tale riunione, presieduta dal preside della Facoltà di lettere e filosofia, prof. Gigante, sono stati messi a punto i criteri generali di procedimenti e i raccordi tra i vari piani — scientifico, metodologico, didattico — di cui si articoleranno i lavori.

Nella sua linea generale, il corso avrà la seguente articolazione:

1) L'aggiornamento culturale comprenderà alcune lezioni svolte da docenti universitari intorno ai più recenti sviluppi teorici e metodologici della biologia generale, della botanica, della zoologia, della fisica; una lezione dedicata alla mineralogia sarà integrata da una «gita naturalistica» nel Carso.

2) L'aggiornamento didattico si svilupperà su due piani: a) «Tavole rotonde» destinate alla presentazione e alla discussione di alcuni recenti sviluppi delle ricerche didattiche inerenti alla scuola del preadolescente. A queste discussioni, precedute da un'introduzione affidata a specialisti di materie psicologiche e pedagogiche, parteciperanno, oltre ad alcuni insegnanti di «osservazioni scientifiche», altri studiosi di psicologia, didattica, metodologica, ecc. b) Lezioni tenute da professori di scuola media su argomenti compresi nel programma di insegnamento. Tali lezioni, opportunamente preparate coll'appoggio del Provveditorato agli Studi della nostra città, non avranno il carattere di «lezioni-tipo» da imitare, bensì la funzione di promuovere una discussione concreta da parte di tutti i convenuti.

3) Incontri totalmente destinati alla discussione dei temi via via trattati, con la partecipazione dei vari relatori e con ampia possibilità di intervento da parte di tutti i convenuti.

A titolo illustrativo dell'articolazione del corso riportiamo il calendario dei lavori nelle prime due settimane: lunedì 13 novembre, ore 17.45-19.45: prof. P. Omodeo, ordinario di zoologia nell'Università di Padova: «La trasformazione della biologia negli ultimi vent'anni»: martedì 14, ore 17.45-19.45: «Tavola rotonda» intorno alle più recenti impostazioni della didattica generale delle scienze nella scuola del preadolescente, con introduzione della prof. C. Metelli Di Lallo, docente di pedagogia nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, sul tema «Principi di didattica delle scienze nella scuola del preadolescente»; lunedì 20, ore 17.45-19.45: Lezione di un professore di scuola media, designato dal Provveditore agli Studi, su un argomento di biologia compreso nel programma di insegnamento della scuola media; martedì 21 novembre, ore 17.45-19.45: Discussione generale su tutti i temi trattati con particolare riferimento alla biologia generale.

Successivamente, altre lezioni saranno tenute dai professori A. Pignatti, ordinario di botanica presso la Facoltà di scienze dell'Università di Trieste, G. Fidecaro, ordinario di fisica sperimentale presso la Facoltà di scienze dell'Università di Trieste, S. Morgante, ordinario di mineralogia presso la Facoltà di scienze dell'Università di Trieste, e ancora dal prof. P. Omodeo, mentre altre «tavole rotonde» saranno introdotte dai professori G. Petter, ordinario di psicologia dell'età evolutiva presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Padova, M. Laeng, docente di pedagogia presso la Facoltà di magistero dell'Università di Roma, A. Zadro, docente di logica presso la Facoltà di magistero dell'Università di Padova. Altri specialisti interverranno attivamente nella discussione dei vari temi. Il calendario completo e dettagliato dei lavori sarà distribuito ai partecipanti nei giorni 13 e 14 novembre.

Scopo principale del corso è quello di sviluppare — attraverso una riconsiderazione aggiornata, da parte degli insegnanti, delle più recenti conquiste e delle prospettive di sviluppo della scienza contemporanea — una concreta e precoce promozione dell'interesse per la ricerca scientifica fin dall'età della preadolescenza. Peraltro, secondo un'impostazione pedagogica moderna, che rifugge da astratte raccomandazioni e da rigide classificazioni del sapere, il corso si propone di richiamare l'attenzione anche degli insegnanti di altre materie — soprattutto di lettere e di «applicazioni tecniche» — e degli studenti universitari di diverse Facoltà, che si dedicheranno all'insegnamento nella scuola media.

Tutti gli insegnanti e gli aspiranti all'insegnamento nella scuola media sono pertanto invitati a portare al corso la loro attiva cooperazione, che, dato l'ampio spazio concesso alle discussioni, sia dopo le varie lezioni, sia nei giorni appositamente destinati a tale scopo, non si risolverà, come altre volte accade, in una collaborazione puramente formale. L'impostazione del corso risponde, difatti, a un'esigenza di integrazione culturale, che, mentre sul piano del sapere tende — allo stato attuale della cultura — a superare le radicali separazioni e contrapposizioni tra scienza e tecnica, tra scienza e lettere, tra umanesimo e tecnica, nella scuola assolve la funzione di favorire la formazione unitaria della personalità del ragazzo.

La collaborazione di tutti gli studiosi — scienziati e pedagogisti — e degli insegnanti militanti di tutte le materie, oltre che dei giovani che si avviano all'esercizio attivo dell'insegnamento, si rende invero necessaria, al fine di mettere a punto, dall'interno, l'andamento culturale e didattico — ancora in parte incerto o insoddisfacente — di questa nuova scuola destinata a tutti i preadolescenti del nostro Paese.

Con questo spirito e con questi obiettivi il corso è stato organizzato per coloro che sentono vivi i problemi della scuola, nei suoi fondamenti generali e nelle sue difficoltà specifiche, con la speranza di apportare un contributo concreto al progressivo miglioramento dell'educazione, al di là delle generiche esortazioni e della sterile critica.

MOSTRE D'ARTE

Rassegna di Ugo Carà al «Ventaglio» di Udine

La recente produzione di Ugo Carà — sculture e opera grafica — verrà illustrata da una rassegna che la galleria «Il Ventaglio» di Udine organizza nel nome dell'artista triestino a partire dal 15 corrente.

Di Carà hanno parlato recentemente le cronache d'arte in occasione di un'ampia mostra tenutasi alla «Michelangelo» di Firenze, e della sua partecipazione al Concorso internazionale del Bronzetto e alla VII Biennale d'arte triveneta di Padova.

COLLETTIVA ALL'A.I.A.

Il paesaggio regionale visto dai nostri pittori

La Società artistico letteraria bandisce la sesta mostra di pittura, ispirata al paesaggio della regione. La mostra avrà luogo nel mese di dicembre nelle sale dell'AIA di via Galatti 1, gentilmente concesse. La rassegna è organizzata da un comitato nominato dalla presidenza della SAL composto dagli artisti Romeo Daneo, Rinaldo Lotta e Franco Orlando. Possono partecipare alla mostra tutti i pittori che operano a Trieste e nella regione.

Gli artisti che intendono partecipare alla mostra e concorrere ai premi, dovranno presentare nei termini sottoindicati, una opera di pittura di dimensioni non eccessive, all'AIA di via Galatti n. 1 nei giorni 4, 5, 6 dicembre 1967 dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 17.

Al Tribbio. Si chiude domani alle 13, nella Galleria di via Piccardi 68, la mostra dei pittori Bon e Zorzenon. La Galleria osserva il seguente orario di apertura: 10.30-13; 17.30-20; festivi: 11-13.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giuseppina Tamburiello, nel III anniversario, dai nipotini Andrea, Marina e Paolo Tamburiello 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Goffredo Zenari, nel X anniversario, dalla moglie e dai figli 15.000 pro Unione filantropica «La Previdenza», 15.000 pro Associazione XXX Ottobre.

In memoria del s.t. vascello Giovanni Suttora, nel XXIII anniversario, dalla mamma 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Franca Geyer, nel IX ann.rio, da Anna Bucchi 2000, da Augusta e Maria Chersi 3000 pro Scuola Media «D. Alighieri» (fondo Franca Geyer); da Anna e Renato Timeus 2000 pro Scuola «R. Timeus» (cassa scolastica).

In memoria di Tina Cirielli da Anna e Fabio Giraldi 2000, da Maria de Blenio 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Rosa Ludovisi, dal marito e figlie 10.000 pro Comunità israelitica (beneficenza), 10.000 pro Pia casa Gentilomo, 5000 pro Aliat Ha Noar, 5000 pro Keren Kayened; dalle famiglie Idone-D'Osmo 2000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Ugo Sivi dalle nipoti Laura e Mariuccia 5000 pro Centro Giovanile S. Sergio, 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Carmela e Arturo Venier 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Gina ved. Mizzan 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare, 5000 pro Ass. Fam. fanciulli subnormali; da Rita Franco e Sanja Sivi 5000 pro E.N.S. - Scuola professionale allievi poveri; da Maria Mizzan 1000 pro Chiesa S. Rita; da Giovanna Buscemi 1000 pro Domus Lucis; da Maria Ceron 2000, da Wanda e Giuseppe Esopi 2000 pro Ospedale infantile (lettino Vincenzo Ceron); da Gina Macutz 1500 pro Oratorio S. Giuseppe.

In memoria di Maria Riboli, dai nipoti Anita e Emilio Baldassi 3000 pro Unione italiana ciechi, 3000 pro Centro tumori; da Egidio e Vittoria Firmiani 3000 pro ECA; da Maria Damiani 1000 pro Orfanelli S. Antonio, Padova; dal prof. F. M. Donini 3000 pro Patronato neuropsichici, 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare, dale infantile.

Da Alma Rossi 5000 pro «Operazione lana».

In memoria di Anita Zipponi, da Elvira Grassi e fam. Loy 5000 pro Oratorio Salesiani; dalla fam. Stebel 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Revolt 2000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Valentina Geber, da Wally Petrin 1500 pro Domus Lucis; da Frida Seppele 2000 pro rifugio ASTAD; da Costantino ed Ellen Mussinano 3000 pro Croce Rossa; da Hanni Irene e Hertha Lutherer 3000 pro Chiesa Evangelica Augustana.

In memoria del dott. Mario Tommasi, da Tullio e Nada Furlani 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Gemma Vianello Enneri 5000 pro Domus Lucis, 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Vela Finali, da Elsa Adriana e Piero Domini 3000 pro Croce Rossa (comitato signore).

In memoria del marchese Paolo Polesini, da Dolores Depangher - Gina Millevoi 10.000 pro Tempio Mariano (altare Giuliani Dalmati); dalle famiglie Libutti 10.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria di Erminia Gante, dai coniugi Peterka 2000 pro Ospedale infantile (lettino cav. Emilio Magliaretta).

In memoria di Eugenia Bona, dalle famiglie Pecenco Fontana 5000 pro Domus Lucis.

In memoria del comm. Albino Dudetti, da Laura e Giuseppe Pasini 10.000 pro Croce Rossa; da Chiara e Gianfranco Pasini 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Claudia e Paolo Bruno 10.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Melchiorre de Vidovich, dall'avv. Lino Sardos Albertini 5000 pro Unione Istriani.

In memoria di Mattea ved. Giaconi, da Ucci e Riccardo Morin 3000 pro Ass. assistenza spastici.

In memoria del cav. Liberto Mayer, da Ermenegilda Faccanoni 3000 pro Centro malattie cardiovascolari.

In memoria dei cari defunti, da Nerina Mecucci 2500 pro Croce Rossa Ital., 2500 pro rifugio ASTAD.

In memoria di Emma Bonato da Lylla e Roberto Hausbrandt 5000 pro Croce Rossa (pronto soccorso).

In memoria di Ugo Sivi dai colleghi di lavoro della O. & C. 10.000 pro Associazione assistenza spastici (bambini); da Flavia e Antonio Calvani 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Vittorio Morteani, dagli ex condiscepoli: Gianni Pellis, Alberto Polli, Antonino Rusconi e Augusto Urbani 10.000 pro Liceo «D. Alighieri» (cassa scolastica).

In memoria di Ornella de Castro, dalla mamma 5000, da Maria 1000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Rachele ved. Maron, da Lydia e Doro de Rinaldini 5000 pro Conf. femm. S. Vincenzo.

In memoria del comm. Ercole Poillucci da Franco ed Eva Zenari 10.000 pro Unione filantropica «La Previdenza»; da Alfredo Sbisà 5000 dall'avv. Achille Eugenia D'Angelo 5000 pro «Domus Lucis»; da Nella Matatia 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (S. Antonio Nuovo); da Pina ed Ezio Cernuschi 3000 pro Centro tumori; da Maurilia Lago 2000 pro Lega Nazionale; da Ezio e Fulvia Galante 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; dal dott. Enrico e Tina De Domini 3000 pro Ospedale infantile; dal prof. Angelo Ermanno Cammarata 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Antonia, Silvana e dott. Antonio de Giacomi 10.000 pro Fondo vedove e orfani di medici.

In memoria di Maria Riboli dagli amici del Circolo «Jadera» Manlio e Anna Pini 2000, Piero e Guerrina Valles 2000, Lorenzo e Noelia Salvini 2000 pro Tempio Mariano (Altare dalmati); Miro e Renata Fekeza 1000, Narciso e Agnese Detoni 2000 pro Cimitato dalmatico di assistenza; Antonio e Tina Stojan 1000, Enotrio Allacevich 2000 pro Circolo dalmatico «Jadera»; da Fredi Mastrovich 5000 pro Comitato dalmatico di assistenza; dalla famiglia Giuseppe Cadorini 5000 pro Famiglia fianonese; da Renata Ribolli 5000, dalla famiglia Peinkofer 5000 pro chiesa S. Rita; dalla famiglia Mioni 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Virgilio Cante da Mario Quintavalle 10.000 pro ECA; da Maria Bellofatto 1500 pro chiesa B.V. delle Grazie; dai dottori Gino Dapas, Romildo Degrassi e Lucio Lovisato 9000 pro Centro tumori; da Ale e Renato Macson 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); dalla famiglia Cresciani Pellis, Moze 3000 pro Istituto Rittmeyer.

LA VITA NEL PORTO

Arriva questa sera la m/n «Africa» e parte domani la t/n «Colombo»
Traffici per 1.754.000 tonnellate nei primi dieci mesi dell'anno

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Aquileia» adibita alla linea per l'Africa Occidentale - Congo - Angola. La nave sbarca buoni quantitativi di legname e caffè. Ripartirà verso il giorno 15 dopo aver imbarcato carta, macchinario, tessuti e merci varie.

Arriverà questa sera anche la motonave «Africa» della linea espresso Italia - Sud Africa. La partenza per il prossimo viaggio di linea è fissata per il prossimo giorno 14 alle ore 23. Dopo gli scali di Venezia e Brindisi, l'«Africa» toccherà Las Palmas, Luanda, Cape Town, Durban, Beira, East London e Port Elizabeth.

Nell'Italia

Domani mattina alle ore 10 la turbonave «Cristoforo Colombo» lascerà gli ormeggi della stazione marittima per iniziare un nuovo viaggio di linea alla volta di New York. Numerosi passeggeri diretti agli scali transoceanici ed agli scali intermedi prenderanno imbarco a Trieste e a Venezia; sarà ospite della nave pure una comitiva di addetti di agenzie di viaggio del Piemonte e della Lombardia che effettuano una traversata di studio fino a Napoli.

Dieci mesi al microscopio

Da gennaio al 31 ottobre, i Magazzini Generali hanno manipolato 1.754.000 tonn. di traffico marittimo fra sbarchi ed imbarchi, contro 1.799.000 dello stesso periodo del '66. La contrazione che, in quest'anno è stata del 2,5%, ha avuto varie concause, fra cui:

1) la chiusura del Canale di Suez, che ha provocato dapprima l'arresto e poi una certa rarefazione nei servizi di linea verso il Mar Rosso, Aden e l'Estremo Oriente;

2) i diminuiti arrivi di cereali, con una riduzione di quasi il 50%;

3) la continuazione del crollo delle spedizioni via mare di legnami segati e la riduzione del 56% negli arrivi di tronchi esotici.

Indubbiamente il conflitto arabo-israeliano ha esercitato un influsso negativo sul volume dei movimenti portuali, e un tale fatto lo si può constatare esaminando il volume dei traffici prima e dopo il 6 giugno scorso:

Traffici commerciali - transitari (in tonnellate)

genn.-maggio	1967	=	1.011.740 t.
» »	1966	=	950.107 t.
giugno - ott.	1967	=	742.260 t.
» »	1966	=	848.893 t.

Da gennaio a maggio i traffici sono aumentati del 6,5%; da giugno ad ottobre sono scesi del 12,5 per cento; il tutto rispetto alle cifre contabilizzate dai MM.GG. nei due periodi del 1966.

Riassumendo si giunge a questi valori finali:

genn. - ott.	1967	=	1.754.000 t.
» »	1966	=	1.799.000 t.
differenza			45.000 t.

Ne consegue che in otto mesi il traffico commerciale e transitario è caduto nella misura di 2,5%.

La composizione merceologica

Merita dare uno sguardo alle variazioni subentrate nelle varie merci nel corso dei primi dieci mesi:

TRAFFICI COMMERCIALI (gennaio - ottobre in tonnellate)

Voci	1967	1966
minerali	348.000	421.000
cereali	98.000	182.000
legnami	59.000	97.000
merci varie	1.249.000	1.099.000
Totali	1.754.000	1.799.000

Ne deriva che solo le merci varie hanno registrato un buon aumento, pari al 13,6% rispetto il 1966. I cereali ed il legname si sono quasi dimezzati. I minerali hanno perduto in dieci mesi 73.000 tonn.

La nota confortante è data dal comportamento delle merci varie, che hanno avuto un aumento del 18,8% all'imbarco e del 6,2% allo sbarco. Per il resto buio quasi completo. Se nelle «varie» Trieste ha potuto migliorare del 13,6% i movimenti di arrivi e partenze, è indubbio che negli altri comparti merceologici vi sono state delle «interferenze», nel senso di minori acquisti da parte degli Stati consumatori o di maggiori concorrenze di altri porti. Ambienti operativi triestini e centroeuropei dicono che nel campo del legno si può fare ancora qualcosa per frenare la «slavina»: si tratta di ridurre le tariffe manipolative nei Punti Franchi e di concedere delle facilitazioni «notevoli» allo Scalo dei Legnami.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono arrivate nei MM.GG. 34 navi, per un volume di manipolazione di circa 36.000 t. di merci, fra cui 26.000 di merci varie, 9000 di minerali e 1000 fra legnami e tronchi. Mercoledì erano in fase manipolativa nei due Punti Franchi 18 navi; ieri 19 unità.

Fra le unità che erano in porto abbiamo notato la «Stelvio» (Adriatica) che ha sbarcato 650 t. di frutta secca, cotone, limoni ecc. ed ha imbarcato 400 tonn. per il Levante; la «Borea» (della Sperco) che imbarca per Alessandria e Libano oltre 1000 tonn. di varie; la «Lucrino» che consegna alla Pilamar per conto cecoslovacco 8768 t. di minerale di ferro indiano poi andrà in Arsenale e quindi caricherà per il Golfo Persico oltre 6000 t. di varie nel quadro della linea regolare della Adria Lines); la «Geert Howaldt» (D. Tripcovich) che sbarca 80.000 sacchi di caffè, ed imbarca per il Brasile 2000 t. di angolari di ferro, carta e varie; «Laura Lauro» (Adria Lines) in partenza per Pakistan - Golfo Persico con 6500 t. di merci varie; «Borsod», di bandiera ungherese, giunto dal Libano - Turchia con 630 t. di limoni e frutta secca (Parisi); «Avala» (Agemar) che ha per il Bengala un movimento totale di 400 t.; «Kalofer» (bulgaro) agente Smean, che sbarca 250 t. di tabacco e carica 600 t. di asbesto; «Ninny Figari» (Adria Lines) che parte oggi per l'E.O. con quasi 8300 t., fra cui 2000 imbarcate a Trieste.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FESTOSA SERATA DI GALA AL NOSTRO MASSIMO CON IL CAPOLAVORO VERDIANO

«Falstaff» diretta da Fernando Previtali ha inaugurato la stagione lirica 1967-68

«Falstaff» è stato ieri accolto, per la saggia, puntualizzata, consapevole e incisiva concertazione del maestro Previtali, con applausi di letizia dal pubblico che ha sentito l'eterna giovinezza dell'opera in cui Verdi non ha mutato i principi estetici tradizionali dell'opera italiana. «Falstaff» rimane ancora, come nell'«Oberto conte di San Bonifazio» l'opera che canta, il vero cantare dei personaggi della scena ai quali l'orchestra fa servire il commento. Per caratterizzare la forma musicale rinnovata del «Falstaff» dobbiamo riportarci alle opere italiane lievi, leggiadre e allegre del nostro primo Settecento, fino all'inizio dell'Ottocento, col Cimarosa del «Matrimonio segreto», il Rossini del «Barbiere», il Pergolesi della scuola napoletana, che sono state le antiche vere «commedie liriche» del teatro italiano. Dice Verdi testualmente: «E' vero ch'io ho detto torniamo all'antico e sarà un progresso, ma io intendo l'antico che è base, fondamento, solidità; io intendo quell'antico che è stato messo da parte dalle esuberanze moderne, ed a cui si dovrà tornare presto o tardi infallibilmente». L'antico di Verdi si chiama Palestrina. Abbiamo sentito che lo strumentale verdiano, quando le voci si tacciono, è uno sfavillare di luci e di colori che mai copre le voci dei cantanti, ma le completa. I motivi del «Falstaff» scaturiscono dalla rinnovata concezione dell'opera teatrale, dal senso umoristico e drammatico a cui mira, dalla libertà delle sue linee e delle sue strutture. L'arte di creare tipi musicali realizzati nel canto, come ha osservato il Gatti, è tradizionalmente arte italiana. Ogni tipo, ogni figura — come dice Nannetta in quest'opera — «porta in se stessa la sua fortuna, ha forma e caratteri personali e si determina nei contorni del canto». Si può e si deve insistere che nel «Falstaff» la voce si piega alle inflessioni del canto, piegandosi ai movimenti del pensiero e del sentimento, pur restando mirabilmente musicale. Donde si conclude che lo stile delle opere di Verdi è uno e unico dal principio alla fine della sua creazione melodrammatica, dalla «Luisa Miller» al «Macbeth», dall'«Ernani» all'«Otello», pur con il potenziamento progressivo del concetto e della tecnica. L'aderenza fra il dramma e la musica viene data dall'uso quasi esclusivo del recitativo musicale, che era già stato realizzato nell'«Otello» attraverso il commento orchestrale di grande penetrazione psicologica. Nel «Falstaff» esso nasce dal nucleo spirituale delle parole, dei personaggi e delle situazioni, mentre l'orchestra tutto sviscera e incide, restando nel suo brillante discorso sempre sobria, garbata ed eloquente. Stile unico e uno: Violetta nella «Traviata» aveva cantato «Tutto è follia nel mondo». Quarant'anni dopo Verdi canta «Tutto nel mondo è burla» accettando con queste parole il dramma della sua caduta che lo ricopre di scherno e impudicizia.

Il «Falstaff» di Verdi nel testo di Arrigo Boito è stato ravvivato nelle forme, nei colori, e in quel «recitar cantando» della Camerata fiorentina che appunto ci rivelò l'onda melodica limpida e fresca dei padri dell'opera italiana e dei legittimi suoi successori. L'architettura del «Falstaff» è costruita su basi solide, ed è divisa scenicamente sui due gruppi degli uomini e delle comari. Gli uomini sono Ford, Cajus, Bardolfo e Pistola servitori di Falstaff. Di carattere diverso è il gruppo delle allegre comari di Windsor, brioso, malizioso, innocente e arguto di cicalecci. Mentre il gruppo maschile nel primo atto canta burlescamente a cappella coi modi ecclesiastici del canto gregoriano, il quartetto femminile intesse la trama del gioco che intrappola Falstaff, e nel quale si inserisce la coppia amorosa Fenton - Nannetta col duettino sospiroso del sonetto «bocca baciata non perde ventura...». La costruzione scenica di quest'opera regge le sue solide e armoniose parti, il suo pensiero poetico è sottile, le parole agili e svelte, le strofe balzanti. Il monologo del vino, la congiura del secondo atto, la tregenda simulata e la bastonatura reale di Falstaff, sono espressioni autentiche dello spirito mordace di Verdi e di Boito. L'umorismo della scena del monologo di Ford nasce dal contrasto della sua furia gelosa, che risente qualcosa della gelosia furiosa di Otello, col carattere burlesco del commento orchestrale. Il romanticismo verista diviene fiabesco nel terzo atto col racconto: «Quando il rintocco della mezzanotte», mentre nell'atmosfera soprannaturale ci conducono gli squilli del corno, le fantasticherie di Fenton e l'impressionismo armonico della mezzanotte con lo svariare delle modulazioni. Soavità vaporosa si effonde nella canzone delle Fate, a cui segue la danza delle Fate con gli accenti magici del coro; infine dopo il minuetto che accompagna l'entrata delle coppie nuziali, giunge la risata liberatrice «Tutto nel mondo è burla» dove la Fuga, fuori di ogni scuola accademica, viene usata, in forma del tutto nuova, come sinfonia fugata, e diventa il centro ideale e morale di tutta la vicenda.

Il connubio felice tra musica e poesia, tra parola e musica, segna nel «Falstaff» il punto perfetto raggiunto finora dalla commedia lirica italiana. La distribuzione strumentale, l'assegnazione del carattere e del colorito per ogni strumento appare tra le cose più geniali e originali del «Falstaff», come nel tragico monologo di Ford in cui tre volte nel recitativo «dalle due alle tre» i trilli del corno e i fermenti erotici del vecchio peccatore vengono musicalmente commentati dal fagotto, dal cello e da altri strumenti. Ma nel terzo atto, la parte strumentale diviene calda e frenetica, con la partecipazione dei contrabbassi, celli, viole, secondi violini, oboe, fagotto, timpani e trombette, nel punto in cui la cesta dove tra la biancheria si nasconde e soffoca Falstaff che viene buttato nelle acque del Tamigi. Ma il vino lo guarisce, e l'animalesco che rivive in lui lo consola con una copiosa bevuta. Falstaff è forse per se stesso, mentre gli altri personaggi sono comunità; egli viene caratterizzato e illuminato con tutti i mezzi offerti dai timbri, dagli accenti, dalle cantilene, dai ritmi, dalla sentimentalità amorosa. Certo, in una commedia musicale come il «Falstaff», la parola assume funzioni essenziali, e si piega a tutte le necessità. Quale meraviglia che nella fitta, leggera filigranata tessitura mai si riscontri un segno di stanchezza, e come il tutto, l'unità dello stile, si presenta dai singoli frammenti. Ciascuno dei tre atti, e in ciascuna parte di essi è percettibile la particolarità dell'ambiente, la circolazione del recitativo melodico dominato dalla musica. Falstaff nella sua gioconda, ingenua semplicità, nella bassa sua carnalità, nel pieno disprezzo verso i buoni borghesi che lo circondano, viene dipinto nella partitura da due strumenti che volentieri gli stanno vicini: il fagotto e il corno inglese. Vino, denaro, millanteria e la conquista di Alice «Alice è mia» sono i fatti della sua ingordigia d'amore «che mai ci dà tregua».

Molte e ben ragionate le esigenze di Verdi sulla personificazione psicologica e sull'accento verbale dei personaggi del «Falstaff». Per Quickly il maestro richiede «canto e azione, insieme, azione e canto, e molta disinvoltura scenica, più l'accento sulla sillaba. E' lei che mena la polenta». Nella figurazione di Ford — osserva Verdi — c'è poco da cantare essendo egli un geloso, furioso che grida sempre. Il maestro vuole che Nannetta sia una giovinetta che canti teneramente, molto disinvolta in scena nei duettini col tenore. Anche per Bardolfo occorre un attore che sappia caratterizzarlo e porti bene il suo naso! La musica di «Falstaff», conclude il compositore «non è difficile, ma bisogna cantarla diversamente dalle altre opere comiche moderne, e nemmeno cantarla come le opere buffe antiche». La melodia circola per l'orchestra adorna di un tessuto armonico-strumentale delicatissimo, e forma una cosa sola con l'emozione suscitata dalle parole dei personaggi. In queste trasfigurazioni melodiche del linguaggio parlato, l'efficacia viene raggiunta dalla movimentata spezzatura e varietà ritmica. Le figure sceniche di Verdi sono personaggi shakespeariani musicalmente plasmati. Non più nel «Falstaff» l'ornamento proporzionato, ma lo affanno costruito nelle pause e negli staccati. Il mutamento del ritmo parlato, della sonorità nel contrasto delle situazioni sono rappresentate nel canto del «Falstaff» che rispecchia l'evasione e la rivoluzione dello stile di Verdi. Sui temi la musica trascorre veloce, senza indugi, essendo stata impostata con tempi stretti dal direttore Fernando Previtali, concertatore elegantissimo che mai prevale nella sonorità, anche quando la vocalità dei cantanti si compiace delle belle note, distaccandosi dal recitativo parlato, dall'«Aria che vola».

Alla voce alcuni cantanti hanno dato molto più di quanto occorra. Voci belle, ben timbrate e vibrate nella tensione, come quella del baritono Renato Capecchi che ha, per la prima volta coraggiosamente affrontato il grave peso del panciuto Falstaff, con limpida dizione se non sempre con saporita comicità, quando patetico e quando enfatico, ma palesemente inclinato verso l'espansione acuta, e comunque dotato di certe qualità e suscettibile di sicuri perfezionamenti; dei quali non ha bisogno il baritono Renato Cesari nella figura di Ford, avendo egli sfoggiato con prodigalità le furie vocali del suo personaggio. Il quartetto delle allegre comari di Windsor ha sostenuto graziosamente il suo gioco con intelligenza e impegno, però vocalmente e scenicamente insidiate da soverchia robustezza di parola e di accento. Esse sono Virginia Gordoni, Adriana Lazzarini, Rosina Cavicchioli e Lidia Marimpietri alle quali comunque compete l'alloro per le encomiabili prestazioni. Occorre rilevare che Bardolfo e Pistola nelle tipica modellazione di Florindo Andreolli e di Enrico Campi sono state molto felicemente animate e colorite con squisitezza umoristica. Vogliamo concludere la lieta cronaca segnalando le eccellenti doti vocali e sceniche del tenore Lajos Kozma sempre espressivo nel duettino con Nannetta. Anche Mario Carlin si è bene impegnato nella figura del Dottor Cajus. Fuori delle piccole mende, resta a questo «Falstaff» la bellezza dello spettacolo realizzato con le scene e i costumi di Franco Zeffirelli sui motivi architettonici ispirati o meglio affini allo Swan - Theater o al Fortuna Theater nella ricostruzione di W. H. Godfrey di Londra. L'esecuzione si è valsa della regia di Carlo Piccinato, che è il più esperto, raffinato e originale interprete e realizzatore del melodramma italiano; della delicata coreografia di Ria Teresa Legnani nella scena poetica delle Fate. Breve nel «Falstaff» la parte corale dovuta al maestro del coro Aldo Danieli, e degno di alta considerazione il compito assegnato e svolto dalla nostra orchestra con la tradizionale maturità ed esperienza tecnica. Serata artistica e rito mondano, belle donne e stupenda musica, si sono associate nella lussuosa «première» che ha visto il bel mondo triestino concorde nella mondanità e nell'esibizione vagante degli intervalli. Alla fine dello spettacolo applausi fervidissimi per tutti gli esecutori e per il direttore Fernando Previtali.

Vittorio Tranquilli

(foto de Rota)

«IL DECLINO E LA CADUTA» DOPO «IL CARO ESTINTO»

ROVENTE SATIRA DI WAUGH SULLA «HIGH LIFE» INGLESE

John Kirsh ha tratto da un romanzo dell'impegnato autore un'altra graffiante storia della società britannica di ieri e di oggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, novembre

Il cinema, dopo l'esplosione de «Il caro estinto», torna ad ispirarsi ad Evelyn Arthur St. John Waugh (conosciuto semplicemente come Evelyn Waugh), ritenuto dalla critica uno dei romanzieri «problematici» più rappresentativi della letteratura inglese, insieme a C. S. Lewis e Georg. Orwell.

Evelyn Waugh, considerato un conservatore non conformista, si serve del romanzo come strumento per «dare libero sfogo alla sua vena satirica: a fare le spese del suo sarcasmo si è prestata soprattutto la «high life» britannica, l'aristocrazia della cultura, della politica e del mondo del denaro, un mondo che, per essere quello stesso dell'autore, è ben definibile e circoscritto, con i suoi costumi, l'ambientazione, persino i suoi personaggi, i quali, nonostante la deformazione fantastica e parodistica non escono mai dalla realtà concreta».

Dopo «Il caro estinto», si porta dunque sullo schermo «Il declino e la caduta» (Decline and Fall), che è il primo romanzo scritto dal Waugh, nel 1928, che rivelò di colpo uno scrittore dotato di uno stile asciutto e tagliente, capace di illuminare, con beffarda ironia, un mondo che in superficie appariva ideale, ma che dietro la facciata celava il marciume.

La vicenda de «Il declino e la caduta», (tradotto in Italia con il titolo di «Lady Margot») è ambientata in una Londra circoscritta a Bond Street e Park Lane, cioè nel circolo chiuso in cui si muovono pari, ministri, baronetti, donne altolocate e autentici filibustieri. Lady Margot, la protagonista femminile, malgrado tenga le redini di un turpe commercio di schiave bianche, riesce a salvaguardare il suo fascino e il suo prestigio sociale, mentre chi è destinato a soccombere è la personificazione dell'innocenza e dell'onestà. Il giovane Paul Pennyfeather si lascia avvincere e travolgere senza nemmeno sospettare l'immoralità sulla quale si regge il mondo in cui egli vive. Tra avventure e colpi di scena, la vicenda si svolge serrata, sulla linea del romanzo, spostandosi dall'aristocratica Oxford ad un assurdo collegio del Galles, dalla Londra elegante alla città bassa di Marsiglia e alle prigioni di Blackstone.

A dirigere il film è stato chiamato John Kirsh che, in Granbretagna, si è guadagnato una solita fama come documentarista e regista televisivo. Dotato di una non comune preparazione tecnica e con una predilezione innata per l'ironia, Kirsh è l'ideale per trasferire sullo schermo la vicenda de «Il declino e la caduta».

— Qual'è la sua preoccupazione principale, nel realizzare il romanzo di Evelyn Waugh?

Senza esitazioni, Kirsh mi ha risposto: «L'oggettività... evitare ogni influenza, sia che provenga dall'autore che dai personaggi...».

— Ritiene valida anche oggi la satira di Waugh?

«I caratteri dei personaggi de "Il declino e la caduta" sono riconoscibili, ieri come oggi, in ogni parte del mondo... Si tratta, nella sostanza, del viaggio di un giovane che, nella maniera più innocente, approda al male, a sua insaputa... il film costituisce quindi lo sforzo di portare alla luce verità nascoste, mostrandole a tutti... direi che si tratta di una commedia senza commedianti in quanto i personaggi non hanno il compito di divertire solamente, ma di vivere la loro parte al di là di ogni finzione, rivelando le intenzioni di Waugh che sono di denuncia... in chiave di rovente satira, com'è nella sua natura di fustigatore dei costumi».

— Qual'è stato il criterio che ha seguito nella scelta degli attori?

«Bisognava evitare gli attori che avessero fama di commedianti per non annullare la carica ironica dei personaggi di Waugh... quindi ho preferito per lo più attori di teatro... Robert Harris Leo McKern, Robin Phillips, che costituirà una autentica sorpresa e Geneviève Page».

Aspettiamo di vedere questo film che certamente susciterà interesse come è accaduto per «Il caro estinto»: Evelyn Waugh non è un autore che possa ispirare semplicemente come divertimento ed evasione.

David Taylor

«Lei è geloso?»

Roma, 9

«Lei è geloso?», è la domanda che, in questi giorni, il regista Paolo Nuzzi va rivolgendo a coppie di due città italiane, una del Nord e una del Sud. La breve inchiesta, che esaminerà un discusso aspetto di costume e che investe i rapporti tra i coniugi, sarà inserita nella nuova puntata della rubrica «Vivere insieme», a commento e a integrazione dell'originale televisivo «Per non somigliarti» di Massimo Dursi. L'inchiesta di Nuzzi è la prima di una serie: d'ora in avanti, oltre al parere di noti esperti, «Vivere insieme» raccoglierà anche quello degli spettatori, veri e propri «visi nella folla», sugli argomenti di volta in volta affrontati.

Burton rifiuta un ruolo nei «Soldati» di Hochhuth

Londra, 9

Richard Burton ha rifiutato di far parte del cast degli attori di un controverso dramma perchè sua moglie, Elizabeth Taylor, è parente di una persona che quel dramma visse nella realtà. Si tratta dei «Soldiers», il dramma nel quale Hochhuth suggerisce che Winston Churchill non sarebbe stato estraneo alla morte del leader polacco in esilio, generale Vladislav Sikorski. Burton sarebbe stato molto interessato a interpretare il ruolo di Churchill, ma ha dovuto rinunciare perchè il nonno di Elizabeth Taylor, il maggiore Victor Cazalet, era l'ufficiale di collegamento inglese presso il generale Sikorski e morì nell'incidente aereo che costò la vita al leader polacco. Per questo motivo, ha detto il produttore di «The soldiers», «Burton ha pensato che sarebbe stato di cattivo gusto accettare una parte in quel dramma».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domenica, alle ore 16, seconda rappresentazione del «Falstaff» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento D per ogni ordine di posti. Direttore F. Previtali, regia di C. Piccinato, scene e costumi di F. Zeffirelli.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Il bugiardo» di C. Goldoni. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «L'amore attraverso i secoli». Raquel Welch, la star sesso, vi svelerà i segreti del mestiere più vecchio del mondo con M. Mercier, E. Martinelli, J. Moreau, M. Grey e E. M. Salerno. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. Orario spettacoli: 15.30, 17.30, 20, 22.10: «Agente 007 si vive solo due volte», Sean Connery. Panavision, Technicolor. Data l'affluenza di pubblico si consiglia di osservare gli orari degli inizi degli spettacoli.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «Il padre di famiglia», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Leslie Caron e Claudine Auger. Un film di Nanni Loy. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16: «Questo difficile amore». Una ragazza, un ragazzo, una storia scabrosa, un brano di autentica poesia. Una grande interpretazione di Hayley Mills, John Mills e John Camer. Un film Warner in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.

RITZ. 16: «La cintura di castità». Una girandola di comicissime e piccanti avventure in uno spettacolare technicolor con protagonisti di fama internazionale quali: Monica Vitti e Tony Curtis. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «L'assalto al treno Glasgow-Londra». Spettacolo entusiasmante, di intensa suspense, che descrive fedelmente la storia della più grande rapina del secolo. E' un film che vi mozzerà il respiro. Non è vietato.

AURORA. 16. Presentato dalla Rank: «Il lungo duello». Spettacolare technicolor con Yul Brynner e Trevor Howard. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Buñuel premiato con il Leone d'oro alla recente Mostra veneziana, con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macha Meril, Jean Sorel, Michel Piccoli. Vietato ai minori di 18 anni. Ultime repliche.

CRISTALLO. 15.30, ult. 21.30: «Grand Prix». Un grandioso spettacolo in superpanavisione metrocolor, vincitore di tre Oscar, con James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand, Toshiro Mifune. Per questo eccezionale film sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Un angelo per Satana». Un film del brivido! Amore, odio e terrore in un allucinante vortice di emozioni, con Barbara Steele e Anthony Steffen. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Topkapi». In technicolor con Melina Mercouri, Maximilian Schell e Peter Ustinov.

IMPERO. 16.30: «Il bello, il brutto, il cretino», con Franchi e Ingrassia. Technicolor.

MODERNO. 16.30: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia». Con Fernando Sancho e Ingrid Schoeller, nella più divertente avventura dell'anno. Technicolor.

VIALE. 16.30: «Il ranch delle 3 pistole». Uno spettacolare western con Tony Raxel e Maurice Garces.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Il tigre». Vittorio Gassman, Ann Margret, Eleanor Parker. Regia Dino Risi. Il più bello, il più divertente e spassoso film della stagione.

ABBAZIA. 16: «Giungla di bellezze». Un audacissimo film sexy in technicolor con Janette Scott e Edmund Purdom.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Tutte le ragazze lo sanno». Shilery Mac Laine, David Niven, Rod Taylor e Gig Young in un film scintillante, divertentissimo. Technicolor cinemascope.

ALDEBARAN. 16: «Jaguar professione spia». Una formidabile avventura di spionaggio in un film carico di emozionanti sorprese. Technicolor con Ray Danton e Pascale Petit.

ARISTON. 16: «Matrimonio all'italiana». Il capolavoro di Vittorio De Sica stupendamente interpretato da Sofia Loren e Marcello Mastroianni. E' un cinemascope technicolor vietato ai minori di 14 anni.

ASTORIA (via Zorutti - Ponziana - Ampio posteggio). 15.30, 17.40, 19.50, 22. L'Universal presenta Lana Turner nella sua più drammatica interpretazione: «Lo specchio della vita», con John Gavin e Sandra Dee. Un superbo technicolor di successo.

ASTRA. 16.30. Spettacolare e drammatico film di guerra in technicolor: «Angeli nell'inferno», con J. Drury. Domani: «Tobruk».

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «La vergine della valle», Jeffrey Hunter, Debra Paget, Robert Wagner. Capolavoro!

LUMIERE. Domani: «La ragazza dagli occhi verdi».

MARCONI. 16: «The Bounty Killer». Capolavoro in technicolor con Richard Wyller e Tomas Milian.

RADIO. 17, ult. 21: «Cleopatra». Il film più famoso del mondo con Elizabeth Taylor e Richard Burton. Technicolor.

SERVOLA. 17, 19.30, 22. I servizi segreti implicati hanno permesso solo adesso la realizzazione di questo film imprevedibile e incredibile ma assolutamente vero! «Eddye Chapman Story» (Al servizio del Führer e di sua Maestà). Si consiglia la visione dall'inizio. Technicolor con Yul Brynner, Momy Schneider, Gert Fröbe e Claudine Auger.

RIDUZIONI ENAL: Auditorium, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17. Ritorna l'indimenticabile: «L'ultimo Apache». Technicolor con Burt Lancaster.
VOLTA. 17: «Muraglie», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Seguono cartoni animati.

UDINE

ARISTON. 15: «La cintura di castità».
ASTRA. 15: «I 39 scalini».
CAPITOL. 15: «Un corpo da amare».
CENTRALE. 15: «Il ladro di Parigi».
ODEON. 15: «Agente 007 si vive solo due volte».
PUCCINI. 15: «La calda preda».
CRISTALLO. 15: «Solo sotto le stelle».
FRIULI. 18: «Batman».
DIANA. 18: «Il corpo».
ASQUINI. 18: «Matrimonio alla francese».
FERROVIARIO. 18: «Il grande sperone».

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Agente Ted Ross rapporto segreto». A. F. Francis e B. Albert. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il lungo duello», con Y. Brynner e T. Howard. Technicolor. Scope.
EXCELSIOR. 16: «L'amore attraverso i secoli», con M. Mercier, E. Martinelli e R. Welch. Technicolor.

STARANZANO

EDISON. 19: «I 4 taxisti». A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Bramieri, Macario.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Alvarez Kelly», con William Holden e Richard Widmark. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

Lo Stabile prepara l'«Edipo Re»

Mentre proseguono con crescente successo le repliche de «Il bugiardo», il regista Orazio Costa ha iniziato la preparazione del secondo spettacolo in abbonamento, l'«Edipo Re» di Sofocle, di cui ha curato personalmente anche una nuova traduzione. Come note questo spettacolo verrà scambiato con il Teatro Stabile di Roma e rappresentato al Teatro Valle mentre la Stabile romana presenterà a Trieste «Napoli notte e giorno» che il regista e autore Giuseppe Patroni-Griffi ha montato con testi di Raffaele Viviani.

Il numero degli abbonamenti ha ormai superato la quota record della scorsa stagione, 3.600, ed i 1.500 abbonamenti messi a disposizione degli studenti sono stati rapidamente esauriti. Un traguardo che non era previsto in quanto, in due anni, i giovani abbonati si sono raddoppiati.

In considerazione delle continue richieste la direzione del Teatro Stabile comunica che ha messo a disposizione ancora 200 abbonamenti studenti che si possono acquistare presso la biglietteria centrale di Galleria Protti 2, telefono 36372, dove pure continua la sottoscrizione degli abbonamenti normali ed aziendali.

Ieri sera sul video

Passerella di Music rama

Al giovedì si fanno le nozze coi fichi secchi. Nè il primo nè il secondo canale sono in grado di offrire al pubblico televisivo alcunchè di elettrizzante. Potrebbe anche darsi che le canzoni da film, incastonate nello spettacolino «Music rama», ottengano ancora una favorevole udienza presso i telespettatori più nostalgici o meglio disposti, ma ciò non significa che il programma abbia una fisionomia e un carattere degni di molta considerazione.

Peccato, perchè con tutti i cantanti e attori di prestigio che si racolgono ogni settimana su questa passerella, ci si poteva attendere frutti più saporosi. Nel numero di ieri, per esempio, comparivano tra gli altri Alberto Lionello, Ernesto Calindri, Paolo Poli, Sandra Mondaini, senza contare la corte dei menestrelli autoctoni e internazionali che oggi tengono banco. E tuttavia ci sembra che, almeno in questo caso, il numero e il prestigio dei singoli non facciano la forza. Ma sia come sia, «Music rama» è la trasmissione leggera, la sola «farfalla» scacciapensieri (ammesso che ci riesca) del giovedì.

Tutti gli altri numeri, infatti, tiravano al serio. C'era «Tribuna politica», tenuta dopo lo spettacolo musicale, col dibattito tra un rappresentante del PLI e uno della D.C., mentre dall'altra parte si dava il primo d'una serie di servizi a cura di Leo Wollemborg, raccolti sotto il titolo «Noi e gli altri». La rubrica intende svolgere un'analisi comparata di alcune situazioni che si manifestano in diverse maniere in vari paesi. La puntata di ieri si è occupata con una certa peculiarità del traffico cittadino in Italia e altrove, cercando di mettere a fuoco le molteplici implicazioni del problema, soprattutto dal punto di vista delle attuali strutture urbanistiche. Su questo tema di grande importanza e attualità hanno poi discusso esperti, uomini della strada e giornalisti, ciascuno interpretando le cose dal suo particolare angolo visuale.

Ber.

De Sica padre di Caroline Chérie

Roma, 9

Vittorio De Sica interpreterà il ruolo del padre di Caroline Chérie nella nuova versione del celebre film che lanciò clamorosamente la scomparsa Martine Carol. Il film, diretto da Denis de la Patellière si sta girando attualmente a Parigi. In questa nuova edizione del lavoro cinematografico, che conserva lo stesso titolo, «Caroline Chérie», il personaggio femminile principale viene sostenuto da una giovane attrice francese, France Anglade, una sconosciuta o quasi, come lo era nella stessa occasione, Martine Carol. Gli altri interpreti sono Bernard Blier, Charles Aznavour, Isa Mirando, Gert Foebe, François Guerin, Giorgio Albertazzi, Valeria Ciangottini, Karin Dor e Jean Claude Brialy.

Il film, la cui lavorazione si svolgerà prossimamente a Roma, viene realizzato in coproduzione italo-francese da Jacques Paul Bertrand per la Cineurop di Parigi e per le «Produzioni Mancori» di Roma.

Harry Palmer come James Bond

Londra, 9

La serie dell'agente segreto inglese Harry Palmer sembra destinata a non restare indietro a quella di James Bond. Dopo «Ipcress» e «Funerale a Berlino», il produttore Harry Saltzman ha realizzato «Billion dollar brain», e ora si accinge a realizzare «What's wrong with midnight?». Tutti i film sono tratti da libri di Len Deighton, e tutti sono interpretati da Michael Caine.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Inizia oggi alla biglietteria del Teatro Verdi (telefono 23988) la vendita dei biglietti per i posti liberi dall'abbonamento per la seconda rappresentazione del «Falstaff» che avrà luogo domenica prossima alle ore 16 in turno d'abbonamento «D» per ogni ordine di posti con gli stessi interpreti della prima di ieri sera.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8. Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Conversazione; 9.07: Colonna musicale; 10.06: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.23: Conversazione; 11.30: Profili di artisti lirici; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna, oggi; 12.48: Punto e virgola; 13.20: Tutto di Gigliola Cinquetti; 14.40: Zibaldone italiano; 15.35: Curiosità e accessori al 49.o Salone internazionale dell'auto di Torino; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17.20: «I custodi», di L. Darbon; 17.35: Solisti di musica leggera; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20.15: La voce di Little Tony; 20.20: Concerto sinfonico; 22.05: Intervallo musicale; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del Giornale radio ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30: 14.30: 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Colonna musicale; 7.30: Almanacco; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Sherlock Holmes ritorna», di Doyle e Hardwick; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Un uomo e una musica: F. Loesser; 11.35: Conversazione; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Partitissima; 16.05: Peter, Paul and Mary; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana - Buon viaggio - Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica: 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera: 19.50: Punto e virgola; 20: Musica e sketches; 21: Meridiano di Roma; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Musica da ballo.

TV NAZIONALE

16.30: Roma - Ippica - Corsa Tris di galoppo.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Immagini dal mondo — b) Il carissimo Billy - «Gita sul lago» - Telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto operistico diretto da Danilo Belardinelli con la partecipazione del soprano Cecilia Fusco e del tenore Eugenio Fernandi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Servizio speciale del Telegiornale - Kruscev in esilio.
21.55: Quindici minuti con Armando Romeo.
22.10: Quel selvaggio West! - «La principessa scomparsa» - Telefilm.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Sheridan, squadra omicidi - «Soltanto una voce», con Ubaldo Lay.
22.35: Zoom - Settimanale di attualità culturale.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna; 10: Musiche di Clementi, Scriabin e Granados; 10.45: Musiche di Chopin; 11.10: Musiche di Dvorak e Milhaud; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Soler; 13.10: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.05: Musiche di Brahms; 15.30: Musiche di Debussy e Szervansky; 16: Bach: «La contesa tra Febo e Pan»; 17: Rassegna stampa estera; 17.10: Musiche di Milhaud; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Mainardi; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Dal Festival di Monaco di Baviera 1967; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La quadratura del circolo; 21: Storie, canti e cantastorie; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi di Carlo Cordara; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Coro «Antonio Illersberg» diretto da Lucio Gagliardi; 14: Fogli staccati: «Una giornata da leone», di Franco Stefani; 14.10: Compositori giuliani - Musiche di Paolo Mercù, Giuseppe Radole, Giulio Viozzi _ Chitarrista Bruno Tonazzi; 14.30: Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali a cura del prof. G. B. Pellegrini; 14.40 Complesso Pacchiori 1967; 19.30 Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.



LETTERE IN REDAZIONE DOPO LA LORO «PROTESTA»

A proposito dei giovani diplomati...

Scrivemmo due settimane fa dei giovani diplomati triestini per i quali ardua si presenta la possibilità di un impiego a Trieste, nella loro città natale. Un gruppo di giovani si era deciso a presentare sulla pubblica via le proprie comprensibili e giustificabilissime istanze. Non crediamo avessero la pretesa di cambiare le cose. Se queste cambieranno in meglio quei giovani saranno già maturi padri di famiglia e, in un modo o nell'altro, avranno risolto (ce lo auguriamo di tutto cuore) la loro situazione. Ma il problema è stato risvegliato dai maggiori interessati a dimostrazione che esiste e che non è un luogo comune o un modo di dire. Si può rilevare che l'alta percentuale di diplomati o laureati a Trieste non consente di offrire spazio locale a tutti e che l'esodo diventa inevitabile. Ma si deve anche rilevare che qualcosa di più può essere fatto, almeno per una parte di loro, e si cominci intanto ad abbattere i diaframmi di scarsa comprensione che i giovani tanto spesso ritrovano quando sono alla ricerca di un posto. Da un elemento giovane, aperto all'apprendimento e alla migliore volontà, aziende e industrie hanno solo da guadagnare. Occorrono, è vero, nuovi posti di lavoro, ma occorre anche fiducia e comprensione verso i giovani.

Diamo oggi spazio ad alcune lettere che ci sono pervenute in merito e che costituiscono il miglior premio per quanto da noi detto. Da più parti si è voluto sottolineare che sono questi gli argomenti da preferire in una pagina dedicata ai giovani. Comprendiamo benissimo, ma precisiamo che la pagina è sorta soprattutto nell'intenzione di offrire «materia leggera», di svago e di curiosità per il mondo dei giovani. Le opinioni possono essere diverse in merito, ciò non toglie che anche argomenti improntati a una più evidente serietà troveranno, come trovano, accoglimento in questa pagina.

Ma passiamo alle lettera. Una lettrice, A.S.G., scrive: «Ho letto con piacere finalmente nella pagina dei giovani un articolo che non tratta solo di moda e di dischi, ma che dice una parola d'appoggio per quei ragazzi ancora sorridenti e fiduciosi che vogliono una vita ben spesa nel lavoro, con giuste soddisfazioni morali e materiali. Spero che le tue parole siano ascoltate da quelli che possono materialmente fare qualcosa per loro. A me però fanno compassione anche i giovani che non sorridono più e non hanno più fiducia. Anzi, ancora di più. Certamente alcuni fanno i capelloni per convenienza, ma ci sarà anche chi ha perduto la voglia di far del bene perchè non vede attorno a sè e nel futuro nulla che lo stimoli ad un'attività produttiva. Dovresti allora spendere una parola anche per loro, per indurre la gente ad amare i giovani tutti, anche quelli che, o perchè non ben guidati o perchè delusi, si lasciano andare a stravaganze più o meno sentite. Non è con la derisione, con l'ignorarli, con la stessa commiserazione che si aiutano, ma con l'additare loro uno scopo, creando per loro lo scopo, amandoli prima di tutto».

Una lunghissima lettera ci proviene dalla lettrice P.G. Siamo costretti a sunteggiarla. «A me pare — dice tra l'altro la lettrice P.G. — che ancora nessun esponente mondiale abbia dato ai giovani la giusta importanza, che nessuna massima autorità od organizzazione abbia indicato nel problema dei giovani quello più importante del momento». Dopo aver ricordato i tanti assilli che turbano la umanità ed aver osservato che per i giovani esistono solo iniziative di dubbia efficacia, comunque relative, sporadiche, unilaterali e isolate, la lettrice pronuncia ample riserve sull'organizzazione del Festival della gioventù, che avrebbe potuto «forse dare il via ad un movimento internazionale e forse da qui avrebbe potuto levarsi un monito per il mondo intero». Sono parole grosse e dubitiamo sinceramente che il Festival, con la più buona volontà possa tanto, ammesso che lo voglia e sorga per questo. E continua: «Non si potrebbe allora trovare a Trieste una "testa" abbastanza buona, grande, energica, con spirito d'iniziativa che porti la questione davanti agli occhi dei più qualificati sociologi, statisti, pedagoghi ecc.? Non saprebbe nessuno, a Trieste, far sì che accanto ad organismi internazionali sorga anche uno che si proponga di aiutare i giovani?». E prosegue: «I giovani poveri cercano di risolvere da soli i loro problemi perchè i "matusa" non lo fanno in maniera adeguata. Ogni famiglia cerca di fare del suo meglio per i figli. Ma come proteggerli dalle insidie del mondo circostante?... Nei giovani più sani moralmente ci sono energie bastanti per il resto della loro vita, se noi li aiutiamo. Facciamo, dunque, qualcosa per loro. L'uomo è la cosa più importante del mondo, atei o religiosi che si sia, bisogna ammetterlo. E i giovani sono la parte più importante dell'umanità... Taluni insistono nella cultura e nella specializzazione, mentre la personalità umana e i valori dello spirito passano in seconda linea». La lettrice P.G. chiude con un invito ad aprire un colloquio con chi suggerisce iniziative o posti di lavoro, contatti e calore umano. Ed allora sarà proprio una santa crociata.

Di un'altra lettera, purtroppo, non possiamo dare le iniziali di chi ci scrive perchè l'interessato (o interessata?) teme «ritorsioni che possano ostacolare maggiormente mio figlio nella ricerca di un lavoro». Santa pazienza, ma se non si ha il coraggio nemmeno di firmare una lettera, come si può pretendere di risolvere spinosi problemi? La stessa persona sostiene nella sua lettera che finalmente ci siamo accorti esistere il problema dei giovani diplomati, ma bisognava proprio che scendessero in piazza. Non è così. Lo dimostra, anzitutto, l'esistenza di questa pagina dove ogni istanza può essere accolta e, non ultimi, gli articoli di cronaca che direttamente si occupano dei problemi scolastici, dell'educazione, del lavoro, o indirettamente delle sorti della nostra città il cui futuro è condizione stretta di vita proprio per i giovani.

Ma torniamo alla lettera che così prosegue: «Dato che mio figlio è anche della categoria interessata, devo dire che il problema è ancora più serio di quanto da voi prospettato, perchè dei diplomati nel 1965 e 1966, solamente una piccola percentuale ha trovato occupazione. Parecchi per non gravare completamente sul bilancio familiare vanno a fare qualche giornata in porto in qualità di braccianti, e anche queste giornate sono pochine perchè i braccianti portuali permanenti riescono a fare al massimo tre giornate di lavoro alla settimana. Come intendono le autorità comunali e regionali risolvere il problema? Non sarebbe il caso di guardarsi un po' in giro, dato che non sono rari i casi di marito e moglie che lavorano nello stesso ufficio e sotto la stessa Amministrazione, con mansioni di concetto, non per vera necessità ma per mantenere costose macchine, sfoggiare abiti di lusso e frequentare spiagge e ritrovi mondani. E' anche abbastanza frequente il caso di persone oltre i sessant'anni, che pur godendo della pensione INPS per vecchiaia, con cifre superiori alle centomila lire mensili, continuano a lavorare».

Questi in sintesi i concetti espressi da chi più direttamente partecipa all'ansia di vita manifestata dai giovani, desiderosi solo di tornare utili alla società oltre che a se stessi. Il fatto di aver dato pubblicazione a queste lettere sottolinea la comprensione e il favore con cui sono state accolte. Ma purtroppo il nostro compito si limita a scrivere, proprio come chi scrive le lettere, o se si preferisce a denunciare una situazione. Oggi molte cose si denunciano anche d'alto, ma poi chi lo fa non ha altra scelta che le dimissioni e tutto torna come prima. E' quest'ultimo fatto che turba la coscienza sempre aperta e generosa dei giovani. Vorremmo però aggiungere e suggerire di non dare troppo alimento alla sfiducia, anche se i motivi obiettivamente esistono. Giovani, oggi non più tali, hanno affrontato periodi di gran lunga più gravi e pesanti quando non solo la ricerca di un lavoro era ardua, ma la stessa sopravvivenza era messa in discussione. Molti sono sopravvissuti ed oggi sono uomini fatti e temprati nel carattere. Anche di ciò dobbiamo ricordarci.

CONFUSIONE SPIRITUALE E OCCASIONI DA DROGA

Si chiama India la Mecca degli «hippies»



Nuova Delhi, novembre

Secondo gli uffici indiani dell'immigrazione. Nuova Delhi è divenuta nell'ultimo semestre un centro di smistamento degli «hippies» che da Delhi, ove per solito non rimangono più a lungo di una settimana, si diramano verso i centri del misticismo induista, particolarmente Benares, città santa degli Hindu. I più intraprendenti raggiungono i monasteri buddisti alle pendici dell'Himalaya. Circa 200 «hippies» passano giornalmente per la città.

La polizia indiana negli ultimi tre mesi ha «fermato», perquisito e interrogato 219 «hippies» e ritiene che questi giovani (di solito tra i 18 e i 25 anni, per lo più in possesso di titoli di studio e provenienti dai ceti medi anglo-sassoni) scelgano l'India per un bisogno spirituale; un terzo di loro, tuttavia, preferisce l'India per la «charas», uno stupefacente analogo all'hashish, qui venduto liberamente e a basso prezzo. Dei 219 «fermati» 12 sono stati dichiarati in arresto per possesso d'oppio, vietato anche in India. La «charas» non è, a quanto si afferma, uno stupefacente più pericoloso degli alcoolici e i danni che esso può arrecare al tossicomane sono pertanto, come per gli alcoolici, commisurati alla quantità. Gli «hippies» sembra però ne facciano uso eccessivo allo scopo dichiarato di trovare «nuove dimensioni umane»: la maggior parte di coloro i quali sono dediti alla «charas», hanno dichiarato agli ufficiali di polizia che la ebbrezza provocata dalla «charas» si esprime in «sensazioni musicali dolcissime».

Sempre secondo i rapporti della polizia gli «hippies» in India praticano tra loro il libero amore e la comunità dei beni (o meglio: dei pochi indumenti che posseggono) e non costituiscono causa di disordine. Essendosi dimostrati rispettosi dei costumi e delle tradizioni locali i loro atteggiamenti non vengono giudicati preoccupanti — i «fermi» sono stati compiuti, per lo più, per accattonaggio — e, anzi, piuttosto conformisti; essi si trovano in un Paese ove è regola che il pellegrino alla ricerca della verità, non si rada, non si tagli i capelli, non si preoccupi, infine, della sussistenza, essendo anche questa un'«apparenza» di prammatica nel programma di distacco dal mondo circostante.

DISCOPANORAMA

HITS IN ANTEPRIMA DALL'ESTERO

Una canzone intonata per scherzo da un complesso inglese è oggi in vetta alle classifiche dei dischi più venduti in Granbretagna, è al secondo posto in Olanda, ha fatto la sua apparizione nelle graduatorie tedesche e svedesi, e gli esperti prevedono che in breve sommergerà l'Europa. La canzone-monstre è «Massachusetts», e la cantano i Bee Gees; racconta uno di loro, Maurice Gibb, che assieme agli altri ragazzi del complesso, si trovava in un albergo di New York quando avvenne la «cosa», folgorante e meravigliosa: «eravamo di buon umore e scherzavamo, imitando Tom Jones e Engelbert Humperdinck, con la loro voce lattemiele. Poi, abbiamo attaccato a cantare qualcos'altro, così, niente di ben definito, ed è venuta fuori «Massachusetts». Il nostro manager ha ascoltato, poi ci ha detto che l'interpretazione valeva parecchio, e che dovevamo registrarla; e così abbiamo fatto». Il disco è stato messo in circolazione, e le vendite dimostrano che il manager dei Bee Gees era tutt'altro che scemo.

Il complesso più lungo

Ora, a Londra, «Massachusetts» precede in graduatoria «Baby, now that I've found you» del nuovo complesso dei Foundation e «The last waltz», un melodico motivo del melodicissimo Humperdinck (vedi «Release me» e «There goes my everything»); al quarto posto, meraviglia!, è «Zabadak», quella che fu presentata al Festival delle Rose nostrano dal complesso inglese dal nome più lungo, cioè Dave Dee, Dozy, Beaky, Mick & Tich; «Zabadak», diciamolo, era e rimane una fesseria, ma oltre Manica è piaciuta, forse perchè non sono stati in grado di assaporare tutte le raffinate sfumature del testo (esempio: «Zabadak — karakak kora ka karakak — zabadak — shai shai skagalak — Non badare alle parole — guarda in fondo al cuore — per scoprire se un amore — sta nascendo in te...»). Quinta in England è «Hole in my shoe» dei Traffic e sesta «Homburg» dei Procol Harum.

Tornando a «Massachusetts» resta da dire che a Berlino Ovest (dove «San Francisco» la fa sempre da padrone) è entrata di colpo al decimo posto, mentre in una settimana si è piazzata addirittura al quinto a Stoccolma, dove la palma spetta a «Towards unknown country». E da noi, direte? Beh, da noi «Massachusetts» non è ancora arrivata, però è appena entrata in circolazione la versione dei Casuals (i pupilli di Gino Paoli, che ha scritto per loro il testo italiano): niente male l'interpretazione del complessino nostrano per un motivo così lento e nostalgico, un po' sul genere «country» (e discreta, sul retro del disco Joker anche «Jennifer Browne»).

Homburg sospiratissima

Ora, un rapido passo indietro, e riparliamo della già citata «Homburg»: da noi naturalmente non è ancora uscita, ma essendo la seconda prova dei Procol Harum è sospiratissima (e del resto la si è sentita più volte alla radio, in trasmissioni d'avanguardia: bellissima!). Comunque, nell'attesa dei fantastici Procol Harum, consoliamoci con la versione italiana, incisa con un tempismo eccezionale (e ne parlammo l'altra settimana) dai Camaleonti: in gambissima i cinque ragazzi che — memori della piccola disavventura capitata ai Dik Dik, giunti un po' fuori tempo con la loro pur bella «Senza luce» — hanno addirittura «bruciato» l'uscita dell'originale, sfoderando con «L'ora dell'amore» («Homburg», appunto) un 45 veramente prezioso, ricco di atmosfera e armonicamente assai ben costruito: si ascolti quel piano — d'altro canto ricalcato in pieno dall'originale — che sottolinea il tema classicheggiante e molto suggestivo (ma 'sti benedetti Procol Harum, dove vanno a far man bassa? Chopin? Schumann?...).

NOMADI FLOREALI

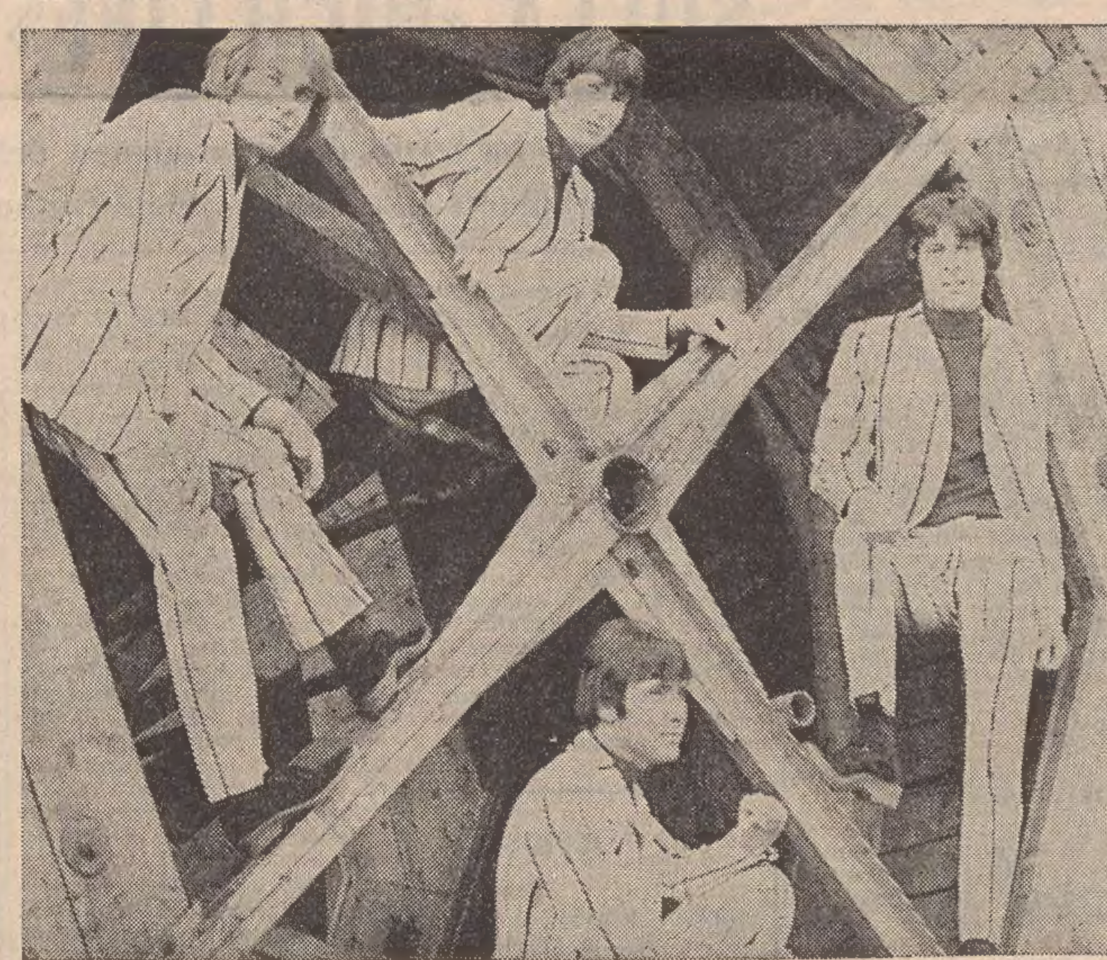


Onore ai Nomadi, uno dei pochi complessi italiani veramente in gamba; hanno fatto finora una «protesta» intelligente e non scostante, il che significa canzoni ben congegnate e testi indovinati (e i frutti migliori sono venuti col bel 33 «Per quando noi non ci saremo»). Ora, però, anche i Nomadi hanno avuto la loro evoluzione: la protesta è servita a qualcosa e adesso è autorizzato un certo ottimismo, anzi un ottimismo abbastanza spinto, che concede spazio ad allegria, amore, cose belle, cieli azzurri e fiori. Fiori soprattutto: e qua entriamo a vele spiegate nel grande mare del «flower power», cioè in quel movimento che, già boccheggiante a San Francisco, sua patria, dà adesso i suoi primi vagiti da noi. Insomma, per un complesso di circostanze che essi spiegano dottamente, ma che sarebbe troppo lungo riportare, i Nomadi hanno scelto anch'essi di essere «figli dei fiori» (come già i Rokes da noi) e di cantare amore e fratelanza; in buona fede, crediamo. Onde, eccoli qui in un 45 EMI che reca «Un figlio dei fiori non pensa al domani» e «Vola bambino»; un po' tiritera la prima, ma assai ben fusa tra parte vocale e orchestrale, ha tutta la morale qua: « I fiori che hai dentro non farli morire — ma lascia che s'aprano ai raggi del sole...»; la seconda, invece, rivolge un'edificante paternale a un marmocchio-simbolo, che viene ammonito soprattutto a «non far soffrire nessuno» (ma la cosa più bella è uno «stacco» per fiati, alla barocca, tra Vivaldi e «Penny Lane»).

IL POVERO BILLIE JOE

«Ode to Billie Joe» è, in assoluto, uno dei pezzi più validi apparsi sul mercato da molti mesi in qua: già a lungo prima in America, nella fervida interpretazione della sua autrice Bobbie Gentry, non ha avuto però da noi il successo di vendita che meritava. Tanto più temerario, quindi, affrontarne la versione italiana; ma tant'è, ci si è provato con sprezzo del pericolo quel geniaccio di Mogol, e gli è andata più che liscia. Rispettoso per filo e per segno del testo originale, il superparoliere di casa nostra ha fatto sì che anche tutti i ragazzi dello Stivale potessero apprendere la dolorosa istoria di questo Billie Joe, che si getta da un ponte tra le lacrime di coccodrillo di tutti, o quasi. Prima di tutto, dunque, un bravissimo a Mogol; ma, poi, dieci e lode all'interprete, che è una «deb» e si chiama Paola Musiani, una voce estremamente interessante, con inflessioni da pelle d'oca: potrebbe cimentarsi in un folk all'italiana, e sarebbe un boom, crediamo. Sul retro del disco CBS, «Con la tua mamma», anch'essa molto molto suggestiva.

TROGLODITI IN CALANDO



Un tantinello deludente l'ultimo 45 dei Troggs; rimasti al beat — quello non feroce ma sempre pulsante e pieno di «frizzz» — i quattro «trogloditi» denotano, per la prima volta, una certa povertà di idee in «Night of the long grass» e «Hi hi Hazel» (disco Ricordi); la facciata B sa di risaputo, e il tutto è all'insegna dell'ordinaria amministrazione. E sì che finora erano stati tutti successi pieni, da «Wild thing» a «With a girl like you», da «I can't control myself» a «Give it to me».

MUSICA ALLA VANIGLIA

Breve storiellina della musica psichedelica, che dovrebbe seppellire quel rhythm and blues che ha già seppellito il beat (ma non ce la farà): è — dicono — il modo di suonare del futuro, in maniera da ricreare, attraverso la musica, le sensazioni che si provano sotto l'influsso degli allucinogeni di cui, come ognuno sa, tutti i ragazzi dabbene oggi si pascono. Ma la musica psichedelica non è solo musica; è un insieme di note, colori, sensazioni irreali, movimento, che in disco non si può ricostruire che parzialmente. Portabandiera di questa corrente sono considerati il negretto Jimi Hendrix, americano trapiantato in Inghilterra, e poi un sacco e mezzo di complessi quasi tutti sconosciuti da noi (Mother's of Invention, Yefferson Airplane, Move soprattutto). Ora, però, un nome nuovo si affaccia alla luce dei riflettori (psichedelici), spargendo a piene mani effetti irreali, suoni strampalati ed «extranaturali», ipnotismo di massa insomma, almeno nelle intenzioni. I nuovi santoni di questa musica sono i «Vanilla Fudge» — che vorrebbe dire «dolce caramellato alla vaniglia» (?!) —, e cioè quattro ragazzi per il resto incensurati: venuti in tournée in Europa, hanno scatenato un putiferio a Londra unendo al suono magnetico dei loro strumenti una «scena» fatta di speciali effetti luminosi e isterizzando i fans. Ascoltarli per credere (ma — ahinoi — mancano gli effetti visivi, che nelle spirali del 45 non c'entrano) in un disco Atlantic-RIFI, che reca «You keep me hangin on» e «Take me for a little while» (curioso però: psichedelia più rhythm and blues; «You keep...», infatti, altro non è che un grande successo delle Supremes e del Detroit sound). **Cur.**

2 proposte per le serate eleganti

Sera e gran sera, anche per le giovanissime. Due modelli di JOLE VENEZIANI propongono, per le serate eleganti, una fibra attualissima: l'Euroacril. Il modello corto è un abitino a maglia rigato verde, mattone e oro, tutto ricamato in filato cento per cento Euroacril. L'abito lungo, per sera da montagna, è bianco con argento e paillettes oro. Il tessuto è sempre Euroacril, con effetti di metalrex. Da notare la tendenza di questa creatrice di moda a realizzare i capi più importanti con tessuti eleganti e linea spoglia.



MITE SENTENZA AL TRIBUNALE DI GRAZ CONTRO UN «COMMANDO» DI FUORIUSCITI IN AUSTRIA

Pochi mesi di carcere duro ai tre terroristi di Merano

Saranno inoltre espulsi dal Paese - Intanto li hanno rimessi in libertà per aver già scontato la pena
Durante l'ultima udienza pronunciate dai difensori le solite accuse di brutalità agli italiani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Graz — Adolf Obexer, Karl Ausserer e Alois Larch in piedi mentre ascoltano il verdetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Graz, 9

Con una sentenza piuttosto mite, lontana comunque dallo stupefacente verdetto di assoluzione emesso tempo fa da un tribunale di Linz nei confronti di un gruppo di terroristi austriaci operanti nell'Alto Adige, si è concluso oggi a Graz il processo contro i tre fuoriusciti altoatesini, colpevoli di atti terroristici contro l'Italia. Il tribunale di Graz ha emesso la seguente sentenza: Adolf Obexer, di Merano, condannato a otto mesi di carcere duro, aggravato da quattro giorni di giaciglio duro; Karl Ausserer, di Merano, condannato a otto mesi di carcere duro, aggravato da quattro giorni di giaciglio duro e Alois Larch, di Merano, condannato a 10 mesi di carcere duro, aggravato da quattro giorni di giaciglio duro. Tre sono stati inoltre condannati alla espulsione dall'Austria. Gli imputati hanno già scontato un periodo di detenzione superiore alla pena decisa dal tribunale (i primi due sono in carcere da nove mesi e il terzo da un anno e mezzo) e quindi saranno rimessi in libertà.

Quando il Presidente della Corte ha dato lettura della sentenza, una ventina di giovani presenti in aula hanno intonato le note dell'inno di Andreas Hofer, l'eroe nazionale del Tirolo, mentre Ausserer si è messo a gridare: «La nostra lotta non cesserà». L'imputato, gesticolando e rosso in faccia, ha aggiunto: «Potete rinchiuderci in galera ma non potrete interrompere la nostra battaglia per la libertà». Al verdetto i tre componenti del collegio di difesa, tutti veterani di processi intentati a terroristi, hanno interposto appello.

Nella prima parte dell'odierna udienza sono stati ascoltati alcuni testimoni per il chiarimento o l'accertamento di particolari circostanze; l'ispettore doganale Karl Kopeitka e gli ispettori di polizia Ludwig Fairer e Herbert Poeschl, che prestano servizio in Tirolo. Nessuno però ha portato elementi nuovi. Si voleva in particolare accertare se il materiale esplosivo sequestrato nell'inverno scorso, durante una perquisizione nella abitazione di Larch, fosse quanto era rimasto dopo l'azione compiuta dai tre contro la caserma degli alpini a Forcella del Porto, il 3 ottobre 1965, come ha affermato Larch, o se fosse invece nuovo materiale procurato dallo stesso Larch dopo l'azione di Forcella del Porto. In questo secondo caso sarebbe stata confermata l'accusa mossa contro Larch per un secondo reato, per il quale è stato arrestato il 28 febbraio dello scorso anno.

Prima delle dichiarazioni dei tre testimoni, il Presidente ha ricordato che l'interrogatorio e il successivo arresto dell'imputato Larch, nello scorso febbraio, sono avvenuti in seguito al procedimento penale aperto contro il belga Leopold Deleeuwe per violazione della legge sugli esplosivi. A seguito delle dichiarazioni di Deleeuwe, il quale disse di aver ricevuto da Georg Klotz l'incarico di eseguire un attentato dinamitardo a Merano (con la promessa di cinquemila scellini) e di aver ricevuto da Alois Larch il materiale esplosivo necessario, la polizia eseguì una perquisizione in casa di Larch, dove trovò un congegno d'accensione a orologeria, tre capsule esplosive, nove chili di tritolo e tre pacchetti di un altro esplosivo. E' stato così che Larch è stato nuovamente arrestato ed è comparso dinanzi al tribunale di Graz in stato di detenzione.

L'avv. Pippan, difensore di Larch, ha fatto allora presente che Leleeuwe ha confessato spontaneamente di essere un «agente italiano». Da parte sua, l'avv. Steidl, difensore di Ausserer, ha chiesto che fosse data lettura di un biglietto che Deleeuwe, che a suo dire, avrebbe inviato al «Servizio segreto italiano», mentre si trovava nel carcere di Innsbruck.

L'avv. Molling, difensore di Obexer, ha chiesto la citazione di Siegfried Raf, Wilhelm Eppacher, Leopold Krause, tutti residenti in Innsbruck e di Georg Klotz, residente a Vienna, per dimostrare che nel «Sud-Tirolo» l'Italia crea condizioni miranti ad annientare il gruppo etnico «sud-tirolese»; che nel «Sud-Tirolo» organi italiani hanno provocato la morte di «sud-tirolesi»; che da parte di organi italiani sono state arrecate a parenti di «sud-tirolesi» lesioni che ne hanno menomato l'equilibrio mentale. L'avv. Steidl è tornato sulla eccezione da lui sollevata ieri e ha ripetuto che processi come quello odierno non sono più possibili in Austria, perchè i testimoni che vengono a deporre sono poi incriminati in Italia. Egli ha sostenuto che in questi giorni dodici persone sono state incriminate dalla Procura di Stato di Bolzano per vilipendio contro la Nazione, per aver deposto come testimoni riguardanti il «gruppo Burger».

Dopo l'escussione di alcuni testi l'avv. Steidl ha chiesto che l'udienza proseguisse per breve tempo a porte chiuse, poichè intendeva comunicare i nomi dei tre testimoni «sud-tirolesi» rispettivamente di Bolzano, di Merano e di Bressanone, i quali sarebbero disposti a deporre per dimostrare che il deposito di armi di Obernberg fu costituito dagli imputati, insieme con altri, e che successivamente queste armi furono trasportate nel «Tirolo del Sud». Il tribunale, dopo una decina di minuti di camera di consiglio, ha accolto la richiesta della difesa e ha invitato il pubblico a lasciare temporaneamente l'aula. Quando il pubblico è stato riammesso in aula, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria e ha detto che il suo compito è semplicemente quello di constatare se siano state violate leggi austriache, indipendentemente dai motivi delle eventuali violazioni. Egli ha quindi dichiarato che sono state violate la legge sugli esplosivi (art. 6) e la nuova legge sulle armi (art. 36), con reati tutti di competenza del tribunale.

I tre, una volta in libertà, dovranno restare a disposizione dei magistrati austriaci in attesa del processo di appello. Qualora la condanna dovesse venire aumentata, essi saranno rinchiusi in carcere per scontare la eventuale pena addizionale. Essi non verranno però estradati in Italia ma potranno recarsi in un Paese di loro scelta.

G. G.

AMNISTIATI A BOLZANO i maggiorenti del S.V.P.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 9

I componenti l'esecutivo della S.V.P., cioè l'organo corrispondente al Consiglio nazionale di un partito italiano, sono stati prosciolti per amnistia dal giudice istruttore del Tribunale di Bolzano. Erano stati incriminati dalla Procura della Repubblica del capoluogo altoatesino per diffusione di notizie false e tendenziose. La vicenda risale allo agosto del 1963, all'epoca cioè della sentenza del Tribunale di Trento che aveva giudicato alcuni ufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri in relazione alle accuse mosse loro da alcuni detenuti, che finirono nelle mani degli inquirenti per sospetta attività terroristica.

La maggior parte di questi accusati e accusatori vennero, al termine del processo di Milano, condannati. Ma le loro denunce fecero il normale iter giudiziario e la Magistratura italiana dando un'ennesima dimostrazione di assoluta obiettività, accertò le responsabilità al termine di un dibattimento, spesso sfruttato in mala fede dalla stampa di lingua tedesca. Appresa la sentenza, l'Esecutivo della Volkspartei rese pubblico un documento in cui commentava la sentenza dei giudici di Trento.

IDENTIFICATI NEL TREVIGIANO TRE ABILI TRUFFATORI

ACQUISTÒ PER UNA FORTUNA FRANCOBOLLI DI NESSUN VALORE

La vittima ha riconosciuto dopo due mesi uno degli autori del «bidone»
Gli fu presentata una collezione fasulla da collocare a «peso d'oro»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Treviso, 9

Da quella dannata mattina del 28 agosto scorso, quando aveva sborsato circa un milione in cambio di pochi francobolli di nessun valore, l'agricoltore Giovanni Morandin, di 46 anni, abitante a Salvatronda di Vedelago, aveva perso la pace e il sonno. La stizza per la clamorosa truffa all'americana di cui era rimasto vittima ad opera di tre distinti e loquaci individui, dai quali era stato avvicinato in una via di Treviso, era sempre viva e aveva generato in lui un giustificato desiderio di giustizia insopprimibile. Anche la fisionomia dei tre truffatori gli era rimasta bene impressa nella mente. E' facilmente immaginabile il tuffo al cuore provato dal brav'uomo giorni or sono quando, entrato in un bar di Castelfranco, ha creduto di riconoscere, tra la folla dei clienti, uno dei truffatori. I suoi sospetti sono diventati certezza quasi assoluta nel momento i cui l'uomo, riconosciuta a sua volta la «vittima», ha cercato di coprirsi il volto ed ha lasciato precipitosamente il locale. Giovanni Morandini ha preferito non fare scenate e lo ha lasciato andare ma, con l'aiuto del proprietario del bar, ne ha accertato l'identità: Natalino Beghetto, di 57 anni, idraulico, di Castelfranco.

Improvvisatosi poliziotto il Morandin ha svolto delle indagini per conto proprio sulla persona sospettata, mentre i carabinieri del nucleo investigativo di Treviso riprendevano con rinnovato vigore le ricerche, in collaborazione con i colleghi della Tenenza di Castelfranco. A conclusione dell'inchiesta tutti e tre i presunti responsabili della truffa sono stati identificati ed un dettagliato rapporto a loro carico è stato presentato all'autorità giudiziaria. Insieme al Beghetto sono stati denunciati il trentunenne Renato Melloni, di Piove di Cento in provincia di Ferrara e il ventinovenne Firminio Marcon di Paese in provincia di Treviso, rappresentanti di bruciatori di nafta. I tre hanno respinto le accuse ma la «vittima» li ha riconosciuti senza esitazione indicando anche il preciso ruolo che ciascuno aveva nella macchinazione a suo danno.

Il clamoroso raggiro era stato portato a compimento nel volgere di qualche ora. L'esca alla quale l'agricoltore di Salvatronda avrebbe abboccato con tanta ingenuità, fu lanciata verso le 11 del 28 agosto. Il Morandin era giunto a Treviso per recarsi all'ispettorato di una società di assicurazioni, dove avrebbe dovuto regolarizzare una pratica relativa a un incidente stradale accaduto a suo figlio. Camminava lentamente quando un signore spigliato, sui trentacinque anni (le indagini hanno accertato trattarsi del Melloni) gli si avvicinò rivolgendogli la parola in francese e mostrandogli una specie di libretto dalla copertina rossa sulle cui pagine interne erano incollati dei francobolli. Il Morandin non comprendendo una sola parola, fece per andarsene, ma entrò in azione il secondo compare (il Beghetto) il quale si offrì da interprete. Fu fatta balenare all'agricoltore la possibilità di un clamoroso affare: se avesse fornito al secondo arrivato la cifra necessaria ad acquistare lo album del «francese», che aveva molta fretta, la collezione sarebbe stata rivenduta più tardi, con un guadagno enorme, a un terzo personaggio presentatosi nel frattempo, come ragioniere del Comune (ovvero il Marcon).

Giovanni Morandin non soltanto si lasciò convincere ma, non possedendo la somma richiesta, se la fece prestare da un alimentarista del suo paese. In cambio del danaro il «francese» e il secondo complice gli lasciarono la collezione, composta di quattordici francobolli di nessun valore, con l'incarico di consegnarla al «ragioniere» che gliela avrebbe pagata a peso di oro. Inutile dire che anche il «ragioniere» si era volatizzato e che le ricerche compiute dal truffato per tutta Treviso non dettero nessun esito. Al Morandin non restò, quindi, che presentarsi ai carabinieri dove raccontò la sua ingenua avventura: «brigadiere, sono stato ingannato e truffato. Pensare che sembravano persone così per bene, pensi un po' che uno era persino ragioniere del Comune di Treviso... ».

Gigi Bevilacqua

RIDOTTO IN APPELLO UN RISARCIMENTO DI DANNI

Vale solo due milioni l'emicrania di Abbe Lane

La somma dovutale da un hotel dove fu infortunata

Roma, 9

La Corte di Appello ha ridotto da 150 a 2 milioni di lire il risarcimento dovuto da un albergo romano ad Abbe Lane, che si produsse una lesione alla testa. Il 27 giugno 1957 Abbe Lane mentre si trovava insieme all'ex marito Xavier Cugat al Residence Palace fu colpita alla testa da una tavola caduta dall'alto di una finestra. Rifiutando l'intervento di un medico sollecitato dal direttore dell'albergo Abbe Lane partì quel giorno stesso insieme a Cugat per la Spagna dove erano attesi per una tournée.

Qualche giorno dopo però la attrice cominciò a soffrire mali di testa e dovette interrompere il lavoro per osservare un periodo di riposo. Abbe Lane allora citò l'albergo sostenendo che l'incidente aveva provocato una invalidità fisica totale, di natura tale da determinare esiti permanenti con notevoli danni economici e chiedendo un risarcimento di 832 milioni 847 mila 150 lire, oltre agli interessi.

L'albergo si costituì in giudizio opponendosi alla richiesta di Abbe Lane osservando che, dieci giorni dopo il fatto, la coppia, di ritorno dalla Spagna, aveva preso alloggio al Residence e l'attrice aveva lavorato regolarmente senza lamentarsi di nulla. Gli avvocati dell'albergo inoltre ricordavano che l'attrice nel marzo 1957 per un episodio analogo aveva chiesto alla NBA americana un indennizzo di 700 mila dollari, ricevendone soltanto 7 mila 500.

Il Tribunale accolse la richiesta di Abbe Lane assegnandole un risarcimento di 150 milioni di lire. I giudici della Corte di Appello, la cui sentenza è stata depositata in questi giorni, hanno invece ridotto a due milioni la somma da corrispondere all'attrice.

SGOMINATA DALLA POLIZIA FRANCESE UNA BANDA DI MALFATTORI ITALIANI

Con la tecnica della gomma a terra hanno rapinato oltre mezzo miliardo

Il capo è stato tradito dalla sua passione per la roulette - Erano ricercati dall'Interpol
Dall'agosto del 1960 avevano agito in tutte le grandi città europee e sulla Costa Azzurra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

La polizia francese ha sgominato una banda di malfattori di origine italiana, specializzati nei furti praticati con la tecnica della «gomma a terra», e ricercati da diversi mesi dalle polizie di tutta Europa. I membri della banda, cinque uomini ed una donna, sono stati arrestati nella capitale francese, e la brillante operazione è stata compiuta in gran parte grazie alle segnalazioni dell'Interpol. La banda ha potuto essere catturata in seguito ad una falsa mossa del suo capo, il romano Franco Nicolini, di 32 anni, il quale nutriva una passione smodata per il giuoco d'azzardo ed ha finito per tradirsi. Assieme al Nicolini sono stati arrestati Sergio Monti, di 31 anni, soprannominato «Zocchi», residente a Parigi, Giuseppe Pugnetti, 45 anni, nativo di Savona ed abitante pure a Parigi dove gestiva un ristorante, due fratelli e una donna, pure di origine italiana, ma le cui identità non sono ancora state rivelate.

La tecnica della banda era quella, arcinota, già sfruttata in Italia ed in altri Paesi. I «colpi» erano compiuti generalmente da due uomini che circolavano in motocicletta, individuavano un furgone bancario ed indicavano al conducente che una delle gomme del veicolo era sgonfia. Il malcapitato fermava il furgone, scendeva per vedere, ed i malfattori approfittavano dell'attimo di distrazione per impadronirsi della borsa contenente il denaro.

La prima impresa della banda Nicolini era stata compiuta a Vienna nell'agosto del 1960. I ladri si erano impadroniti di un milione di scellini, somma trasportata da due impiegati di una compagnia aerea. Successivamente i malfattori avevano operato in molte altre grandi città europee, e si erano poi trasferiti sulla Costa Azzurra. Nel 1965, una impressionante serie di furti, compiuti tutti con lo stesso metodo, venne segnalata nelle città del Sud della Francia, a Marsiglia, Avignone, Tolone, Montpellier, Nizza, Tolosa. Il bottino complessivo si aggirava sul mezzo miliardo di lire.

La banda Nicolini si era trasferita a Parigi durante l'estate scorsa. Secondo la polizia, cinque o sei «colpi» compiuti in questi ultimi mesi, hanno fruttato ai banditi una somma di 70 milioni di lire. Identificati dall'Interpol, i membri della banda sarebbero forse riusciti a sfuggire ancora alle ricerche, se il Nicolini non avesse avuto una passione sfrenata per il giuoco d'azzardo. Aveva l'abitudine di frequentare i casinò, cosa di cui la polizia francese era stata tempestivamente informata. I sospetti degli investigatori si sono così orientati su di un italiano, che si faceva chiamare Logli, e che andava spessissimo a giocare al casinò di Enghien, alla periferia della capitale.

Si trattava di dimostrare che il Logli ed il Nicolini erano la stessa persona. Grazie alle fotografie trasmesse dall'Interpol, l'identificazione fu compiuta rapidamente. Franco Nicolini è stato tratto in arresto martedì, non senza aver tentato di opporre una disperata resistenza.

Vice

PUNITO CON LA PENA CAPITALE UN GIOVANISSIMO CRIMINALE IN ARIZONA

La camera a gas allo studente che assassinò cinque persone

Il condannato ha diciannove anni - Nel novembre del '66 entrò in un salone di bellezza sparando all'impazzata - Dichiarò di aver commesso il delitto per «farsi pubblicità»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Phoenix, 9

Robert Benjamin Smith, il giovane che un anno fa fece irruzione in un istituto di bellezza di Mesa, uccidendo cinque persone e ferendone due, è stato condannato a morte. Gli è stata inoltre inflitta una pena di cinquant'anni di reclusione per ciascuna delle due imputazioni di aggressione a mano armata: «Le pene detentive» specifica la motivazione della sentenza «non saranno cumulate, ma verranno scontate simultaneamente.

Se dunque, nel prosieguo della trafila giudiziaria, Smith dovesse vedere abrogata la condanna alla pena capitale si troverebbe di fronte alla prospettiva di lasciare la prigione all'età di sessantanove anni. Ne ha, infatti, diciannove. Era uno studente modello, apprezzato dagli insegnanti e benvoluto dai compagni, quando, il 12 novembre 1966, piombò nel «Beauty College» di Mesa, città dell'Arizona con oltre cinquantamila abitanti, e prese a sparare all'impazzata.

«Che Dio possa avere pietà della vostra anima», ha detto A. Smith il giudice del Tribunale superiore di Phoenix, Laurance T. Wren, comunicandogli che era stato condannato alla massima pena. Ed ha aggiunto: «Avete raggiunto il vostro obiettivo, avete ottenuto quello che volevate. Il vostro nome comparirà, come probabilmente è già apparso, sulle prime pagine di tutti i giornali degli Stati Uniti». Le parole del magistrato avevano un preciso riferimento. Quando, subito dopo la strage, il «teen-ager» venne arrestato disse con calma alla polizia che aveva ucciso «per essere conosciuto, per farsi della pubblicità».

Il giudice ha detto inoltre: «Pochi giudici di questo Paese hanno dovuto infliggere la massima pena ad uno così giovane come voi. Ma il delitto da voi commesso è stato così orribile da far comprendere nella sua pienezza il significato della espressione «disumanità dell'uomo verso l'uomo».

La strage del salone di bellezza «Rose-Mar» suscitò in effetti enorme impressione non solo nel Paese ma nel mondo. Il lungo caso giudiziario si è concluso il 24 ottobre con la proclamazione della colpevolezza di Smith, adesso si è annunciata la sentenza. L'imputato si è conservato calmo per tutta la durata del dibattimento, dopo essersi dichiarato — in risposta alla classica interrogazione della procedura anglosassone — «non colpevole» perchè infermo di mente.

Sull'incapacità di intendere e di volere di Robert Smith la difesa ha impostato tutta la sua azione. Anche dopo il verdetto della giuria il legale di Smith, avvocato Rod Woods, ha cercato di rovesciare la situazione a favore del suo cliente. Egli ha presentato un'istanza nella quale chiedeva l'annullamento del verdetto «perchè la pena capitale è anticostituzionale e perchè, affermava, a Smith «era stato negato il giusto procedimento di legge». In appoggio a queste richieste Wood aveva presentato un'altra istanza, nella quale chiedeva che il giudice non pronunciasse la sentenza «in quanto al momento l'imputato è incapace di intendere e di volere». Ma tutte le richieste del difensore sono state respinte da Laurance Wren.

«Questo tribunale» ha spiegato il giudice a Smith, che lo ascoltava tranquillo, in piedi davanti al banco della Corte «non trova nulla di irregolare nel verdetto. Il crimine che voi avete perpetrato è tanto orribile da scuotere l'animo e i sensi. La data dell'esecuzione è stata fissata per il 2 febbraio 1968. Nell'Arizona la pena di morte viene eseguita nella camera a gas.

U. P. I.

Processo per omicidio colposo a Roma

ANNEGARONO IN CINQUE nelle acque delle terme

Roma, 9

Il processo contro i presunti responsabili della morte di cinque giovani, annegati quattro anni fa nello stabilimento termale delle Acque Albule, vicino a Tivoli, è cominciato davanti alla quinta sezione del Tribunale. Sul banco degli imputati, accusati di omicidio colposo plurimo, siedono il dottor Giovanni Scipioni, presidente della società che gestisce le terme e il direttore amministrativo e tecnico dottor Arturo Gasbarini.

La tragedia avvenne la mattina del 4 agosto 1963. Tre giovani, Germano Marcelli di 25 anni, Battista Ronci di 19, e Tommaso Lauri di 17, dopo aver fatto il bagno in una delle piscine dello stabilimento, si misero a giocare con una palla. Ad un certo momento, per un calcio maldestro, la palla finì nel canale di scarico delle terme solfuree. Nonostante la presenza di cartelli che vietavano di bagnarsi in quel punto, Marcelli si gettò in acqua per recuperare il pallone. Il giovane, stordito dalle esalazioni solfuree, scomparve sott'acqua, profonda 50 centimetri. In suo aiuto si gettò il Ronci, ma anche lui seguì la sorte del compagno. Altri tre bagnanti, Vincenzo Proietti, Alessandro Crisostomi e Guido Fundaro, in una tragica gara di generosità, si lanciarono nel canale, dove annegarono.

Il presidente e il direttore dello stabilimento sono accusati di non aver adottato tutte le precauzioni necessarie ad impedire ai frequentatori delle terme di immergersi nel canale di scarico, dove il pericolo era segnalato da cartelli, mentre sarebbe stata indispensabile una recinzione, sollecitata nel 1957 dalle autorità di polizia con una diffida.

Il Tribunale ha interrogato stamane i due imputati, le parti offese e alcuni testimoni. Scipioni ha messo in rilievo che la sua era una carica onorifica e che egli non percepiva alcun emolumento. Il suo compito era quello di far eseguire le decisioni del consiglio di amministrazione della società, di cui è proprietario il Comune di Tivoli. Il dott. Gasbarini ha dichiarato di non aver saputo che il canale era pericoloso — anche se tempo addietro vi erano stati ripescati due giovani annegati — perchè tutto lo stabilimento era sotto il controllo della Pubblica sicurezza, del distretto delle miniere di Roma, del Ministero della Sanità, del medico provinciale e dell'ufficio tecnico comunale. Venivano compiuti i regolari controlli e tutti avevano concesso il benestare per l'esercizio delle terme.

Dopo l'interrogatorio delle parti lese, che sono state tutte risarcite (tranne una, la madre di Proietti, che non ha accettato le offerte fatte dalla società, preferendo costituirsi parte civile), i giudici hanno ascoltato le persone che assistettero al dramma ed hanno quindi rinviato la causa al 19 gennaio.

SOTTO INCHIESTA A SANREMO UNA FAMIGLIA DI SICILIANI

VENDEVANO FORMULE MAGICHE PER SHAMPOO E ARANCIATE

Affari da milioni proposti attraverso gli annunci economici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sanremo, 9

Il Commissariato di Sanremo si sta interessando a un caso analogo a quello dei «maghi dello shampoo», arrestati di recente dalla Polizia nel corso di una indagine ordinata dal Pretore di Sanremo. In quell'occasione gli inquirenti appurarono che una famiglia di siciliani era riuscita, attraverso annunci sui giornali, a scoprire un sistema facile e redditizio per fare milioni. I tre proponevano dalle colonne degli «economici» un metodo sicuro per guadagnare dei mensili aggirantisi dalle 40 alle 70 mila lire. Si trattava di fornire ai corrispondenti che inviavano mille lire alla ditta — con recapito a Sanremo ed Imperia — alcune «ricette» per la confezione di «shampoo» per i capelli. I «clienti» avrebbero poi dovuto sobbarcarsi le spese di acquisto del materiale, di confezione e di stampigliatura e provvedere alla vendita del prodotto. In definitiva la ditta incamerava mille lire a titolo di spese di corrispondenza, di ufficio e di «brevetto della formula».

Durante le indagini il Commissariato di Sanremo ha accertato che alcuni giornali italiani pubblicavano anche annunci economici per la confezione di un'aranciata in polvere. L'organizzazione si chiama «Primavera» e ha come recapito la casella postale 476 Roma. Casella che risponde a nome di Alfonso Stella. Da qui sono risaliti a uno degli arrestati per il caso dello «shampoo». Infatti uno dei tre si chiama Salvatore Stella e sarebbe il figlio di Alfonso.

«Per poter effettuare un lancio su vasta scala e poter svolgere quindi una campagna pubblicitaria adeguata e che dia un soddisfacente reddito, è assolutamente necessario che la formula per la confezione dell'aranciata rimanga segreta». Questa la raccomandazione fatta dal proponente della combinazione commerciale il quale dietro l'invio di mille lire forniva la sua segretissima formula. La ricetta è la seguente: 45 grammi di zucchero velo, 5 grammi di bicarbonato di sodio, 5 grammi di essenza di arancio, 5 grammi di acido tartarico, una spruzzatina di alcool sull'essenza per la colorazione. Ogni bustina sarebbe venuta a costare 7 lire e avrebbe potuto essere venduta a 40 lire, con un guadagno giornaliero di 2000 lire.

Altra raccomandazione contenuta nelle informazioni elargite dal «mago dell'aranciata» era quella di «tener conto delle tasse alle quali non ci si deve sottrarre per evitare guai con le autorità. Una prima denuncia a carico dell'impresa «Primavera» è giunta da Canobbio. Una signora ha segnalato il fatto al Commissariato affermando di avere inviato mille lire per la «formula magica»; l'inchiesta della polizia è sempre in corso.

B. C.

PLICHI RACCOMANDATI spariscono dal furgone

Roma, 9

Plichi raccomandati, il cui valore è ancora in corso di accertamento da parte degli uffici postali, sono stati asportati da un furgone in via Nola. Lo autofurgone della ditta Zeppieri, in servizio per la consegna della posta dal deposito della ditta autotrasportatrice e i vari uffici di smistamento postale, era guidato da Ermenegildo Jacovissi, di 33 anni, domiciliato a Veroli. Avrebbe dovuto effettuare ieri sera la consegna di alcuni sacchi all'ufficio postale di via Taranto. Qui però si accorgeva che la porta posteriore del furgone era stata forzata e un numero imprecisato di plichi mancava.

La prima denuncia è stata sporta dallo stesso Jacovissi all'ufficio di PS di Porta Maggiore. Successivamente le indagini sono state assunte dagli uomini della Squadra Mobile.

DUEMILA SIGNORE al Salone di Torino

Torino, 9

Duemila eleganti e sportive signore, provenienti da tutte le parti d'Italia e del mondo, affollano oggi il Salone dell'automobile di Torino. Provenienti da Milano, partecipano tutte alla «Giornata della donna automobilista» organizzata dal «Gi Club» come «simbolo di progresso e di conquista, per quella società automobilistica che meglio interpreta le esigenze femminili».

Il Ministro della Sanità della Tailandia visita i Laboratori Lepetit

Milano, 9

Il Ministro della Sanità della Tailandia H. E. Phra Bamras Naradura ha visitato gli stabilimenti ed i laboratori di Ricerca della Bovisa della Società Lepetit. L'illustre ospite, che era accompagnato da alti Dirigenti della Società, si è tra l'altro, incontrato con la dottoressa Boonsri, una giovane scienziata tailandese che usufruisce di una borsa di studio Lepetit per il perfezionamento tecnico e scientifico presso i laboratori della Bovisa. La dottoressa Boonsri al ritorno in patria assumerà l'incarico di direttrice del centro di controllo dei medicinali della Tailandia. Già da tre anni la Società milanese offre a studiosi tailandesi borse di studio di perfezionamento.

QUADRI PER 140 MILIONI rubati a Montreal

Montreal, 9

Otto quadri, il cui valore è calcolato in circa 225 mila dollari (pari a 140 milioni di lire) sono stati rubati dall'abitazione di un collezionista di Montreal. Tra le opere rubate sono «Ritratto di bambino» di Cezanne, «Villaggio» di Pissarro, un Utrillo e un paesaggio di Renoir.

CRONACHE SPORTIVE

SVIZZERA-ITALIA: GLI AZZURRI DI NUOVO A RACCOLTA

Conferma di Valcareggi ai 22 «segnalati» per Cipro

La Federazione italiana gioco calcio ha trasmesso all'UEFA e alla Federazione calcistica svizzera il seguente elenco di 22 giocatori per la partita Svizzera-Italia che si svolgerà il 18 novembre a Berna, nell'ambito della fase eliminatoria del Campionato d'Europa per Nazioni:

BOLOGNA: Romano Fogli, Bruno Pace
CAGLIARI: Roberto Boninsegna, Luigi Riva, Francesco Rizzo
FIORENTINA: Enrico Albertosi, Giancarlo De Sisti
INTER: Tarcisio Burgnich, Angelo Domenghini, Giacinto Facchetti, Sandro Mazzola
JUVENTUS: Giancarlo Bercellino, Sandro Salvadore, Gianfranco Zigoni
MILAN: Angelo Anquilletti, Roberto Rosato
NAPOLI: Antonio Juliano, Dino Zoff
TORINO: Giorgio Ferrini, Fabrizio Poletti, Lido Vieri
VARESE: Armando Picchi

Azzurri anti-Svizzera: Facchetti, Riva, Burgnich e Picchi

CON LA FERRARI

De Adamich in Spagna per l'esordio in F. 1

Milano, 9

Il pilota Andrea De Adamich, accompagnato dal direttore tecnico della Ferrari ing. Forghieri, è partito oggi per Madrid. De Adamich, il quale ha ottenuto in prestito dalla Ferrari una Formula 1, parteciperà al Gran Premio automobilistico di Spagna che si disputerà domenica prossima. La vettura a 36 valvole alleggerita, è la stessa con la quale il neozelandese Chris Amon disputò il Gran Premio di Germania.

Il debutto in Formula 1 di De Adamich è particolarmente atteso anche per gli ottimo tempi da lui stabiliti nelle prove compiute a Vallelunga, Modena e Monza. Alla corsa di Madrid sono iscritti tutti i migliori piloti fra i quali Jim Clark e Graham Hill, che saranno al volante di Lotus - Ford.

Il prestito alle società all'esame dei «Semipro»

Roma, 9

Sabato prossimo si riuniranno in mattinata a Firenze la presidenza della Lega semiprofessionisti della FIGC e la commissione finanziaria per un preventivo esame delle condizioni del prestito alle società di Serie C. Nel pomeriggio si riunirà il Consiglio direttivo della Lega stessa.

UNA PULCE ALL'ORECCHIO DI HERIBERTO...

Gren D.T. della Juve? «Tutto falso» si assicura

La voce è stata messa in giro dallo svedese

Torino, 9

L'ex calciatore svedese Gunnar Gren — secondo una notizia diffusa da Goteborg — ha intrapreso nelle settimane scorse, durante il suo soggiorno in Italia, trattative per passare alle dipendenze della Juventus come direttore tecnico. «La Juventus — ha detto Gren — mi ha interpellato sia per affidarmi lo incarico di direttore tecnico, sia perchè mi interessi di trovare validi giocatori in Scandinavia. Per questo, dal primo settembre del prossimo anno mi trasferirò definitivamente a Torino».

Gren ha 47 anni e, dopo l'attività svolta in Italia dal 1949, ha giocato fino all'anno scorso in Svezia in una squadra di seconda divisione della quale era anche allenatore.

La direzione della Juventus, informata della notizia, ha smentito questa sera di aver interpellato Gunnar Gren per affidargli eventualmente l'incarico di direttore tecnico della squadra bianconera. Il vicepresidente della società, comm. Giordanetti, ha dichiarato: «Non c'è assolutamente, e non ci sarà, alcuna richiesta del genere. Heriberto Herrera ha firmato un contratto per i prossimi due anni; e tra l'altro il suo contratto precisa che deve rimanere solo alla guida della squadra. E sicuramente rimarrà solo per almeno due anni».

Anche il presidente della Juventus, on. Catella, ha smentito nella maniera più assoluta che siano in corso trattative riguardanti l'assunzione di Gunnar Gren.

Una gara interzonale nel XX dello Sci CAI Trieste

Lo Sci CAI Trieste ha voluto ringraziare i consiglieri uscenti durante una riunione conviviale che si è svolta alla presenza del delegato regionale del CONI prof. Combatti, del presidente dell'Alpina delle Giulie, avv. Tomasi e del presidente del sodalizio sciatorio avv. Amodeo.

Durante la riunione sono stati affrontati alcuni temi di particolare interesse per lo sci. Al prof. Combatti sono stati illustrati alcuni problemi relativi alla Coppa Duca d'Aosta, gara internazionale di sci che si disputerà a Tarvisio il 17 e 18 gennaio. Il delegato regionale del CONI si è interessato vivamente alla questione e con la sensibilità che gli è propria per tutti i problemi sportivi, ha assicurato il suo fattivo apporto.

Successivamente è stata ufficialmente annunciata la organizzazione di una gara interzonale, a cui verrà dedicato un trofeo in occasione del ventennale della fondazione. La notizia è stata accolta con vivo piacere, e per quanto non sia stata ancora accettata dal Comitato carnico giuliano, si ha ragione di credere che l'organo regionale non avrà nulla da obiettare.

E' stato altresì affrontato il problema delle palestre che, secondo le ultime disposizioni, dovrebbero venir assegnate alle singole società. Lo Sci CAI Trieste, per quanto abbia fatto regolare domanda attraverso la Federazione e per quanto abbia ricevuto in un primo tempo assicurazioni di disporre della palestra usata lo scorso anno, si trova praticamente, alla vigilia dell'inizio dell'attività agonistica, ancora privo di una palestra dove far svolgere l'attività presciatoria.

UNA TAGLIA PER UN TAGLIO

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Budapest — E' tuttora ricoverato allo Sports Hospital l'arbitro ungherese Gyula Gere, rimasto ferito a Vienna durante la partita valevole per la Coppa Europa delle Nazioni fra Austria e Grecia. Il direttore di gara è stato colpito al capo da una bottiglietta, lanciata da uno spettatore rimasto sconosciuto. La Federazione austriaca ha messo una taglia di 5 mila scellini sull'ignoto feritore, destinata a chi fornirà elementi sufficienti per identificarlo

RUGBY - SERIE B

La Fiamma a San Donà si farà rispettare

Riprende domenica, dopo la inutile sosta di sette giorni fa, il campionato di Serie B di rugby. Il turno di forzato riposo, deciso già all'inizio dell'attività per consentire la disputa di eventuali recuperi, ha lasciato in classifica le cose al punto in cui si trovavano per l'impossibilità di far svolgere l'incontro Feltre-Fiamma.

Sul cartellone della sesta giornata di andata spiccano gli incontri Metalcrom - Casale e San Donà - Fiamma. Le prime quattro della classifica, quindi, a confronto diretto. Il campionato è giunto forse a una svolta decisiva. Delle due battistrada, quella che rischia di più è senza dubbio il San Donà, che riceverà la visita dei triestini. La Fiamma, che due settimane fa ha bloccato sul pareggio il Metalcrom, sta attraversando un gran periodo di forma. Teghini, in poco più di due mesi di lavoro, ha saputo allestire una compagine degna del massimo rispetto e in grado di qualsiasi impresa. Non parte quindi battuta, la Fiamma che a San Donà si presenterà al gran completo e con la novità Di Blas. I granata, se sapranno ripetere l'ottima prova fornita contro il Metalcrom, non dovrebbero faticare a ottenere un punto.

Il Rugby Udine, dopo aver conquistato il primo successo della stagione espugnando il campo del Feltre, sarà nuovamente impegnato in trasferta, questa volta in casa del Cus Verona.

Per la seconda giornata del campionato di Serie C, il Cus Trieste esordirà fra le mura amiche ospitando il Mirano. La Libertas sarà impegnata in trasferta contro il Padova.

Anche il campionato giovanile è giunto al secondo turno di andata. I triestini, battuti domenica scorsa dal Petrarca, giocheranno nuovamente sul terreno di casa ospitando il Metalcrom Treviso.

TENNIS DA TAVOLO

Un torneo internazionale domani e domenica

Quasi cento campioni della piccola racchetta prenderanno parte sabato e domenica al torneo internazionale di tennis da tavolo, organizzato dalla U. S. Bor. All'interessante torneo, che rientra nell'ambito delle manifestazioni per il 10.o anniversario della fondazione della società, parteciperanno, infatti, numerosi specialisti di fama europea e mondiale, come ad esempio Norvoryta Czesta, giocatrice tre volte campionessa di Polonia, Podvorny Roman, pure di Polonia, vincitrice dei tornei a Parigi e Huskvarn (Svezia). Oltre ai polacchi si contenderanno i primi posti gli esponenti jugoslavi con i fuoriclasse Vecko e Korpa, coppia di fama mondiale.

Tra il nutrito stuolo internazionale potrebbe inserirsi pure qualche esponente nazionale, come Guido Tosetto (Torino), campione italiano, Kosuta e Durazzano, i più forti esponenti locali.

Il torneo si svolgerà nella palestra «I Maggio», Strada di Guardiella 7.

INCONSUETO PROVVEDIMENTO ADOTTATO DALLA SOCIETÀ SCOZZESE

MULTATI TUTTI I GIOCATORI DEL CELTIC PROTAGONISTI DELLA BATTAGLIA DI MONTEVIDEO

Oltre 400 mila lire a testa... per cancellare il disgustoso contegno tenuto nella «bella»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Glasgow, 9

Il Celtic di Glasgow ha fatto ufficialmente «mea culpa» per l'increscioso incidente di Montevideo infliggendo a tutti e undici i protagonisti della tumultuosa partita con il Racing una multa di 250 sterline.

L'annuncio della punizione, che non ha precedenti almeno in Inghilterra perchè per la prima volta viene globalmente multata senza alcuna eccezione una squadra intera, è stato dato dal presidente della società, Robert Kelly, nel corso di un incontro con la stampa.

Notato che il Celtic è stato oggetto di critiche molto violente da parte della stampa inglese — «Ben più violente di quelle ricevute dai giornali argentini e sudamericani in generali», Kelly ha aggiunto che la partita di Montevideo ha sconvolto tutti. «E' stato un vero colpo — ha dichiarato — il vedere la squadra che si era conquistata una fama così splendida in fatto di disciplina precipitare così in basso in questa circostanza».

Il presidente Kelly ha poi aggiunto di sentirsi in dovere di addurre alcune precisazioni per «una partitacosì disgraziata» ed ha detto: «Innanzitutto intendo precisare che la mia società, dai dirigenti ai calciatori, si assume la piena responsabilità di quanto è accaduto quel giorno. Un motivo per cui i nostri giocatori persero il controllo di sè in modo così disgraziato fu il fatto che l'ala Jimmy Johnston, che in tutti e tre gli incontri era stato preso particolarmente di mira dagli avversari, venne espulso dall'arbitro assolutamente contro giustizia. Non vi sono scuse per quanto è accaduto a Montevideo, ma volevamo sottolineare una qualche possibile ragione».

«Detto ciò, eccoci a cosa il Celtic ha deciso di fare. Premetto che tutti siamo d'accordo, dal presidente ai giocatori. Noi pensiamo che per salvare la nostra reputazione e anche per la reputazione del calcio, i giocatori debbano pagare per la loro condotta. Non vogliamo discriminare fra i giocatori e quindi abbiamo preso l'iniziativa senza precedenti nella storia del calcio di multare l'intera squadra con 250 sterline (437 mila 800 lire) per giocatore».

Kelly ha precisato che le multe si applicano solo ai giocatori che scesero in campo a Montevideo e non a quelli che parteciparono ai precedenti incontri di Glasgow e Buenos Aires. Il dirigente calcistico scozzese ha concluso la sua dichiarazione esprimendo «la speranza e la sincera convinzione che questa grande squadra farà tutto il possibile d'ora in avanti per riguadagnare la reputazione perduta».

Come si sa, il tempestoso spareggio di Montevideo — che a giudizio di molti passerà alla storia del calcio come «la battaglia di Montevideo» facendo il paio con la ormai famosa «battaglia di Berna» della Coppa mondiale del 1954 quando Brasile e Ungheria fecero fuoco e fiamme dentro e fuori campo — si concluse con la vittoria del Racing per 1-0. Al fischio di chiusura, gli argentini erano ridotti in nove e gli scozzesi in otto. Del Celtic erano stati espulsi Bobbie Lennox, Johnston e John Hughes. In campo fino al fischio finale, non per volontà dell'arbitro ma sua, rimase un quarto espulso della squadra scozzese, Bertie Auld. A un minuto dalla fine, l'arbitro ordinò ad Auld di andarsene negli spogliatoi ma a causa di un equivoco dovuto alla diversità di lingua il giocatore non lasciò il campo.

A. P.

IN POCHE RIGHE

COPPA DAVIS

India - Sud Africa semifinale interzone

Barcellona, 9

Secondo i tecnici, l'unica speranza per l'India di battere il Sud Africa nella seconda semifinale interzone di Coppa Davis, in programma da domani a domenica a Barcellona, è riposta in Jaidep Mukherjea. Il numero due indiano, infatti, dovrà assolutamente battere uno dei suoi avversari sudafricani nel singolare, Cliff Drysdale e Bob Hewitt, perchè l'India possa sperare di vincere l'incontro.

Il numero uno Ramanathan Krishnan, aprirà le ostilità domani mattina contro Bob Hewitt, che ha già battuto nei cinque incontri tra i due, svoltisi tutti in India. Nel doppio, contro i vincitori di Wimbledon Fred McMillan e Bob Hewitt, gli indiani non sembrano avere alcuna possibilità di affermazione.

ISPIRO: CULLA

■ La casa di Gianpaolo Ispiro, il giocatore alabardato che questo anno milita nelle file del Fabriano, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto al quale è stato imposto il nome di Roberto. Alla signora Fioretta e a Gianpaolo le più vive felicitazioni.

TENNIS A MILANO

■ Si è svolta ieri sera al Pallazzetto Lido Sport la seconda e ultima giornata del confronto fra i tunisini della Canottieri Olona di Milano e una selezione spagnola. Nelle due gare di singolare di stasera Pietrangeli ha battuto Orantes 6-2, 4-6, 6-2 e Santana (già battuto ieri da Pietrangeli) ha sconfitto Mulligan 7-5, 6-3. Sconcertante Pietrangeli: dopo un inizio travolgente si è fatto superare dall'avversario per vincere il terzo set dopo un'ora e 10' di gioco.

MILDENBERGER

■ Il campione europeo dei massimi Karl Mildenberger è disposto ad incontrare, per il titolo continentale, l'inglese Henry Cooper. L'incontro potrà avere luogo dopo che il campione avrà difeso il titolo dall'assalto dello sfidante ufficiale Gerhard Zech.

EUROPEI PALLAVOLO

■ L'Unione Sovietica ha vinto il settimo campionato europeo maschile di pallavolo. Al secondo posto si è classificata la Cecoslovacchia. L'Italia si è piazzata ottava.

CALCIO OLIMPICO

■ La selezione olimpica di calcio della Germania occidentale ha battuto a Londra per 1-0 l'Inghilterra in un incontro di ritorno delle eliminatorie olimpiche. Tuttavia l'Inghilterra, che aveva vinto per 2-0 lo incontro di andata in Germania, si è qualificata grazie al quoziente reti.

DECISO DALLA LEGA

Salernitana: tre milioni per ogni incontro casalingo

Salerno, 2

Alla Salernitana è pervenuta una lettera raccomandata con la quale la Federazione «Semipro» di calcio ingiunge alla società granata di consegnare la somma di tre milioni di lire all'arbitro prima dell'inizio di ogni gara casalinga a partire da domenica prossima, giornata nella quale è in programma l'incontro Salernitana-L'Aquila. Tale ingiunzione — prosegue la lettera — si rende necessaria per debiti contratti dalla società con l'Ente federale; nel caso che i dirigenti granata non dovessero ottemperare a questa disposizione, l'arbitro sarà costretto a non far scendere le squadre in campo.

Il presidente della Salernitana ha dichiarato che se il provvedimento non verrà in qualche modo revocato, domenica la squadra sarà costretta a dare forfait.

ANTIDOPING

■ La Federazione ciclistica belga ha multato di 2000 franchi e squalificato per quattro mesi per uso di stimolanti i seguenti professionisti: Jean Boonen, Willy Monty, Julien Martens, Cornelis Van Esper, Willy Vanneste, Georges Van Coningsloo.

(Foto de Rota)

Il Sindaco ing. Spaccini, presidente della sezione nautica della S.G.T., ha consegnato la coppa «Ferruccio Ongaro» al vogatore Jerian, in riconoscimento delle sue doti sportive e morali

QUASI ULTIMATA LA PREPARAZIONE: RADIO HA DECISO

Ancora in formazione immutata la Triestina in trasferta a Legnano

Brusadelli in campo domani contro il Ponziana nel «Berretti»

Non si può proprio dire che Radio tenga i suoi uomini nella bambagia. Ieri mattina, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e il terreno pesantissimo per la molta pioggia, il tecnico alabardato ha impegnato severamente i suoi uomini, a testimoniare che i recenti successi conseguiti dalla Triestina sono frutti del lavoro e della preparazione di tutti gli elementi. Radio infatti ha organizzato una partitella sulla fetta di terreno dietro la rete, impiegando otto giocatori, i più bisognosi di lavoro, vale a dire Da Rold, Capitanio, Ive, Brusadelli, Sadar, Pedroni, Del Piccolo e Canzian. Le attenzioni dell'allenatore erano naturalmente rivolte a Brusadelli. L'interno si è mosso con disinvoltura, ha calciato senza accusare alcun disturbo, benchè sia apparso ancora un po' timoroso nel contatto con l'avversario. Brusadelli insomma sta bene e domani, se le condizioni del campo non saranno proibitive, disputerà la prima partita dopo tre settimane, con la squadra dei rincalzi impegnata contro il Ponziana per il trofeo «Berretti».

Il perdurare dell'indisponibilità di Brusadelli ha contrariato non poco l'allenatore, che un pensierino sul giocatore, in vista di Legnano, lo aveva fatto già all'inizio della settimana. Radio sperava di recuperare l'interno, anche per concedere un turno di riposo a Moretti che, non essendo fisicamente un colosso, accusa più degli altri lo sforzo e ha quindi maggior bisogno di tirare un po' il fiato.

Gli alabardati completeranno questa mattina la preparazione allo stadio, da, cui il medico ha prescitto una decina di giorni di riposo avendo riscontrato nel giocatore un leggero affaticamento dovuto all'intrecciarsi di impegni di studio con quelli dello sport. Per quanto concerne Catania e Verbacci, anch'essi sono in piena fase di miglioramento e Catania non dovrebbe disertare l'incontro di domenica col Merano.

La formazione per la partita di campionato verrà come di consueto indicata da Covacich soltanto domani ma fin d'ora si può prevedere che pochi saranno i mutamenti rispettto all'undici ritornato imbattuto dalla trasferta di Arco. Domani pomeriggio, per il «Trofeo Berretti», l'atteso derby Ponziana-Triestina. La partita avrà luogo sul campo di via Flavia con inizio alle 14.30.

Biancocelesti in forma: il Merano è alle porte

Quasi quattro ore di allenamento del Ponziana, ieri pomeriggio. Covacich, anzichè la solita partita a due porte tra titolari e rincalzi, nell'intendimento di non render ancor più cattive le condizioni del terreno di via Flavia, ha fatto giostrare i suoi ragazzi divisi in squadre di cinque elementi ciascuna, con incontri ad eliminazione e disputati nel retrotribune del «Grezar». Alla fine del lavoro, il tecnico biancoceleste appariva soddisfatto dell'impegno profuso da tutti i giocatori. Tra i più vivaci Baudaz, Suard, Barnaba, Verzegnassi e Giannella in via di deciso ricupero e pronti al momento opportuno a fare il rientro in prima squadra; bene anche Curci che sta ritrovando la forma migliore.

Assenti invece Sluga e Fon-

DUE NOVITA' NELLE FILE DEI MONFALCONESI

Tumiati contro il Treviso Baccari sostituito da Trevisan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 9

Nell'ambiente del Monfalcone Itc. la squalifica del terzino Baccari, a seguito della sua espulsione dal campo per proteste avvenuta a Treviglio, è stata accolta con... filosofia.

«Si vede — ha commentato Zelesnich — che alle parole di Baccari è stata data un'interpretazione non corrispondente alle intenzioni del giocatore. Non c'è nulla da fare!». Poi, ha soggiunto: «Per Valenti, invece, la decisione della Lega di non punirlo con squalifica significa che il terzino non si era proprio reso responsabile di un fallo grave, anche se è stato allontanato dal terreno di gioco!».

Per domenica prossima, Zelesnich ha già deciso quale sarà la coppia dei terzini: Valenti e Trevisan. Poi, questo pomeriggio, ha superato un buon collaudo l'estrema destra Tumiati e, di conseguenza, l'atleta riprenderà il suo posto nello schieramento aziendale.

Nel pomeriggio si sono allenati con i ragazzi i giocatori Di Davide, Valvassori e Tumiati; per domani è in programma un allenamento che dovrà concludere la preparazione dei cantierini in vista dell'impegnativo confronto interno con la squadra trevigiana.

M. C.

SQUALIFICHE

■ Il giudice sportivo della Lega Nazionale Calcio, esaminando i rapporti arbitrali delle partite di Coppa Italia, ha squalificato per una giornata Panzanato (Npoli) «per comportamento scorretto nei confronti di avversari». Inoltre sono stati ammoniti e multati alcuni giocatori e società, tra cui il Milan di 100 mila lire.

VIGILI D. FUOCO - CRDA

■ In preparazione al campionato di pallavolo di Serie B, che inizierà sabato sera, la formazione dei Vigili del Fuoco ha continuato la serie degli incontri di precampionato ospitando prima una squadra di Isola d'Istria e incontrando poi il CRDA. Dagli istriani sono stati superati per 3 a 1 mentre si sono imposti sui cantierini per 3 a 0. Fra i Vigili già a posto sono apparsi Pavilica, Cipolla e Dragan; fra gli azzurri del CRDA una discreta prestazione è stata offerta da Fogato e Katalan.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

L'Alabarda Darwil a Spilimbergo «Campanile» fra l'Aquileia e il Cervignano

Quattordici squadre, otto nel primo e sei nel secondo raggruppamento, sono state costrette domenica scorsa a segnare il passo a causa della pioggia, la grande protagonista della sesta giornata d'andata. Le classifiche dei due gironi, in seguito ai molti rinvii, sono quindi da interpretare e non da leggere.

GIRONE «A»

Uscito imbattuto anche da Maniago, dove però ha corso il rischio di perdere con il primato dell'imbattibilità anche quello in classifica, lo Spilimbergo si ripresenta ai suoi tifosi ospitando l'Alabarda Darwil Postelegrafonici che, è da stare certi, non costituirà ostacolo molto facile da superare. La capolista insomma dovrà tenere gli occhi bene aperti se intende evitare sorprese. I «postini», che nelle ultime due trasferte hanno racimolato tre punti (vittoria a Brugnera e pareggio a Gemona) sono decisi a vendere la loro pelle a caro prezzo per proseguire il più a lungo possibile nella serie positiva e rimanere quindi nel «grande giro».

Chi rischia molto è il Maniago, che dovrà rendere visita alla lanciatissima Cordenonese. Grosso scontro a Mossa, dove sarà di scena la Manzanese, e trasferte che nascondono più d'una insidia anche per Sacilese e Pro Gorizia, che dovranno visitare rispettivamente i terreni della Maianese e della Cividalese. Le tre viaggianti non possono concedersi altre distrazioni se non intendono perdere di vista le attuali battistrada.

Il Brugnera, rilanciato dai successi esterni di Manzano e Sacile, ospitando il Tolmezzo ha a portata di mano una grossa occasione per proseguire nella serie positiva che dura da tre settimane. Scontri interessanti anche in coda fra Cormonese-Sandanielese e Gemonese-Osoppo.

GIRONE «B»

Aquileia, Tisana e San Giovanni, dopo le recenti riconferme esterne sui campi dell'Arsenale, Mortegliano e Palazzolo, giocheranno fra le mura di casa decise a sfruttare al massimo l'attuale periodo di gran vena che dura già da alcune settimane. Delle tre, le più impegnate saranno Aquileia e Tisana. La capolista sarà alle prese con un pericoloso «derby» contro quel Cervignano che proprio domenica ha ritrovato la via del successo. Trattandosi di un confronto di campanile, tutte le soluzioni sono possibili, anche se il risultato più probabile sembra il pareggio. Il Tisana riceverà la visita della sempre temibile Muggesana. La squadra di Mondo cercherà di ripetere il «colpaccio» di San Giorgio di Nogaro, anche se l'impresa, questa volta, si annuncia molto più difficile.

Chi non dovrebbe temere è il San Giovanni. I rossoneri sembrano destinati quest'anno a recitare un ruolo di primo piano. Vagaia, dopo alcuni opportuni ritocchi, ha saputo mettere assieme una compagine di primo ordine che sembra possedere tutte le carte in regola per puntare molto in alto. Il Palmanova, che renderà visita ai lanciatissimi triestini, sembra quindi vittima predestinata.

Facili, a tavolino, si annunciano anche i compiti del Pieris, di scena a Gonars, e della Gradese, che ospiterà il Ronchi. Fortitudo-Palazzolo interessa i quartieri alti della graduatoria, che domenica sera, per i molti incontri diretti in programma, potrebbero risultare meno affollati.

Sull'altro polo della classifica, il calendario presenta Sangiorgina - Mortegliano e Cremcaffè-Arsenale. Un derby, questo ultimo, che potrebbe costituire ideale trampolino di lancio per una delle due compagini triestine che in queste ultime settimane hanno deluso.

C. N.

STEWART SU MATRA

■ Lo scozzese Jackie Stewart nella prossima stagione parteciperà alle prove del campionato mondiale conduttori di F. 1 al volante di una «Matra» privata. Lo ha annunciato lo stesso pilota aggiungendo che la vettura, azionata da un motore Ford V 8, gli sarà affidata da Ken Tyrrell. Quest'anno Stewart ha corso come primo pilota per la BRM.

CERCANO UN CAMPO COPERTO I ROTELLISTI ALABARDATI

IMMINENTE LA COPPA DEI CAMPIONI LA TRIESTINA PERO' NON SA DOVE GIOCARE

La Coppa dei Campioni di hockey su pista, di recente costituzione, vedrà questa volta impegnate sette squadre, di cui due spagnole. Mancano all'appuntamento i rotellisti della Svizzera, del Belgio e della Jugoslavia. Il Comitato tecnico internazionale ha già predisposto il quadro della fase eliminatoria.

Entro il 15 gennaio 1968 dovranno venir giocati i quarti di finale. Gli abbinamenti sono stati così fatti: Huels (Germania) contro Residentie (Olanda); Triestina (Italia) contro Gujan Metras (Francia); Lisboa Benfica (Portogallo) contro Deportivo Mataro (campione di Spagna 1967). La squadra detentrice della Coppa, gli iberici del Reus Espanol, entrerà di diritto in semifinale.

Le semifinali vedranno i seguenti accoppiamenti: la vincente di Huels-Residentie s'incontrerà con la vincente di Triestina-Gujan Metras, mentre la seconda semifinalista uscirà dalla vincente di Lisboa-Deportivo contro il Reus. Questi incontri dovranno essere giocati entro il periodo compreso fra il 15 febbraio e il 3 marzo 1968. La finale dovrà venir disputata entro il 24 marzo.

Abbiamo parlato di date, e subito si osserverà che esse interessano periodi in cui in Italia, normalmente, l'hockey è a riposo. Questa volta però la Triestina, neo campione di Italia, non potrà dormire sugli allori ed avrà un'attività invernale molto impegnativa. La compagine alabardata è stata favorita dal sorteggio e può benissimo arrivare in finale, avendo nei quarti avversari i francesi e successivamente nella semifinale i tedeschi o gli olandesi.

Per la Triestina si apre il problema del campo di gioco. E' stata proposta dal sodalizio alabardato la data del 26 novembre quale primo incontro di andata con i francesi; la partita di ritorno avrà luogo in dicembre. Ma dove giocheranno gli alabardati non avendo Trieste un impianto al coperto? La Triestina aveva chiesto ospitalità alla Fiera, ma per quella sede non ha trovato la minima comprensione da parte dell'Ente responsabile.

B. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ALTRO MEZZO PUNTO IN PIU' DECISO DALLA BANCA D'INGHILTERRA

AUMENTA COL TASSO DI SCONTO IL MALCONTENTO DEI LABURISTI

Settanta deputati si «ribellano» e chiedono un immediato mutamento di rotta
Wilson ai Comuni costretto a discolparsi dalle accuse sulla disoccupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

La Banca d'Inghilterra ha annunciato oggi l'aumento di un altro mezzo punto del tasso di sconto, portandolo dal 6 al 6,5 per cento, a sole tre settimane dal precedente aumento, che lo aveva fatto salire dal 5,5 al 6 per cento.

Una dichiarazione della Banca afferma che, «da quando il saggio di sconto era stato portato al 6 per cento, nell'ottobre scorso, si sono ulteriormente sviluppate tendenze verso più elevati interessi a breve termine sui mercati internazionali. Queste pressioni hanno avuto il loro effetto sulla sterlina sui mercati monetari. Un ulteriore aumento del saggio di sconto al 6,5 per cento si rendeva, di conseguenza, necessario».

L'aumento, benchè previsto — in seguito alla tendenza diffusa sul piano internazionale, verso un aumento dei saggi di interesse — ha però contribuito, assieme ad altri elementi, ad aumentare la particolare irrequietezza di cui danno prova, da qualche giorno, i deputati laburisti nei confronti del loro Governo. Essi protestano contro la politica economica del Governo, giudicata troppo dura soprattutto per i lavoratori.

Altri critici, sotto un aspetto puramente tecnico, domandano se non era possibile, tre settimane fa, aumentare senz'altro il tasso di sconto di un punto intero, una volta riconosciuta la necessità dell'aumento, e già negli ambienti della City si prevede che quest'altro mezzo punto non basterà a frenare la tendenza dei capitali a fuggire dall'Inghilterra (che è la ragione per cui il provvedimento è stato varato), specialmente verso gli Stati Uniti, dove il timore di un rincaro del denaro provoca nell'industria il richiamo di notevoli investimenti finanziari dall'estero.

L'Inghilterra, con questi successivi aumenti del tasso di sconto, cerca come può di difendere la sterlina e di rassodarle alla meglio il terreno sotto i piedi, seguendo l'esempio di altri Paesi in cui il tentativo di trattenere i capitali in fuga ha prodotto analoghe reazioni. Ma, nello stesso tempo, sia pure come effetto secondario, accentua la sua politica deflazionistica e dà un altro mezzo giro di vite a quell'«austerità» finanziaria contro la quale insorge vivacemente l'ala sinistra del suo gruppo parlamentare.

Proprio oggi un'aperta «rivolta» è scoppiata in seno al partito laburista contro la politica del Governo Wilson. Oltre settanta deputati hanno firmato una mozione per chiedere un immediato cambiamento del programma governativo concernente l'occupazione: si tratta — come si sa — di un programma che prospetta un serio aumento nel numero dei disoccupati quest'inverno, in parte allo scopo di contenere le importazioni e in parte allo scopo di stimolare l'attività industriale. Questa «rivolta» presenta per il Governo aspetti più preoccupanti di altre avutesi in passato, in quanto i firmatari della mozione non comprendono solo esponenti dell'ala di sinistra del partito, ma anche della corrente di destra.

Questo pomeriggio, Wilson si è fatto avanti in prima persona ai Comuni per calmare le acque, e ha ripetuto l'assicurazione che il Governo non vuole deliberatamente una riserva permanente di disoccupazione; è stato male interpretato, ha aggiunto Wilson, un discorso tenuto due giorni fa dal Cancelliere dello Scacchiere, Callaghan, in cui sembrava risaltare l'intenzione del Governo di promuovere, in linea generale, una disoccupazione ancor più elevata di quella che l'Inghilterra ha avuto da molti anni a questa parte. Callaghan, ha precisato Wilson, parlava in un contesto di politica economica per zone, e le interruzioni gli avevano impedito di sviluppare in modo inequivocabile le sue tesi.

Wilson ha risposto a due interrogazioni parlamentari sulla disoccupazione, alle quali si sono aggiunte lì per lì varie domande a bruciapelo, che hanno trasformato l'occasione interlocutoria in una piccola battaglia. E' occorso al Primo Ministro un quarto d'ora, tempo insolitamente lungo in fase di interrogazioni parlamentari, per cavarsi d'impaccio, e alla fine c'era ancora una dozzina di deputati che cercavano di partecipare all'interrogatorio. E' intervenuto anche il Cancelliere dello Scacchiere «designato» dell'opposizione, MacLeod, che ha domandato a Wilson se il discorso di Callaghan esprimeva la politica del Governo: al che il Primo Ministro ha risposto di sì, salvo le rettifiche già esposte. Un deputato laburista, Ian Mikardo, ha accusato Wilson di avere «peggiorato la confusione». Un altro, Frank Allaun, ha proposto il licenziamento del governatore della Banca d'Inghilterra, che Wilson ha declinato in tono secco.

Vice

ASPRI COMBATTIMENTI in tutto il Sud Vietnam

Saigon, 9

La aviazione americana nel Vietnam ha concentrato i suoi attacchi contro la ferrovia che collega il Nord alla Cina, a Nord-Ovest di Hanoi. Il ponte ferroviario di Lang Kay, una ventina di chilometri dalla frontiera cinese, è stato attaccato, al pari di molte sezioni di ferrovia. Aerei della Marina hanno attaccato i depositi di Dong Lo, a 40 chilometri da Hanoi.

Aspri combattimenti si sono svolti in quasi tutte le regioni del Vietnam del Sud, sia nelle province nel Nord, sia sugli altipiani, sia nel Delta. Nel Delta, un elicottero è stato abbattuto e 14 americani sono rimasti feriti; cinque vietcong sono stati uccisi. In un breve ma violento combattimento nella provincia di Quang Nam, reparti di marines hanno ucciso 13 nordvietnamiti.

Sugli altipiani, nella provincia di Barlac, le posizioni americane sono state bombardate la scorsa notte con mortai da 85 millimetri. Un soldato americano è rimasto ucciso; i feriti sono undici. Molte unità vietcong e nordvietnamite hanno sferrato attacchi nelle tre province degli altipiani nell'ultima settimana; numerosi scontri si sono svolti presso Kontum, Pleiku e Darlac. Bombardiei giganti «B 52» hanno bombardato le posizioni vietcong 16 chilometri a Sud-Ovest di Dak To, nella provincia di Kontum.

IPOTESI SUGLI SPAVENTOSI EFFETTI DI UN'IMPROVVISA GUERRA NUCLEARE

ANNIENTEREBBE L'U.R.S.S. L'AMERICA ANCHE SE ATTACCATA

Basterebbero «alcune centinaia» di testate atomiche per distruggere un terzo della popolazione russa - Ma ancor più preoccupa il nascente arsenale cinese

Washington, 9

Il Dipartimento della Difesa americana ritiene che, se nel prossimo decennio dovesse scoppiare una guerra nucleare, gli Stati Uniti potrebbero non soltanto sopravvivere a un attacco di sorpresa sovietico, ma disporre ancora di «migliaia» di testate nucleari per distruggere l'Unione Sovietica.

Secondo il Dipartimento, se soltanto «alcune centinaia» di tali testate nucleari riuscissero a passare attraverso le difese sovietiche, il 30 per cento della popolazione russa morirebbe. Infine, il Pentagono ritiene che, anche se due delle tre forze nucleari strategiche statunitensi — basi terrestri di missili, missili sottomarini e bombardieri — fossero distrutte, la sola forza rimasta potrebbe da sola infliggere «gravissimi danni» all'Unione Sovietica.

Queste tre dichiarazioni sono contenute in un documento del Pentagono, firmato dal Vicesegretario della Difesa, Nitze, presentato ieri al comitato del Congresso sull'energia atomica, che sta esaminando la preparazione nucleare degli Stati Uniti.

Proprio le prime risultanze dell'inchiesta svolta dal comitato hanno però messo in luce, frattanto, una sostanziale divergenza tra il Congresso e il Governo; il primo è preoccupato soprattutto dal potenziale sovietico e dai cinque nuovi tipi di missili mostrati a Mosca, oltre che da quello capace di portare nello spazio la famosa «bomba orbitale»; l'Esecutivo si concentra, invece, sulla minaccia del nascente arsenale cinese, meno potente in termini militari ma considerato politicamente più pericoloso. Tutte le prime testimonianze per conto del Governo durante il dibattito in commissione hanno sottolineato il crescente potenziale cinese: i piani per l'edificazione di una forza missilistica e per il lancio, forse imminente, di un satellite terrestre.

Gli osservatori notano, comunque, che tutta una serie di prese di posizione ufficiali, ultima quella del Ministro della Difesa McNamara sulla «bomba orbitale» sovietica, hanno indicato come l'Amministrazione giudichi la pace con l'Unione Sovietica sostanzialmente assicurata da un «equilibrio del terrore», e ritenga che tale equilibrio non sia stato alterato da un progresso sovietico come quello realizzato con la «bomba orbitale», capace di eludere la rete americana di avvistamento di missili avversari, che è ora orientata a Nord.

Durante le sedute del comitato — e il documento odierno lo conferma — i rappresentanti dell'Amministrazione hanno insistito nell'affermare che il possibile attacco di sorpresa sovietico non annullerebbe la capacità americana di rispondere subito con un contrattacco distruttivo, la cui prospettiva varrebbe a scoraggiare l'aggressione. Il Governo non ha voluto dunque entrare in un'analisi quantitativa dei rapporti di forze quali si sono modificati con l'introduzione delle nuove armi sovietiche; a quanto pare, esso basa la sua sicurezza su una specie di tacita intesa, mirante ad evitare un confronto nucleare, quale oramai da vari anni prevale nelle relazioni tra Mosca e Washington.

Nei rapporti con la Cina, per contro, l'assenza di una tale intesa fa apparire minaccioso un arsenale atomico, che è tuttavia inferiore a quelli di Washington e Mosca. Il Governo vede gli Stati Uniti impegnati, più che in una gara nucleare con l'Unione Sovietica, in un compito di protezione dei Paesi asiatici da quella che potrebbe essere una «diplomazia atomica» di Pechino e nella salvaguardia degli stessi Stati Uniti dal potenziale cinese, attraverso la parziale rete anti-missile di cui è stata annunciata la creazione e il consueto deterrente strategico.

Le ultime valutazioni dei piani militari cinesi hanno, del resto, anticipato nel tempo alcune scadenze, collocando nel 1968 la produzione delle prime bombe all'idrogeno e di un certo numero, da quattro a otto, di basi di lancio per missili medi, con una gittata cioè di 1200 chilometri. Già nel 1968 i cinesi potrebbero quindi porre sotto la loro minaccia nucleare il Vietnam, la Birmania, l'India, la Corea del Sud, il Giappone meridionale e parte della Siberia. Nel 1969, la Cina metterebbe a punto una flotta di bombardieri dall'autonomia di 3000 a 4000 chilometri, ampliando il raggio delle sue possibilità offensive fino a comprendere le basi americane a Guam, Okinawa e le Filippine.

Nel 1970, Pechino metterebbe insieme un arsenale di cento bombe all'idrogeno, superando la Granbretagna e la Francia, e realizzerebbe missili intermedi con un autonomia di 2400 chilometri, tale da abbracciare la intera Russia asiatica e quasi tutto l'Estremo Oriente. Tra il 1972 e il 1975, l'arsenale cinese si arricchirebbe di una settantina di missili intercontinentali, cosicchè la gittata massima del potenziale nucleare di Pechino raggiungerebbe alcune sezioni dell'Ovest, del Nord Ovest e del Centro Nord degli Stati Uniti, oltre all'Europa occidentale, alla Russia e all'Australia.

QUALCOSA MUTA SUL FRONTE DELLA CRISI

Offensiva di pace di Kossighin per il M.O.?

Ha allacciato contatti con Johnson, De Gaulle e Wilson - Prosegue la corsa araba al riarmo

New York, 9

Un'«offensiva diplomatica» per il Medio Oriente sarebbe stata avviata dall'Unione Sovietica: il corrispondente dalle Nazioni Unite del giornale ufficiale del Cairo «Al Ahram», citando «fonti diplomatiche responsabili», ha affermato oggi che il Premier sovietico Kossighin ha inviato negli ultimi giorni al Presidente Johnson, al generale De Gaulle e al Primo Ministro Wilson, diversi messaggi circa la crisi mediorientale e la necessità di trovarle una soluzione. Il giornalista egiziano ha aggiunto che i tre statisti hanno risposto a Kossighin e che «negli ambienti dell'ONU si attende ora l'effetto di questi messaggi».

Sulle rivelazioni del giornalista egiziano, la Casa Bianca si è rifiutata di fare commenti di sorta, il che — secondo gli osservatori — equivale a una tacita conferma dei contatti in corso, tanto più che ambienti bene informati a Parigi non hanno avuto esitazioni ad ammettere che Kossighin ha inviato, il 30 ottobre, un messaggio a De Gaulle in merito alla crisi, e che il Generale ha anzi già risposto. Infine, anche a Londra, fonti diplomatiche danno per «probabile» che uno scambio di messaggi sia avvenuto tra Kossighin e Wilson.

«Al Ahram», dal canto suo, ha dichiarato, in aggiunta alle indiscrezioni da New York, che l'intensa offensiva diplomatica egiziana condotta all'ONU per ottenere l'approvazione al Consiglio di sicurezza della risoluzione indiana, favorevole sostanzialmente alle tesi arabe ha dato risultati positivi, riuscendo in particolare ad assicurarsi l'appoggio della Francia e forse anche della Granbretagna; il giornale ha poi ribadito la sua opposizione al progetto di risoluzione americano.

Mentre il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è tornato a riunirsi stasera (ora italiana) per esaminare nuovamente la questione mediorientale, sulla base della richiesta egiziana dello sgombero degli israeliani dai territori occupati, il Presidente Johnson e Re Hussein di Giordania hanno avuto un colloquio di circa un'ora alla Casa Bianca, colloquio che i portavoce ufficiali si sono rifiutati di commentare, limitandosi a rilevare che esso «non è stato affatto una riunione di negoziato circa la tattica atta a promuovere una soluzione della crisi».

Mentre si sviluppa questa azione diplomatica, le notizie dai Paesi direttamente interessati alla crisi non sono molto rassicuranti, soprattutto perchè confermano il progressivo riarmo arabo: oggi il Ministro della Difesa irakeno, Mahmud, ha dato assicurazioni che le forze armate dell'Irak posseggono un armamento modernissimo e ampie scorte. Egli ha specificato che «l'esercito è stato recentemente fornito di un armamento e di un equipaggiamento modernissimi, quali sono necessari per farne un esercito di cui l'Irak e la nazione araba saranno orgogliosi. Ho piena fiducia — ha proseguito Mahmud — che le forze armate dell'Irak assolveranno i loro doveri e assolveranno i loro compiti, assieme alle altre forze arabe, per cancellare le conseguenze dell'aggressione israeliana sulle terre arabe».

Dall'altra parte della barricata, a Tel Aviv, il Ministro della Difesa Moshe Dayan, parlando a un gruppo di studenti, ha dichiarato che «gli arabi sono più uniti di prima contro di noi. Gli eserciti arabi si sono ripresi dalla sconfitta e l'esercito israeliano ha ora dinanzi a sè forze non meno potenti di quelle che aveva prima della guerra».

Dayan ha anche rilevato che gli Stati Uniti sono i migliori amici d'Israele, «ma non dobbiamo farci illusioni. Una volta che l'America abbia raggiunto l'accordo su una formula determinata con le altre potenze, Israele incontrerà delle difficoltà».

VIVERI AMERICANI per i mercenari bloccati

Kigali, 9

Mentre continuano le discussioni internazionali sul destino dei mercenari bloccati nel Ruanda, non lontano dal confine congolese, sono giunte a Kigali sei tonnellate e mezzo di viveri e generi di conforto americani destinate appunto ai mercenari.

Intanto, si spera che la situazione si possa sbloccare domani, alla riunione che si svolgerà a Kinshasa fra rappresentanti del Congo e dei Paesi vicini. Sono pronti a evacuare i mercenari — in caso si giunga a una soluzione — diversi aerei belgi, francesi e della Croce Rossa internazionale.

UN BLOCCO DI GHIACCIO giù dal cielo in Belgio

Bruxelles, 9

Un blocco di ghiaccio pesante una decina di chili è caduto, stamani, verso le 10, a Erembodegem, presso Bruxelles: in quel momento il cielo era privo di nubi e non vi erano aerei in volo.

Il blocco di ghiaccio ha sfondato il cofano posteriore di una auto in sosta; secondo i meteorologi, si tratta di un fenomeno naturale estremamente raro.

Un negoziante in Grecia

Vende un disco «proibito» Condannato a quattro anni

Salonicco, 9

Costantino Daoutis, un negoziante di Salonicco di 28 anni, è stato condannato a quattro anni di prigione per aver venduto un disco di Mikis Theodorakis, il compositore noto per aver realizzato la colonna sonora del film «Zorba il greco» ed ex deputato di sinistra.

L'imputato è stato riconosciuto colpevole di aver violato l'ordinanza che proibisce la vendita dei dischi del compositore. Theodorakis si trova ora in prigione sotto l'accusa di attività sovversiva contro il regime militare.

Partono alla spicciolata le delegazioni da Mosca

Mosca, 9

Una ad una, tutte le delegazioni comuniste giunte a Mosca per le celebrazioni del 50.o anniversario della rivoluzione bolscevica, lasciano Mosca: non vi sono state, quindi, nè la «grande riunione plenaria» nè la firma di un «documento rivoluzionario».

La prima ad abbandonare la capitale sovietica è stata, fin dall'altra sera, la delegazione cubana; il suo capo non ha nemmeno parlato delle manifestazioni ufficiali, allo scopo di sottolineare la protesta, che già aveva indotto il Presidente Dorticos a rinunciare al viaggio a Mosca, per la posizione critica assunta dal PCUS nei confronti delle tesi della «leadership» cubana. E' noto che a Mosca sono state condannate sia le teorie di Fidel Castro che le tesi, approvate invece proprio sotto le pressioni dell'Avana, alla conferenza tricontinentale dei movimenti di liberazione nazionale. La delegazione cubana è stata seguita ieri da quella romena; oggi è stata la volta dei polacchi, cecoslovacchi, ungheresi, bulgari e jugoslavi.

THE SATURN 5 MISSION
A Second of two earth orbits - 117 mi.
B First enlarged orbit - 10,800 mi.
C Second enlarged orbit - 11,400 mi.
LAUNCH
HAWAII
555 feet 5 inches
363 feet
Apollo Saturn 5
Washington Monument

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — La missione del «Saturno 5» è chiaramente illustrata in questo disegno, dalla separazione dei vari stadi all'entrata in orbita (fase 3) alla divisione dell'ultimo stadio dal veicolo «Apollo» (5) al rientro nell'atmosfera e all'ammaraggio (6 e 7). A destra, l'altezza del «Saturno» (109 metri) a significativo confronto con quella dell'obelisco di Washington

DALLA PRIMA PAGINA

Perfetto collaudo in orbita del gigantesco missile «Saturno»

cielo della Florida alla presenza di oltre mille rappresentanti delle industrie che hanno costruito i tre stadi e la cabina spaziale «Apollo», di alcune centinaia di giornalisti venuti da tutte le parti del mondo, di un folto gruppo di tecnici e di funzionari della NASA, e dei tre cosmonauti che per primi voleranno su una cabina «Apollo»: Walter Schirra, Walter Cunningham e Don Eisele. Il lancio, denominato operazione «Big Shot», era stato preparato per mesi da 900 ingegneri e operai.

Tutte le fasi di distacco dei vari stadi e di accensione dei rispettivi motori si sono svolte secondo le previsioni; è opportuno ricordare che, mentre il terzo stadio era già stato provato in volo, per il primo e il secondo stadio si è trattato del primo vero collaudo dopo le prove statiche. Sono 2894 gli strumenti e gli apparati di misura montati sui vari stadi del «Saturno 5» e le loro indicazioni hanno confermato il buon funzionamento dell'intero complesso (pesante al decollo 3000 tonnellate, quanto un cacciatorpediniere).

Il piano di volo prevedeva che i primi due stadi collocassero il terzo stadio e la cabina spaziale in un'orbita circolare a 187 chilometri dalla Terra. L'orbita raggiunta è stata, come già detto, di 191 chilometri.

Tra le fasi più importanti del volo va segnalata la riaccensione in orbita del motore del terzo stadio del missile «Saturno», tre ore e dodici minuti dopo la partenza. Il motore aveva già funzionato per 136 secondi al momento di immettere l'astronave «Apollo» nell'orbita circolare. La riaccensione in orbita di un motore alimentato da ossigeno ed idrogeno liquidi causa spesso inconvenienti, ma questa volta il propulsore ha funzionato perfettamente per altri cinque minuti. E' poi seguita un'altra complessa fase di manovre — con un ulteriore innalzamento dell'apogeo, fino a raggiungere la distanza di 18.340 chilometri. Nel tratto «discendente» dell'orbita, poi, il motore dell'astronave è stato nuovamente azionato per spingere la astronave alla velocità di 40.232 chilometri orari, la stessa di un ordigno che rientra da una missione lunare, e che è 14 volte superiore a quella di una pallottola da fucile.

Il prossimo importante passo per la conquista lunare sarà il volo della prossima primavera, quando la capsula «Apollo», montata però sul meno potente «Saturno 1 B», porterà nello spazio tre astronauti. Oggi comunque si è avuta la conferma che sia il missile «Saturno 5» che l'intera astronava «Apollo» (anche se mancante della sezione che scenderà sulla Luna) sono in grado di sopportare le difficoltà della missione lunare.

La portaerei «Bennington» ha annunciato che poco dopo la mezzanotte (ora italiana) la capsula «Apollo» era stata recuperata e si trovava a bordo. Le condizioni della capsula «appaiono molto buone».

SCONTRO TRENO - CAMION Due olandesi uccisi

Utrecht, 9

In seguito a una collisione fra un treno e un autocarro carico di carbone, a un passaggio a livello presso Utrecht, in Olanda, sono rimaste uccise due persone e dieci sono rimaste ferite.

Il macchinista e il conduttore del treno, che si trovavano entrambi nella cabina di guida della locomotiva, sono rimasti uccisi in seguito al deragliamento della motrice.

«PIRATERIA» DI UNA NAVE OLANDESE NELLA GIRONDA

Sperona, manda a picco e prosegue la sua rotta

Un marinaio morto, nove superstiti tra l'equipaggio della petroliera panamense vittima dell'incidente

Bordeaux, 9

Incredibile ma vero: dopo avere speronato, nell'estuario della Gironda, la nave olandese «Laly Carolina», la petroliera panamense «Barranca Bernaja» ha continuato tranquillamente la propria rotta, mentre la «Lady Carolina» affondava rapidamente. Il drammatico incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi, è accaduto la notte scorsa; un'inchiesta è stata immediatamente aperta, ma le autorità marittime incaricate del caso si mostrano molto discrete.

La collisione è avvenuta una sessantina di chilometri a Nord-Ovest di Bordeaux, nel momento in cui le due unità si sono incrociate in località «La Marechale». Dopo l'urto, la «Lady Carolina» è immediatamente affondata: nove delle dieci persone che si trovavano a bordo — otto membri dell'equipaggio ed il pilota — hanno raggiunto a nuoto la riva. Il meccanico di bordo è invece scomparso tra i flutti, ed è stato ritrovato appena nella tarda mattinata: il corpo dell'annegato — il portoghese Robalo Rui, di 30 anni — era stato sospinto sulla riva, non lontano dal luogo dell'urto.

Il comandante del «Lady Carolina», nave addetta al rifornimento della piattaforma «Neptune - Bascogne», non ha voluto fare alcun commento sullo accaduto. Rintracciato nel porto di Ambez, dove è ancorato in questo momento, il comandante del «Barranca Barnaja» ha dichiarato a sua volta di «non essersi accorto» della collisione.

VANA LA CACCIA all'evaso dell'OAS

La Rochelle, 9

Claude Henne, il terrorista dell'OAS evaso venerdì scorso dal penitenziario di Saint-Martin-de-Re, è ancora in libertà, ed è ormai probabile che egli sia riuscito a recarsi all'estero.

Le varie segnalazioni fornite alla polizia da persone che credono di aver veduto l'evaso indicano, infatti, che Henne avrebbe attraversato la Francia diretto verso la Svizzera.

SALLAL IN ESILIO a 800 mila al mese

Beirut, 9

Il Governo iracheno ha concesso un assegno di 500 denari al mese (oltre 800 mila lire italiane) all'ex Presidente dello Yemen, Abdullah Sallal. Lo riferisce il giornale «El Hayat» il quale aggiunge che Sallal ha, a Bagdad, una vecchia casa acquistata nei giorni in cui frequentava l'Accademia militare irachena. Con l'ex Presidente si trovano la moglie e i quattro figli: tutti hanno ottenuto l'asilo politico. Sembra che anche il figlio maggiore di Sallal, che era Ambasciatore yemenita a Mosca, abbia rassegnato le dimissioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

RINVIO A GIUDIZIO DECISO DAL PROCURATORE DI TORINO

Cinque medici risponderanno della morte di una paziente

Per tutta una serie di gravi negligenze e disorganizzazioni la donna soggiacque alle complicazioni insorte dopo il parto

Torino, 9

Cinque medici sono stati rinviati a giudizio in seguito alla morte di una paziente, Lucia Antonacci Principe, di 38 anni, avvenuta il 20 febbraio scorso nell'ospedale ginecologico «Sant'Anna»: si tratta del prof. Pino Foltz, di 69 anni, direttore dello ospedale; del prof. Emilio Robecchi, di 60 anni, primario del reparto dove la Principe fu ricoverata; del prof. Pierfranco Cavazzone, di 39 anni, che era di guardia il giorno in cui la donna morì; dei due assistenti volontari, anch'essi di guardia quel giorno, dott. Giuseppe Bigano, di 31 anni, e dott. Ezio Tinetti, di 37.

La Principe fu ricoverata verso le 15 nella divisione del prof. Robecchi, dove poco dopo dette alla luce il suo quarto figlio. Nelle fasi successive al parto insorsero delle complicazioni: il dott. Bigano, coadiuvato dalla ostetrica Maria Gallo, saturò due lacerazioni senza avvedersi — secondo le indagini della magistratura — che una di esse si estendeva per altri sette centimetri, portando come conseguenza una copiosa emorragia. Quando, dopo circa un'ora, il dott. Bigano «passò le consegne» al dott. Tinetti, omise — sempre secondo i magistrati inquirenti — di segnalargli la delicatezza del caso.

Successivamente, esaminando la cartella clinica della Principe — che la perizia d'ufficio definì «redatta in modo del tutto sommario» — il dott. Tinetti si rese conto della gravità delle condizioni della donna, e prese i primi provvedimenti, chiedendo contemporaneamente l'intervento del prof. Cavazzone, che invece d'essere presente in clinica si trovava a casa.

Questi — sempre secondo la perizia — giunse in clinica dopo un'ora, chiedendo immediatamente l'intervento dell'aiuto prof. Massano, il quale decise di sottoporre la donna a una «revisione strumentale». In seguito a una serie di contrattempi di carattere tecnico, la Principe entrò in sala operatoria dopo le 21.

Il Procuratore ha rilevato una serie di responsabilità, di negligenze, di trascuratezza e di disorganizzazioni da parte del personale medico, e ha deciso il rinvio a giudizio dei cinque.

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Wanda Obst in Giacomuzzi

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, il figlio ELVIO e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia di EZIO OBST (assente) e LINDA MARI con i figli DARIO ed ENZO si uniscono al dolore per la dipartita della cara sorella.

Partecipano al grande dolore:
— MARIA e ITALIA VIEZZOLI
— MARIA e MARCELLO

Prende parte al lutto RITA BIRMANO.

† L'8 novembre munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Anna Peitler n. Ambrosi

Ne danno il triste annuncio la figlia ELDA con il marito DARIO FERRETTI, i fratelli PEPI e GUIDO (assenti), le cognate SUSI (assente), MARIA, NINA e ARGIA, i nipoti CLAUDIA e MAURIZIO e i parenti tutti.

Un grazie ai sigg. Medici, alle Suore e al personale della II Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 10 novembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Si è spenta addì 8 novembre

Evelina Zambon

lasciando nel dolore il marito, i figli ANTONIETTA, ADRIANO, AMALFI, OTTONE (ADA, MARIO assenti), le nuore, i generi e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto la famiglia CAPAGNA.

† Il 6 novembre è mancata al nostro affetto

Renata Bousquet

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la sorella, il fratello, la zia e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Maria

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Fam. NOVARO - PECORARI

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che hanno partecipato al grande dolore per la perdita del nostro caro

Ferruccio

Un grazie di cuore alla Direzione, agli impiegati e al personale tutto dell'Istituto I.A.C.P.

Famiglie VENUTI - MATOSSI

A tumulazione avvenuta le famiglie ROVTAR e MASUTTI ringraziano quanti, in vario modo, hanno voluto onorare la memoria del loro caro

Poldo Rovtar

e, in particolare, gli amici di Scoglietto.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio (Nino) Civita

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 11 novembre alle ore 19 nella Chiesa di S. Pietro e Paolo di via Cologna.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giacomo Morgan

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie vada ai sigg. Medici e al personale della IV Divisione Medica.

I FAMILIARI

La famiglia del dott. RODOLFO MAAS, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia i molti amici e tutti coloro che in varia forma vollero onorare la memoria della cara

Valentine Geber

Nel VI anniversario della scomparsa del caro e indimenticabile

RAG.

Riccardo de Beden

la moglie ELSA con affetto e rimpianto Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 10 novembre 1967

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Italia Maria Brumatti nata Cherri

il marito UBALDO, la sorella MERCEDES, la figlia MARIA GRAZIA, i nipotini MARIALAURA e LUCIO la ricordano con infinito rimpianto.

Trieste - Verona

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

CUOCO referenziato offresi anche stagionale. Scrivere Cassetta 7/A SPI 33100 UDINE 6185 A

SIGNORINA 24enne intelligente volonterosa accudire casa e bambini offresi. Telefonare mattinata 23-158. 55296 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

FAMIGLIA tre persone cerca tuttofare stabile o mattina-sera trattamento familiare. 29751 ore 9-10.30, 13.30-15. 35163 B

C Richieste d'impiego L. 30

GIOVANE con motocarro offresi qualsiasi lavoro anche kerosene. Tel. 58020. 55384 C

SEEKING position as' baby sitter. Box. Cassetta 55340 C, SPI.

17ENNE offresi aiuto commessa o cassiera. Tel. 67247. 55450 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura garanzia di lavoro. Massima puntualità. Di Toro. Telefoni 50390 - 44717. 56579 CC

A. MURATORE esegue restauri pitture quartieri facciate tetti. Telefonare 41187. 35171 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura. Preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Via Gambini 27/a. Telefono 90497. 56699 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 11 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare 65840. 55400 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara qualsiasi pelliccia. Slataper 22, Hollesch. Telefono 55843. 33746 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 732359. 55352 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000 Telefonare 93616. 35257 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233. 55434 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commesse e commesse veramente pratiche cercansi per panetteria pasticceria. Presentarsi via Carducci 32. 55380 D

APPRENDISTA commesso 16enne patente Vespa cerca Autoforniture Demanzano, via San Lazzaro 18. 35155 D

APPRENDISTA ramo calzature cercasi. Rivolgersi negozio via Maiolica 6. 55338 D

APPRENDISTA fotografo cercasi. Foto de Rota, Largo Barriera Vecchia 9. 33770 D

APPRENDISTA ramo calzature possibilmente conoscenza sloveno cercasi Calzoleria Castiglioni, Piazza Goldoni. 55338 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Rita, via Svevo 36, tel. 820046. 56615 D

APPRENDISTA od aiuto banconiere, cerca buffet. Telefono 61313. 56593 D

APPRENDISTI ambosessi, riposo domenicale, cerca Bar «Si», Roma 18. 56611 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 55042 D, SPI.

CERCANSI apprendista e mezza lavorante parrucchiera. Telef. 61679. 55342 D

CERCANSI 2 apprendiste parrucchiere. Salone Mariuccia, Rotonda Boschetto 1, tel. 725361. 55326 D

CERCASI apprendista commessa e aiuto panettiere, Tulliani, via Matteotti 52, tel. 93563. 55438 D

CERCASI signorine disposte per entrare in un balletto presso Scuola della professoressa Maria Iessipova. S. Lazzaro 3, tel. 38719. 55366 D

CERCASI apprendista banconiere Bar Rio Viale XX Settembre 16. Domeniche e festività libere. 55422 D

COMMESSA, commesso pratici radio elettrodomestici assume ditta locale. Cassetta 10 D, SPI.

FATTORINO consegne città pratico guida furgoncino, cercasi. Presentarsi magazzino Machiavelli 17. 33766 D

IMPIEGATA esperta anche pensionata cerca ditta locale 5 mesi all'anno invernali. Cassetta 55440 D, SPI.

IMPIEGATA pratica ramo radio elettrodomestici assume ditta locale. Cassetta 11 D, SPI.

STENODATTILOGRAFA seria dinamica volonterosa pratica ufficio cercasi. Non scrivere se non in possesso dei requisiti richiesti. Cassetta 55332 D, SPI.



NEGOZIO Calzature Gaeta tel. 41702 assumerebbe apprendista commessa 15 anni. 55394 D

TECNICO radio TV socievole cercasi prontamente. Telefonare 24134. 55452 D

TOTAL Fabio Severo cerca apprendista lavaggio. 55362 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CAMERETTA confortevole presso distinti cerca subito universitario medicina tranquillo serissimo. Scrivere Selmi, Cannaregio 2521 Venezia o telefonare 28-632 ore 17-19. 6207 E

CERCASI persona di cuore e pazienza per ospitare signora anziana. Cassetta 55446 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALISSIMA termosifone affittasi due distinti, anche bresi soggiorni. Tel. 36217. 55416 F

G Istruzione L. 60

BALLI moderni ultime novità Scuola della professoressa Maria Iessipova. S. Lazzaro 3, tel. 38719. Lezioni individuali e collettive. 55366 G

ESTETICA massaggio manicuria pedicuria. Corsi Cimec, Battisti 8, 38139. 33738 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. MAGAZZINO 400 mq. via S. Francesco cedesi affittanza. Telefonare 813259. 56563 I

A. BRUNNER. Stanza grande cucina w.c. Rimesso nuovo. Affittasi 16.000. Piccolo rimborso spese. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 55430 I

A. GIARDINO PUBBLICO 4 stanze stanzetta cucina bagno affittasi 35.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 55430 I

A. GIARDINO PUBBLICO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centalnafta 45.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 55430 I

A. XX SETTEMBRE prima entrata, 3 stanze cucina doppi servizi poggioli ascensore centralnafta cantina, 53.000. ESPERIA Imbriani 8. 29235. 55430 I

AFFITTANSI camera cucina altro solo camera. Visita Settefontante 6 mezzanino 11.30-12.

AFFITTASI appartamento 4 stanze cucina centralnafta vista mare. Tel. 31335. 55414 I

AFFITTASI via Carducci 24, II piano, tristanze cucina camerino e bagno installato riscaldamento autonomo. Telef. 91200, Bosma. 56635 I

AFFITTIAMO con centralnafta ascensore servizi: Giardini, 3 stanze; pressi Tribunale, 3-4 stanze; Locchi, 3 stanze; Locchi, 3 stanze biservizi vista mare. Alabarda, Spiridione 6. 55412 I

APPARTAMENTI diverse zone 2 stanze stanzetta cucina w.c. affittansi 18-23-25.000, Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 55432 I

APPARTAMENTINO centrale, camera camerino cucinetta gabinetto 18.000 mensili affittasi. Agenzia, S. Lazzaro 5. 55358 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO - 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 55424 I

APPARTAMENTO PERUGINO 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia, autoriscaldamento, affitta 24.000. Immobiliare CIVICA - P.zza S. Giovanni, 4. Tel. 61712. 55424 I

APPARTAMENTO nuovo prontingresso 3 stanze tutti comforts, altro consegna dicembre, altro 4 stanze accessori, altri mobiliati prontamente affittansi. Agenzia S. Lazzaro 5. 55358 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno centralnafta, entrata febbraio via Commerciale, altro in casetta due camere cucina Gretta, altro per persona sola centro affittansi. Corso Italia 29. amministrazione. 55426 I

APPARTAMENTO camera, cucina, gabinetto 16.000; altro camera, cucina madesto 8.000. La Commerciale, Torrebianca 24. 55390 I

APPARTAMENTO paraggi BELPOGGIO 2 stanze, salone, cucina, veranda, bagno, autoriscaldamento, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni, 4. Tel. 61712. 55424 I

ATTICO 2 stanze salone e appartamento 2 stanze soggiorno affittansi. Tel. 61061. 55410 I

CAMERA focolaio affitto 7.000 piccole spese visitare 11-12 Piccola Fornace 3. 55420 I

CAMERA cucina 14.000; 2 camere cameretta cucina 26.000; 3 camere cucina bagno 35.000, affitta Agenzia Foscolo 4 I p. 55428 I

CARLO Alberto, 2 stanze stanzino servizi autoriscaldamento affittiamo 37.000. Alabarda, Spiridione 6. 55412 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera, cucina, servizi, cercasi affitto. Cassetta 55344 L, SPI.

BANCARIO cerca affittanza appartamento casa nuova pagando bene. Telefonare 763237.

CERCASI appartamento in affitto 2 stanze inintermediari. Telefono 56789. 56597 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI: lavatrici, frigoriferi, cucine elettrogas primarie fabbriche. Concessionaria ditta ZENNARO, S. Lazzaro 16. 35139 M

A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone, inoltre tutte le qualità di pelli estere. Prezzi incredibili, controllate. 55406 M

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno di ottima marca per L. 33.000 valutiamo il vostro fino a L. 20.000. Tel. 725233. 55434 M

COMPERANDO una cucina economica delle migliori marche, ritiriamo e valutiamo al massimo da vostra vecchia. Telefono 725233. 55434 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 25. 56629 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. via Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. La pelliccia di classe, per la signora di classe tutte le qualità di pellicce, giacche, stole, mantelle, ai prezzi più convenienti. Modelli nostra produzione. 55406 M

VISONE pelliccia e stola scurissime vendonsi occasione per sbaglio misura. Telefonare 24563 dalle 9 alle 14. 55404 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie, orologi pendolo, tappeti, pianoforti, stanze letto, pranzo, salotti, mobili antichi. Telefono 31428. 35253 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 55368 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 56589 N

PELLICCIA breitschwanz o castoro compera privata da privata, occasione. Cassetta 56585 N, SPI.

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 35047 NN

CUCINE grandissimo assortimento, nuovi modelli, Mobilificio Ballarin, viale XX Settembre 53. 35045 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

PRODUTTORE capace con propria auto, vendita ascensori e macchinario edilizia primarie fabbriche, cercasi. Cassetta n. 55370 P, SPI.

RAPPRESENTANTE introdotto cercasi per vendita resine e polveri da stampaggio termoindurenti. Dettagliare referenze - curriculum. Casella 124 C SPI, 20121 Milano. 6201 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 600 D '64, '65, '62; 850 '65, '66; 850 Coupè; 1100 D '63, '64; Cortina familiare; Volkswagen '63, '64; Innocenti I M3; Mini Minor '66, '67. 33710 Q

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris permuta vetture. 33710 Q

A.A. ABBIAMO in vendita Nordio 9. 850 '65, 1100 D '65, 600 D '63, 500 '62, 600 '58, '59, 1100 '58, 500 Furgoncino, Giulietta TI '64 c. cloche, Fiat 1500 '62. 55398 Q

A.A. VENDONSI permutansi facilitando fino trenta mensilità Fiat 1500 C '66, 1500 L '65, 1300 '62, 124 '66, 850 '65 e 750 '63. Garage Tris via Boccaccio 27. 55442 Q

FIAT 600 D 1963 km. 34.000 vendo. Tel. 53987. 55382 Q

MINI Minor - coper e tutte le vetture Innocenti I4 IM3 A40S presso l'unica commissionaria per residenti provincia Trieste Filotecnica Imbriani 16 prove rateazioni. 55436 Q

VOLKSWAGEN 1600 unico proprietario novembre 1966 perfetta visibile autorimessa Linari, telefonare 24574. 55418 Q

1100 ottimo stato, motore revisionato vendesi L. 100.000. Tel. 94271 o 46413. 55374 Q

R Cap. soc. cess az. L. 90

ACQUISTEREI zona altipiano azienda agricola 4-5 ettari se occasione per investimento capitale. Offerte Cassetta 55346 R SPI.

ALBERGO preferibilmente Udine Pordenone rileverei pagando contanti. Offerte Cassetta 55444 R, SPI.

CAF facilita prestiti immediati 7.50% scalare rimborsabili massimo 40 mesi. Tel. 93723. 33740 R

PROFUMERIA centrale avviata fornitissima con cabina vendesi causa malattia. Offerte cassetta 55334 R, SPI.

SALONE parrucchiera paraggi Chiozza, IP, vendesi o affittasi. Tel. 53232. 55434 R

VENDESI latteria rivendita pane. Tel. 58592. 55348 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A. L'IMPRESA D'ANGELO E PUHALI COSTRUISCE IN VIA FELLUGA (CAPOLINEA AUTOBUS 26) QUATTRO PALAZZINE CON APPARTAMENTI DA 2-3-4 E 5 STANZE, COMFORTS MODERNI, BOX AUTO VISTA PANORAMICA SU CITTA' E MARE. MUTUO VENTENNALE FINO 75%. RIVOLGERSI AMMINISTRAZIONE ECCARDI, PIAZZA S. GIOVANNI 6, ORE 16-19. VISITE DIRETTE IN CANTIERE SABATO 9-12 E 15-17, DOMENICA 9-12. 33764 S

A. VIA SONCINI, 23. IMPRESA ING. PERCO VENDE APPARTAMENTI PRONTA ENTRATA. 1 - 2 STANZE, SOGGIORNO, SERVIZI, POGGIOLI, CANTINA, CENTRALNAFTA. ADATTI INVESTIMENTO. MUTUI FINO 75% VENTENNALI. VENDITE DIRETTE ESPERIA. IMBRIANI 8 29235. VISITE SUL POSTO: SABATO 15-17; DOMENICA: 10-13. 55430 S

A. LUSSUOSISSIMO appartamento a due piani, 8 stanze, salone, triservizi, terrazze, giardino, garage, cantine, consegna primavera, in palazzina costruzione vendesi AGEP - Crispi 14. 55354 S

APPARTAMENTI paraggi ROTONDA BOSCHETTO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, rifiniture signorili, vende 7.500.000 Immobiliare CIVICA - Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 55424 S

APPARTAMENTO bellissimo via Baiamonti 3 stanze tutti comforts vendesi occasione. Telefono 31335. 55414 S

APPARTAMENTO via D'ANGELI 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende primingresso IMMOBILIARE CIVICA. Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 55424 S

APPARTAMENTO V piano ascensore riscaldamento centrale vendesi 4.200.000 contanti, 2 milioni 300.000 mutuo, eventualmente affittasi. Pettener, via Carli 5. 55448 S

APPARTAMENTO prossima consegna via Cividale (Gretta) panorama meraviglioso su tutta la città e il golfo, 3 stanze soggiorno servizi poggiolo, mutuo ventennale, acconto minimo pagabile anche in 2 anni. Impresa Egena, via Roma 28, telef. 38212, 38585. 56617 S

ATTICO panoramico ampie terrazze, stanza stanzino soggiorno cucinino centralnafta ascensore, vendiamo Piccardi pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6 55412 S

CASETTA centrale: stanza, due stanzette, cucina, stanzino da bagno, giardino 2.500.000 vendesi Agenzia Foscolo 4, I p. 55428 S

CERCO camera e cucina bagno in affitto o compero pressi Marina. Tel. 28346, ore 14.30-16.30. 55388 S

ECCEZIONALE zona Pestalozzi prenotansi appartamenti alle migliori condizioni di pagamento. Esempio: 2 stanze soggiorno cucinino comforts terrazze, contanti 1.600.000 mensili 38.000; stanza cucina bagno comforts, contanti 1.200.000, mensili 27.000. Immobiliare Lorenza, Carducci 28, telefono 734257. 55432 S

OSPEDALE MILITARE (50 metri Fabio Severo) imminente consegna palazzine signorili; TV e acqua calda centralizzata serramenti acciaio, ampi poggioli panoramici, box auto. accettansi Aldisiani, qualsiasi forma pagamento, visite 11-13, 15-17, vende Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102. Ponterosso 3. 10 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA - MUTUI FINO ALL'80% - APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI. IMPRESA EGENA - VIA ROMA 28 - TEL. 38585, 38212. VIA BENUSSI - TEL. 811225. ORARIO: 10-12, 16-18. DOMENICA: 10-13. 56617 S

SOLEGGIATO esentasse Rossetti, camera cucina servizi centralnafta ascensore, vendiamo pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 55412 S

STRAOCCASIONE terreno San Giovanni mq. 1200 Zona C-E; altro centrale, casa da demolire, mq. 400 Zona A; altro progetto approvato, Baiamonti 42 appartamenti, vendonsi prontamente. Telefonare 734257. 55432 S

Z. IMPREDIL S Francesco 11 tel. 90582 vende direttamente nel «SUPERCOMPLESSO VALMAURA» per consegna gennaio e prenota altri di prossima costruzione per consegna ottobre '68 bellissimi appartamenti ai prezzi più bassi di Trieste. Esempio: due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo acqua calda e antenna televisione centralizzate, pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate da lire 4.500.000 con forti facilitazioni di pagamento e mutui fino al 75% in 20 anni. Visite giornaliere in cantiere via Carpineto 10/1. 55386 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate